ANNO [illegible] MATTINO — TORINO, Martedì 14 Ottobre 1919 — MATTINO NUM. 283

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le strane leggende

La menzogna fu l'arma onde il patriottardismo si servì a colpire i propri avversari. Essi, i patriottardi, cittadini intemerati, pensosi solo del pubblico bene, provati ad ogni sagrifizio per far grande l'Italia; gli avversari della loro politica, gente schiava del vile interesse, incapace d'ogni più lieve sofferenza per il vantaggio della patria, vincolati da turpi legami con i nemici della patria. E più di tutti Giovanni Giolitti. Giolitti, che avversò la guerra d'Italia perchè legato al carro vittorioso degli Imperi centrali, perchè amico di Bülow. E nei teatri di Roma Giolitti rappresentato come Cleone cuoraio nelle commedie d'Aristofane.

Giovanni Giolitti, contemplando il passato, nella sua superiorità s'accontenta di chiamar coteste invenzioni «leggende», e, mezzo fra il sarcastico e il bonario, ci aggiunge appena un aggettivo: «strane». Noi, con meno bontà forse, ma con più verità storica, le diciamo: interessate calunnie.

Qual è il fatto caratteristico e saliente nella decisione della neutralità italiana allo scoppio della guerra europea? Sonnino è decisamente favorevole a marciare con gli Imperi centrali; Salandra sente che «gravi ragioni militano per la risoluzione» cara all'on. Sonnino. I nazionalisti sono senza esitanze e senza sottintesi per il marciare a fianco degli Alleati. Giolitti è a Parigi. E nella solitudine forse d'una sua passeggiata lungo i boulevards parigini pensa ch'è dovere dell'uomo pubblico prendere una decisione e farla sapere al proprio Governo. E si reca senz'altro all'Ambasciata del suo paese.

Che decisione? Quella stessa che egli aveva già presa un anno prima, come Capo del Governo, e quasi nell'identica occasione. Anche l'anno dinanzi l'Austria aveva avuto «intenzione di agire militarmente contro la Serbia»; anche l'anno prima essa aveva considerato «la sua azione come difensiva e quindi tale da darle diritto di invocare la nostra alleanza». Era il 9 agosto 1913. Giolitti si trovava a Bardonecchia. Solo anche questa volta, ma con la sua coscienza e la sua preveggenza sempre vigili, — forse in una passeggiata per i viali del paese — prende rapida la sua decisione. E telegrafa al suo Ministro degli Affari Esteri: «Se l'Austria interviene contro la Serbia è evidente che non si verifica il *casus foederis*. E' una azione che essa compie per conto proprio; non si tratta di difesa, perchè nessuno pensa ad attaccarla. E' necessario che ciò sia dichiarato all'Austria nel modo più formale, ed è da augurarsi azione della Germania per dissuadere l'Austria dalla pericolosissima avventura».

Così aveva fatto allora, e così era stato evitato lo scoppio della guerra. Ora non c'era che da fare lo stesso. «Essendo la guerra iniziata dall'Austria con l'attacco contro la Serbia, l'Italia non aveva, secondo il trattato, obbligo d'intervenire, e doveva dichiarare la sua neutralità». Semplicemente così: neutralità immediata. E l'Ambasciata telegrafa il parere a Roma.

A Roma era ministro degli Affari Esteri per l'appunto quell'uomo stesso ch'era stato ministro con Giolitti nell'agosto del '13. Il marchese Di San Giuliano. Egli dunque non poteva in quasi l'identica occasione avere dubbi. La via era segnata. E contro il parere di Sonnino e i dubbi di Salandra si dichiara per la neutralità. Giolitti a Parigi e Di San Giuliano a Roma interamente d'accordo. E la neutralità fu dichiarata. Il primo grande colpo agli Imperi centrali era inferto. La neutralità impedì alla Germania di vincere immediatamente la guerra; «fu la vera salvezza della Francia». E fu salvata per consiglio di Giolitti, e su proposta di chi fu ministro degli Esteri coll'on. Giolitti.

Perchè Giolitti non aveva esitato? Non aveva esitato perchè egli aveva veduto subito che il sicuro intervento dell'Inghilterra avrebbe reso la guerra lunghissima. Che le vittorie militari della Germania sarebbero state senza effetto, data la natura economica che la guerra avrebbe assunto. L'elefante (Germania) avrebbe potuto vincere sempre; ma non poteva abbattere la balena (Inghilterra). L'Inghilterra poteva in due o tre anni mettere assieme un esercito: la Germania non poteva nemmeno in un decennio mettere assieme una flotta che potesse vincere quella inglese. Che l'Austria non avrebbe retto allo sforzo. «La pericolosissima avventura» si sarebbe mutata in disastro per lei, ed essa avrebbe finito per «pagarne le spese». E poichè Giovanni Giolitti non ha che un amore: l'Italia, un interesse: l'Italia, vide che per l'Italia conveniva ritrarsi dallo sbaraglio e lasciarlo correre agli Alleati. L'amico di Bülow, il devoto degli Imperi centrali aveva scoperta la debolezza loro quando tutti temevano la loro onnipotenza.

Che cosa era la tedescofobia di tanti e tanti fascisti? Era tedescofilia rientrata. Era un falso concetto della sua potenza, un vassallaggio spirituale ad essa. L'amico di Bülow non conobbe coteste forme di servitù. Indipendente nel pensiero come nella vita.

Ed allora i rapporti con il principe Bülow? «Ecco a che cosa tali rapporti si ridussero. Io lo conoscevo da molti anni, e quando venne a Roma gli feci, nel dicembre 1914, una visita; egli venne alcuni giorni dopo a restituirmela, e non avendomi trovato in casa, mi lasciò una carta di visita. Dopo di allora non l'ho più visto, e non ebbi mai corrispondenza con lui. In quell'unica conversazione nulla si disse che potesse avere anche lontana apparenza di trattativa».

A questo punto un trombone di quelli che soffiavano per insufflazione d'aria francese, avrebbe dato dentro con tutto il suo fiato, e chissà che cosa ne sarebbe venuto fuori. Giovanni Giolitti, che non ha bisogno di deviare l'attenzione del pubblico con l'ingrossamento della voce, che non ha da nascondere alcuna merce avariata dietro l'ammanto della frase, si accontenta con la semplicità che gli è abituale di soggiungere: «Non si disse nulla, *chè non sarebbe stato ammissibile per parte di chi non era al Governo*». Un piemontese del buon tempo antico non poteva agire che così. Non vi sono in Italia due Governi: l'on. Giolitti, sceso dal Governo, diventa un semplice deputato; e come tale deve agire, e soltanto come tale ha agito.

Pure bisognava creare una leggenda intorno all'uomo, dare una spiegazione della sua politica che collimasse con gli interessi del fascismo; e la leggenda fu creata. Inconsistente come il cervello di coloro che l'inventarono, come la politica che fecero. Pure fu creata. E il pubblico, ingannato da tanti giornali, purtroppo bevette.

L'uomo che nel '13 contro gli interessi dell'Austria volle la neutralità; che nel '14 contro gli interessi dell'Austria e della Germania consigliò subito l'immediata neutralità, amico degli Imperi centrali! E quelli che, come Sonnino, volevano marciare *illico et immediate* con essi, quelli che, come Salandra, avevano l'intelletto e l'anima piena di dubbi, anche dopo avere proclamata la neutralità, loro nemici! Così si è scritta la storia per cinque anni; ma non c'è artificio che valga ormai a distruggere o a nascondere la sostanza delle cose compiute, la realtà della condotta tenuta dagli uni e dagli altri: l'on. Sonnino nell'aprile del 1915, firmando il Patto di Londra, assegna Fiume ai croati perchè non crede allo sfasciamento dell'Austria, durante tre anni di guerra conserva inalterato il triste patto, perchè ancora e sempre è convinto che l'impero degli Absburgo sopravviverà; l'on. Giolitti — invece — nell'agosto del 1914, appena scoppiata la guerra europea, scrive al suo antico ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, che l'Austria è brutale, incosciente, e che pagherà più di tutti le spese della guerra. E così fu.

Il «parecchio» servì a corroborare la falsificazione. Che cosa era il «parecchio»? Era l'appoggio alla tesi e alla politica di Sonnino. Sonnino aveva piantata la sua discussione con l'Austria sul concetto dei compensi cui l'Italia aveva diritto per l'articolo 7 del Trattato d'alleanza. Aveva invitato il Governo austro-ungarico ad un concreto negoziato per giungere ad un'intesa circa tale compenso. «La nota concludeva così: «L'intesa da me invocata «su questa base fra i due Governi avrebbe per risultato di eliminare per l'avvenire ogni occasione di incresciosi incidenti, attriti e diffidenze che oggi sono così dolorosamente frequenti, e renderebbero invece possibili e naturali fra i due popoli quelle relazioni di cordiale e costante amicizia che sono nei comuni desideri».

La lettera all'on. Peano è del 1915; l'inizio delle trattative dell'on. Sonnino coll'Austria, per avere compensi, è del 1914. Favola del lupo e dell'agnello: l'eterna favola del mondo.

Il «parecchio» di Giolitti era dunque l'appoggio a tale politica di compensi, senza pregiudizio delle decisioni future lasciate alla storia e risparmiate per il momento all'Italia. Ma occorreva anche su questo punto falsificare la verità e la verità fu falsata. E Giolitti passò definitivamente per l'amico dell'Austria e di Bülow.

Una visita e una volta sola, nel dicembre 1914». E quando si potrà stampare quanto fu detto allora dall'on. Giolitti al principe Bülow, verrà alla luce un'altra prova della sicura visione dell'uomo politico e del suo sentimento contro la guerra scatenata dagli Imperi centrali.

Ma i fascisti sono nemici dei fatti e delle date.

Tittoni in viaggio per Parigi

Il Consiglio dei Ministri discuterà ancora sui provvedimenti finanziari

Roma, 13, notte.

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Presiedeva l'onorevole Nitti ed era assente il ministro per le pensioni on. Da Como. Anzitutto è stata ripresa la discussione sui provvedimenti finanziari, cioè sul prestito obbligatorio ed altri provvedimenti fiscali. I provvedimenti finanziari, come è noto, furono studiati e proposti da una speciale Commissione tecnica e quindi i relativi progetti non avevano un valore definitivo. E' pertanto facoltà del Consiglio dei ministri di modificarne la portata, di variarne le modalità della loro applicazione e di fissare i termini per la loro entrata in vigore. Il Consiglio ha discusso lungamente sulle modificazioni da introdursi nel progetto ministeriale in seguito alle agitazioni manifestatesi nel mondo finanziario ed industriale. Un ministro, uscendo dal Consiglio, ai giornalisti che lo interrogavano sui nuovi provvedimenti finanziari, così rispondeva: «E' una materia che va lungamente discussa ed elaborata. Se la Commissione nominata ha impiegato tre lunghi mesi per i lavori preparatori e per redigere le necessarie proposte, non sembrerà esagerato che il Governo dedichi a queste proposte qualche giorno di esame e di discussione». Si afferma però essere prevalso il parere di rinviare il progetto già presentato ad apposita Commissione, affinchè, sulla base degli elementi scaturiti dall'odierna discussione, avvisi ai mezzi migliori per ovviare ad alcune asprezze dell'applicazione dei provvedimenti finanziari, pur serbando integra l'entità del contributo dal quale il Governo si ripromette un sensibile miglioramento della situazione finanziaria ed economica del paese, non solo nei riguardi della vita interna, ma soprattutto nei riguardi degli scambi internazionali.

Il Consiglio si è occupato inoltre di numerosi oggetti ed affari di ordinaria amministrazione, di cui importanti sono: l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese ed il progetto per l'ampliamento del porto di Palermo. Per l'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese ogni decisione definitiva fu rinviata al ritorno a Roma del ministro dei lavori pubblici on. Pantano, che parte stasera per la Sicilia. Ad ogni modo, pare sin d'ora assicurato che a presiedere l'Ente sarà chiamato l'on. Luciani. Il progetto di ampliamento del porto di Palermo, che è stato approvato, importa una spesa di 68 milioni.

E' stata appianata la divergenza che esisteva tra il ministro della marina ed il capo dello Stato Maggiore, e così l'ammiraglio Thaon di Revel rimane al suo posto.

Alle ore 11,30 è entrato nella sala di riunione del Consiglio dei ministri il ministro degli esteri on. Tittoni, il quale ha riferito brevemente sulla situazione internazionale, con speciale riguardo alla questione di Fiume. Egli ha quindi accennato all'opera che intende svolgere a Parigi in questa ultima fase della Conferenza. Il Consiglio è finito alle ore 12,10. Stasera, alle ore 20,50, è partito da Roma alla volta di Pisa il ministro degli esteri on. Tittoni. Il ministro era accompagnato dal marchese Paternò. L'on. Tittoni si recherà alla villa reale di San Rossore, dove verrà trattenuto a colloquio dal Re, al quale riferirà la situazione internazionale ed il suo punto di vista per risolverla nei riguardi dell'Italia, prima di proseguire per Parigi, a riprendere il suo posto di capo della delegazione italiana alla Conferenza. Con l'on. Tittoni è partito anche l'on. Maggiorino Ferraris, che riprende con Tittoni il suo posto alla delegazione italiana della Conferenza di Parigi.

Stasera è partito per Torino il ministro Dante Ferraris; per Catania il ministro Pantano; per le Puglie il ministro Ciuffelli. Sino alla fine della settimana, salvo avvenimenti imprevisti, non vi saranno altri Consigli dei ministri. Il manifesto del Governo al paese sarà pubblicato entro la settimana corrente. L'on. Orlando parlerà prossimamente a Palermo. Si dice che l'on. Sonnino dirigerà una lettera ai suoi elettori. Dopo la rinuncia dell'on. Barzilai relativa al collegio di Roma, sono pervenute a questi delle offerte di candidatura da Ancona e da Firenze, ma l'on. Barzilai è fermo nel suo intendimento che ha espresso nella sua lettera. Quindi egli, per Ancona, ha così risposto all'on. Pacetti che lo esortava a presentarsi nella lista di quella provincia:

«Carissimo amico, due parole a dimostrazione del mio telegrafico «impossibile». Dico a te per le affettuose premure che mi mandi da Ancona quello che dissi ad altri amici di un altro nobile collegio dell'Adriatico, Chieti. Se io avessi lasciato il collegio di Roma per un senso di minorata fiducia verso di me della città dilettissima, avrei potuto cercare un altro rifugio, o quasi, per la rivincita. Ma la realtà essendo sostanzialmente diversa, e mai come da 24 ore ne ho avuto la riprova più commovente, e poichè la mia decisione fu determinata da ragioni di coerenza in ordine particolare colle difficoltà della situazione e col meccanismo elettorale, nei quali i cittadini e gli elettori non entrano, io non posso fare e non farò mai cosa che abbia verso di loro anche la parvenza di un distacco spirituale e di un ingiustificato rimprovero».

Quale condizione porrebbe Tittoni alla proclamazione dell'indipendenza di Fiume

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, ore 8,10.

L'*Echo de Paris* crede di sapere che la soluzione proposta dall'on. Tittoni relativamente alla questione di Fiume e che proporrà al Consiglio Supremo degli Alleati, consisterebbe nella adesione da parte dell'Italia alla proclamazione di Fiume come città indipendente sotto il controllo della Società delle Nazioni, a condizione però che la capitaneria di Volosca sia attribuita all'Italia. Il patto di Londra non prevedeva l'attribuzione di questa capitaneria all'Italia, ma senza di essa la città di Fiume sarebbe interamente circondata da territori jugoslavi. La politica di Roma mira così a mantenere un contatto territoriale colla città indipendente. C.

La gravità dell'episodio Cecherini messa in luce dall'ex-Comandante francese di Fiume

Parigi, 13, notte.

Intervistato da un collaboratore del *Petit Parisien*, il generale Savy, comandante delle truppe francesi a Fiume, prima che la città venisse sgombrata, si è rifiutato di esprimere il suo parere sulla questione relativamente alla quale egli ha detto di avere scritto le sue osservazioni nel rapporto che ha inviato per via gerarchica ai suoi capi. Il generale Savy rileva una certa importanza alla notizia che il generale Cecherini si è recato a Fiume, poichè finora Gabriele D'Annunzio aveva guadagnato alla sua causa pochi ufficiali superiori, e molti ufficiali in servizio attivo si mostravano refrattari al suo appello. Il generale ha terminato affermando che lo sgombero delle truppe francesi venne eseguito in buon ordine e senza provocare alcun incidente. (Stefani).

La medaglia d'oro ad un eroico carabiniere

ucciso in circostanze che il pubblico deve ignorare

Roma, 13, notte.

Il giorno 3 corrente, il carabiniere Burolti Giovanni, incaricato con un altro militare del servizio di scorta sul piroscafo *Ilecher Dubrovnich*, fatto deviare verso Fiume in seguito ad un audace colpo di mano, — all'esecuzione del quale invano si era già opposto, — si rifiutava ripetutamente di aderire alle ingiunzioni minacciose di scendere a terra, riferendosi al dovere di non venir meno alla propria consegna se non con la vita, e persisteva in tale idea fino al completo sacrificio.

Alla memoria dell'eroico carabiniere fu conferita di motu proprio dal Re la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «*Fulgido esempio di incomparabile fermezza e del più elevato sentimento del dovere, di scorta con un solo compagno ad una nave mercantile che in seguito ad audace colpo di mano era stata costretta a cambiar rotta, replicatamente fatto segno quale capo servizio a intimidazioni e minaccie, anche armata mano, con contegno calmo, deciso ed eroico si dichiarò disposto ad affrontare, come affrontò infatti, la morte piuttosto che venir meno alla ricevuta consegna. — Fiume, 3 ottobre 1919*». (Stefani).

Difficilmente il pubblico potrà rendersi pieno conto del significato di questa medaglia d'oro: perchè la censura ha proibito la pubblicazione puramente cronistica del fatto di cui è vago accenno nel comunicato *Stefani*. Limitiamoci a dire che l'eroico carabiniere è morto vittima del suo dovere in circostanze gravi: trattasi di uno dei più tristi episodi dell'avventura dannunziana, il quale non ha niente da fare con la nobile causa di Fiume italiana.

Il prossimo scambio delle ratifiche al Quai d'Orsay

La censura e lo stato d'assedio soppressi in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Clemenceau ha voluto mettere una certa civetteria nel mantenere la promessa fatta tre mesi fa alla Camera, quando assicurò che la censura e lo stato d'assedio avrebbero cessato di esistere non appena il trattato di pace fosse stato ratificato; e, senza nemmeno aspettare che il Presidente della Repubblica avesse apposta la sua firma al decreto ratificante l'istrumento di Versailles, ha soppresse le due restrizioni più invise all'opinione pubblica. D'altronde delle formalità che restano da compiersi affinchè il trattato entri in vigore saranno esaurite entro questa settimana, compreso lo scambio delle ratifiche fra le Potenze alleate e la Germania.

La ratifica del Trattato di pace da parte del Presidente della Repubblica, in nome della Francia, verrà effettuata non appena saranno giunte a Parigi le copie del Trattato recanti le firme di Re Vittorio Emanuele e di Re Giorgio, costituenti la ratifica da parte della Gran Bretagna e dell'Italia. Questi due documenti sono attesi da un momento all'altro. Subito dopo avrà luogo il deposito ufficiale della ratifica; e ne sarà steso il processo verbale ufficiale. La ratifica metterà fine allo stato di armistizio. I poteri militari concessi dai Governi Alleati ed Associati al maresciallo Foch cesseranno; ed egli non sarà più qualificato per inviare al Governo tedesco delle note accuratamente rivedute ed attenuate dalla Conferenza. Questa parlerà ormai in nome dei Governi dell'Intesa, i quali avranno, d'altra parte, ristabilite le relazioni diplomatiche con la Germania.

Intanto vi segnalo che secondo certe voci messe in circolazione la Conferenza verrebbe sostituita da un Consiglio di Ambasciatori, che sarebbe presieduto da Pichon. Il maresciallo Foch rimarrebbe però consigliere tecnico ed agente di esecuzione di questo Consiglio. Ma per il momento si tratta — giova ripeterlo — di una semplice voce che vi riferisco per debito di cronaca.

La cerimonia dello scambio delle ratifiche, semplicissima, anzichè a Versailles, come era stato annunciato, avrà luogo al Quai d'Orsay, in presenza di Clemenceau e degli ambasciatori dell'Italia e della Gran Bretagna, conte Bonin Longare e lord Derby, e del rappresentante della Germania, von Lersner. Al trattato di pace propriamente detto saranno aggiunti due fogli. Uno in testa, nel quale sarà detto che i rappresentanti delle Potenze hanno presa conoscenza del trattato, e l'altro alla fine, nel quale, dopo le formule protocollari, saranno apposte le firme e i sigilli dei rappresentanti delle Potenze alleate e della Germania. Da quel momento il barone von Lersner, lasciando definitivamente l'*Hôtel des Reservoirs* a Versailles, dove abita dalla fine di aprile, fisserà la sua residenza nel palazzo di rue de Lille, sede dell'Ambasciata di Germania.

Von Lersner non sarà però che un incaricato di affari per un periodo transitorio, alla stessa guisa che a Berlino verrà inviato Clinchant, che alcuni anni fa diresse con molto tatto l'ufficio stampa al Quai d'Orsay, e che ora ha assunto l'*interim* dell'Ambasciata di Francia a Berna, dopo che l'ambasciatore Dutasta venne chiamato a coprire il posto di segretario generale della Conferenza della pace. Quando le relazioni tra la Francia e la Germania saranno ridivenute normali, Dutasta sarà nominato ambasciatore a Berlino. Si ignora invece chi sarà il primo ambasciatore di Germania a Parigi. Il palazzo dell'Ambasciata tedesca a Parigi è da qualche tempo abitato dai membri della Commissione incaricata della consegna dei titoli e dei valori asportati dai tedeschi nei dipartimenti invasi; ed ogni mattina si possono vedere due o tre funzionari tedeschi, scortati discretamente da agenti di polizia, salire in automobile con grossi portafogli e recarsi alla Banca di Francia, ove rimangono lunghe ore. Il palazzo dell'Ambasciata non è stato esente dai rischi di guerra. Infatti, durante una delle innumerevoli incursioni aeree dello scorso anno, una bomba di Gotha cadde nel bel mezzo della rue de Lille, producendo un grande scavo innanzi al portone dell'edificio, del quale non un vetro rimase intatto. E' in quel palazzo che, nel febbraio 1914, volendo rimettere in onore una usanza che i suoi predecessori avevano abbandonata, il Presidente della Repubblica fu ospite dell'ambasciatore von Schoen, avendo voluto contraccambiare appunto da quella tedesca le sue visite alle Ambasciate straniere. Ed una folla enorme di invitati aveva sfilato in quell'occasione nella sala del trono, nella quale, sotto un baldacchino cremisi, campeggiava un grande ritratto di Guglielmo, innanzi al quale era la poltrona dorata, collo schienale rivolto, secondo l'etichetta, non contro la parete, bensì contro gl'invitati, per mostrare in modo tangibile che soltanto il Sovrano aveva diritto di sedervi. Il ritratto ed altri quadri di valore che ornavano il palazzo furono smontati dalle cornici e spediti in Germania qualche settimana prima che scoppiasse la guerra: misura di precauzione che prova la premeditazione della Germania; perchè, se von Schoen non fosse stato al corrente di quello che doveva succedere, una tale misura non avrebbe avuto nessuna ragione di essere. C.

Impressioni e giudizi sul discorso Giolitti attraverso i giornali

Roma, 13, notte.

Il discorso dell'on. Giolitti forma anche stasera pressochè l'unico tema di commento politico pei giornali; anche i quotidiani che già ieri sera dedicarono articoli al discorso di Dronero, dedicano oggi altri articoli sullo stesso argomento.

Vasto e ricco discorso

La *Tribuna* pubblica stasera il suo primo commento al discorso Giolitti, dedicandovi un lungo e notevole articolo editoriale. Eccolo nelle parti essenziali:

«Il pubblico italiano ha, dopo cinque anni di quasi assoluto ininterrotto silenzio, la prima totale manifestazione del pensiero politico dell'on. Giolitti, dopo la tremenda esperienza della guerra, nel vasto e ricco discorso ieri da lui pronunciato. Il pubblico domanda a Giolitti, come domanderà ad ogni altro uomo politico, quale nuovo pensiero, quale nuova parola, questi fatti gli abbiano destato; cercherà insomma nella solenne manifestazione di questo discorso se vi sia e quale sia il nuovo Giolitti. Ora, nell'on. Giolitti, nonostante la soma degli anni, che egli sostiene con così portentosa disinvoltura nell'alta diritta persona, è certamente sempre quella capacità di giudizio personale, sintetico, sugli avvenimenti, che è il primo elemento del rinnovamento politico. Ma c'è anche un tenace attaccamento alle idee favorite, onde la fisionomia del discorso: — conservatore per certi aspetti e rivoluzionario per altri — presenta una mescolanza, che darà luogo a doppi assalti.

Accusa giusta

La «Tribuna» si domanda se era possibile evitare la prima parte del discorso, che solleverà molte ed aspre passioni: «All'on. Giolitti, che aveva per cinque anni taciuto contro l'assalto di accuse, alcune fatte in buona fede ed altre no; sotto l'onda di vituperi violenti e sciocchi, che gli rimproveravano egualmente la parola ed il silenzio, non si poteva negare l'assoluto diritto di una personale difesa, sia delle sue vedute politiche e delle loro ragioni, sia contro le leggende calunniose. Sfortunatamente, una tale difesa non era possibile senza il rimescolamento di tutte le questioni passate, senza il sollevamento di polemiche aspre e penose. Noi siamo fermamente persuasi di due cose: primo, che la nostra vita nazionale non ha nulla da guadagnare nel ritardarsi a volgersi indietro verso le irritanti questioni di un passato che ormai nulla può cambiare, quand'essa è premuta da tutte le parti da così formidabili problemi presenti; secondo, che le responsabilità della politica italiana per la guerra e per i modi con cui fu determinata e condotta non è non può più essere degnamente e giustamente materia di politica attuale, ma di storia. Ormai, il grande tribunale della storia si apre per tutto e per tutti, e quelli che per una maggiore pacatezza di spirito possono prevedere qualche suo giudizio, pensano che questo non sarà nè di totale condanna nè di totale assoluzione per nessuna parte. A questo tribunale l'on. Giolitti col suo discorso odierno, porta gli errati calcoli sulla durata della guerra e la responsabilità di coloro che in questa convinzione non seppero assicurare all'Italia precisi accordi e diritti per le necessità della sua vita, che si dovevano prevedere — come pur troppo oggi constatiamo — più aspre dopo la tremenda scossa e l'immenso sforzo. Noi che ricordiamo esattamente le previsioni che Giolitti rivendica e che noi condividemmo, dobbiamo riconoscere che la sua accusa, anche se forse troppo rigida in questo punto, è nel giusto. Ma d'altra parte, egli, dopo l'esperienza degli avvenimenti, deve anche riconoscere non corrispondente a realtà il suo concetto che la disfatta austro-ungarica avrebbe dato all'Italia le popolazioni irredente ed i suoi naturali confini, concetto che, ribadito oggi, farebbe diminuire la parte decisiva che l'intervento italiano ha avuto nelle vicende della guerra e sulle sorti del mondo e senza il quale con l'anticipato crollo russo, che l'on. Giolitti aveva veramente preveduto, la guerra si sarebbe chiusa probabilmente prima, ma con la vittoria degli Imperi centrali».

Le masse e le classi dirigenti

«Passando — continua la «Tribuna» — dai giudizi delle responsabilità personali di uomini e Governi a quelli di carattere collettivo, uno dei motivi più insistenti del discorso di Dronero è l'opposizione che esso fa delle masse — per cui sono le maggiori benevolenze pel passato e pel futuro — alle classi dirigenti, per le quali i giudizi sono aspri e le simpatie scarse. Il discorso oppone ripetutamente le masse alle classi dirigenti. Ora noi condividiamo pienamente il sentimento di gratitudine e di ammirazione che Giolitti esprime per le masse di oscuri eroi che sostennero così stoicamente l'interminabile sacrificio della trincea, ma non crediamo giusto dimenticare il non minore e certo più consapevole sacrificio e lo sforzo della grandissima maggioranza delle masse dirigenti, che non possono — senza ingiuria — essere giudicate alla stregua degli speculatori della guerra; e che non devono essere segnate col marchio della infinitesima minoranza degli speculatori e sfruttatori della guerra.

«Passiamo alla seconda parte del discorso. Noi non possiamo prendere in esame partitamente i vari complessi problemi che il discorso ci prospetta. Consentiamo sulla gravità del quadro che l'on. Giolitti traccia della situazione economica del paese e specie di quella finanziaria dello Stato. Con questa riserva, però: che le immani cifre attuali non possono essere confrontate «tout court» con le cifre del passato. Consentiamo pienamente con Giolitti riguardo al programma di riforme tecniche ed economiche e in molta parte per le riforme politiche che egli ritiene necessarie. Ci fermeremo piuttosto ad un rilievo di carattere generale. Come nei suoi giudizi pel passato, così nelle sue previsioni e nelle sue intenzioni per l'avvenire, l'on. Giolitti continua nella distinzione e quasi opposizione delle «masse» con le classi dirigenti. L'on. Giolitti sostiene la necessità assoluta della collaborazione delle masse al Governo. Siamo pienamente d'accordo in questo principio; ma dobbiamo avvertire che la sua adozione e il suo adempimento non può essere affare della volontà di una sola delle parti. Pochi giorni prima che l'on. Giolitti, nella sua visione complessiva di uomo di Stato, lo proclamasse a Dronero, al Congresso socialista raccolto a Bologna trionfava il principio opposto; trionfava la negazione di qualunque collaborazionismo; mentre l'on. Giolitti dichiara che l'unica salvezza per tutti è l'introduzione della rappresentanza delle masse nello Stato per l'opera comune, coloro che si arrogano la rappresentanza delle masse, e che pur troppo sembrano in questo momento avere su le masse una influenza decisiva, bandiscono la dottrina che le masse devono bensì entrare nello Stato, ma non per farvi valere il peso dei propri interessi e trasformarlo gradualmente, ma per farvi opera di sabotaggio e distruzione. In questa condizione di cose noi dubitiamo che il monito dell'on. Giolitti debba rivolgersi specialmente, come appare nel tono del discorso, ad una sola parte, la quale può e deve accettare la collaborazione delle masse, sì, ma solo in quanto tale collaborazione sia veramente richiesta ed accordata dall'altra parte.

«Occhio sicuro all'avvenire»

Il cattolico *Corriere d'Italia* pubblica un secondo commento editoriale in cui è detto:

«Pensiamo con malinconia a quanto più degnamente e opportunamente l'on. Giolitti avrebbe corrisposto al compito affidatogli dal tacito consenso o dalla involontaria acquiescenza degli altri uomini politici maggiori, se avesse limitato il suo discorso alla seconda parte, che guarda con occhio sicuro all'avvenire, rinunziando al clamore polemico sulle origini e la condotta della guerra. Noi vorremmo bandite dalla lotta elettorale appassionate e non serene polemiche sul passato per far posto invece alla proficua discussione sui programmi per l'avvenire. Coerenti a questo nostro pensiero, non possiamo approvare che un uomo politico della statura e responsabilità di Giolitti, venga invece quasi a prendere l'iniziativa di lanciare sul terreno elettorale tutta la materia infiammabile che era ancora nei magazzini della vecchia passione politica. Legittima difesa? Ma se c'è stato mai un momento nel quale Giolitti, attaccato già con maldestro furore dai suoi avversari, avrebbe potuto più utilmente continuare a circondarsi di silenzio, questo momento è proprio quello d'oggi, quando gli avversari tacevano e quando si poteva e si doveva prender la parola per dire al paese tutt'altra cosa. Non intendiamo entrare nel merito della polemica, che Giolitti svolse con grande asprezza contro coloro che decisero e condussero la guerra, ma non possiamo non osservare che se molte cose giuste egli dice, senza dubbio il suo ragionamento presenta però lacune sostanziali; per esempio là dove assicura che anche senza intervento dell'Italia l'Austria si sarebbe sfasciata e gli italiani irredenti sarebbero venuti alla madre patria, dimenticando che molto più probabilmente senza l'intervento dell'Italia, Austria e Germania avrebbero vinta la guerra. E non possiamo non concludere, pur volendo dare il maggior peso a ciò che egli dice, che niente dopo tutto ci assicura che se avesse avuta la responsabilità del Governo l'on. Giolitti non avrebbe finito per fare anch'egli la guerra. Meglio dunque, assai meglio, sarebbe stato che egli avesse dato il buon esempio di rinunciare alla polemica sul passato. Certo, ad ogni modo, qualunque sia il giudizio che le passioni tuttora vive dei partiti, che si contrastarono prima, durante e dopo la guerra, possano dare del discorso dell'on. Giolitti, noi riconosciamo nella sua parte programmatica l'esperienza più ampia che il pensiero liberale abbia fino ad ora tratta dalla guerra».

Profezie realizzate

Il *Popolo Romano*:

«Superfluo rilevare l'eccezionale importanza del discorso pronunziato dall'on. Giolitti, poichè qualunque lettore può scorgere con quale ardimento l'ex-capo del Governo affronta i molteplici problemi dell'ora presente. Durante il conflitto si volle spesso tacciare — dalla frangia interventista più accesa, divenuta poi facilmente rinunziataria — di tenerezze per gli Imperi centrali l'on. Giolitti. I documenti ormai acquisiti alla storia dimostrano che il vecchio uomo di Stato impedì all'Austria di muovere contro la Serbia nel 1913, dichiarando che l'Italia non avrebbe fatto causa comune con i suoi alleati di allora. Fermo su questo principio, l'on. Giolitti fu per la neutralità dell'Italia quando sorse il conflitto europeo e previde che l'Austria provocatrice del conflitto, com'egli stesso dichiarò, ne avrebbe più di tutti pagate le spese. La nostra grande decisiva vittoria realizza a pieno la profezia. Così pure le profezie di Giolitti si realizzarono circa la durata della guerra e le idee dell'on. Giolitti per la questione di Fiume corrispondono al voto di tutti gli Italiani. L'altra parte del notevolissimo discorso — conclude il *Popolo Romano* — è uno studio profondo della situazione economica del Paese, studio che merita approvazioni. Sensazione profonda desterà il programma politico-sociale esposto dall'on. Giolitti e che ci sembra corrisponda ai nuovi tempi e alle nuove correnti».

L'«Epoca» dedica anch'essa al discorso un secondo articolo per tentare di confutere la parte riguardante la guerra e quella sulle riforme. L'«Epoca» dice: «Il programma economico giolittiano rivela l'adattamento dell'uomo ai nuovi tempi sul punto della riduzione delle spese militari e basta; ma di pratico, di reale, di fattivo, l'on. Giolitti non dice nulla. Le idee che saranno apparse luminose agli anfitrioni di Dronero si pescano in qualsiasi trattatello di economia politica. Invecchiano irrimediabilmente gli uomini a questo mondo, e più si ostinano a negarlo più ci appaiono lontani dalla evidente realtà. Dicevamo già ieri che l'on. Giolitti è un uomo sorpassato».

L'«Idea Nazionale» dedica al discorso un articolo di tre colonne intitolato «Il disertore», che svolge questa affermazione: che l'on. Giolitti è un pessimo disertore della guerra. Il «Giornale d'Italia» ripete gli apprezzamenti di ieri in altro articolo e pubblica un'intervista con... l'on. Giretti, contro il giolittismo!

L'organo dei riformisti

Il riformista «Giornale del Popolo» pubblica stasera il suo primo commento. Riconosce che il discorso contiene un programma di governo, ma confuta la parte riguardante la guerra ed osserva: «E' lecito domandare a questo Collare dell'Annunziata, che vanta così ripetutamente le richieste di Consigli da parte della Corona, e che vanta anche il suo lealismo, poichè, contrariamente al suo parere, l'Italia fu condotta alla guerra? E' proprio persuaso che il dovere di un uomo che senta le responsabilità sia tutto nel tacere, aspettando di valorizzare se stesso attraverso le critiche agli errori degli altri? Con una Camera dove su 508 deputati 300 e più gli facevano omaggio ostentato e non richiesto, un uomo che voglia salvare il paese non lo lascia travolgere dagli errori che riconosce che altri commettono». Il passando alla parte del discorso riguardante le riforme, il «Giornale del Popolo» scrive: «Giolitti ha esposto il suo programma di ricostruzione. Non è diverso da quello che conoscevamo attraverso i discorsi da lui pronunciati al Consiglio di Cuneo. L'on. Giolitti resta in questo suo programma l'uomo che si è rivelato nei suoi molti anni di Governo, l'uomo degli adattamenti e delle concessioni allo spirito del momento. Giolitti proclama la necessità di inchieste e di inquisizioni, indulge cioè allo spirito meno adatto per far sì che la pace sia fruttuosa: allo spirito di vendetta. Così non smentendosi, l'on. Giolitti riduce un periodo di storia italiana ad un epistolario personale. Ma il paese lo verrà sa».

Il "Resto del Carlino„

A questi commenti romani telefonatici dal nostro corrispondente, sono meritevoli di attenzione quelli pubblicati dal «Resto del Carlino» di Bologna e del «Momento» di Torino.

Il corrispondente romano del «Resto del Carlino» ha mandato al suo giornale una nota di notevole commento, in cui è detto:

«L'on. Giolitti ha fatto un discorso chiaro ed esplicito, da uomo che vuole ancora partecipare alla vita politica, e che pensa di avere un proprio programma di restaurazione dello Stato italiano. Non ascolteremo in questo momento le tristi voci dei suoi nemici, che, da quattro anni, lo auguravano morto alla cosa pubblica, e lui morto vituperavano con le più turpi parole del vocabolario. Abbiamo molte volte deplorato che rancori personali si siano intrusi, al principio della guerra, a rompere la concordia degli italiani. Fu cosa certamente accusare l'on. Giolitti — che aveva governato per trenta anni il paese e che aveva avuto collaboratori diretti o indiretti al suo governo tutti, diciamo tutti, i partiti della Camera — di tradimento o di connivenza con lo straniero. Le folle suscitate contro la sua persona e le persone dei suoi amici, impedirono al gruppo giolittiano di prendere una parte attiva ai lavori parlamentari dai quattro anni di guerra. Ora, nessun cittadino di buona fede credette mai una sola delle feroci implacabili accuse. L'on. Giolitti aveva avuto le sue idee sul conflitto europeo: si sarebbe dovuto discuterle e confutarle, perchè erano dell'uomo il più esperto della politica italiana. Egli può oggi legittimamente asserire di avere preveduto una guerra assai lunga, e di avere compreso che la lotta era per l'egemonia sul mondo fra le due maggiori potenze belligeranti, la Germania e l'Inghilterra. Noi sentiamo che l'on. Giolitti ha bene inteso la esigenza della politica estera italiana, quando invoca l'equilibrio europeo contro l'impero degli uni e degli altri

e si rammarichiamo che un così giusto concetto non sia stato meditato e considerato nei nostri garibaldini del 1914 ».

E' sul programma tracciato dall'on. Giolitti: «Esso non è nuovo, ma è senza dubbio importantissimo e per l'autorità del suo autore, e per l'organicità delle sue idee. Dicemmo altra volta che i combattenti, diventati in pace operai e contadini, costituiranno le classi dirigenti nel prossimo avvenire: aggiungiamo che i due partiti i quali si fanno interpreti degli operai e dei contadini, cioè il socialista ed il popolare cattolico, saranno gli arbitri della politica futura. Poichè è impossibile governare contro la loro volontà, l'on. Giolitti appunto si rivolge ai combattenti, agli operai e ai contadini perchè partecipino alla vita pubblica nell'ambito delle istituzioni, mostrando che queste istituzioni sono aperte e progressive. Perchè i socialisti non cerchino nei «soviety» una nuova forma costituzionale da sostituire al Parlamento; perchè i cattolici non tentino di abbattere lo Stato per dare nuova unità alle provincie o alle regioni; perchè, insomma, nessun federalismo sindacale o regionale minacci l'unità monarchica dell'Italia, egli vuole che il Parlamento possa e sappia adempiere tutti i desideri della folla. E' la più strenua, noi vorremmo dire la suprema difesa del parlamentarismo. Istituto borghese per eccellenza, vale al giudizio dell'on. Giolitti sin anco il sacrificio d'un articolo statutario. Chi può dargli torto? Chi sogna oggi davvero di riprendere la politica estera delle alleanze segrete, tra tanto popolo che vuole la pace e non soffre atti di governo che preparino o suscitino la guerra? Susciterà invece un vivo dibattito il suo disegno di ristorazione finanziaria: restringere le spese — specie le spese militari — e aumentare le entrate; ma aumentar le entrate in modo che esse non pesino sui combattenti o sui consumatori, sulle classi lavoratrici, insomma, che salvarono la Patria in guerra e che salveranno col loro lavoro la patria in pace. L'on. Giolitti non risparmia nessuna forma di ricchezza, nemmeno i titoli al portatore, che vorrebbe mutare con legge in nominativi. Anche questa parte del suo discorso non è molto nuova; ma appare organica, ordinata intorno a due o tre idee direttive giustissime. E' certo che le classi ricche debbono rassegnarsi a cedere allo Stato molta della loro ricchezza se vogliono salvare le istituzioni borghesi, che consentirono ai proprietari fondiari e agli industriali di ricostruire il capitale. La pazzia suicida dei ricchi, che spendono in feste e in gioielli mentre lo Stato si avvia al fallimento, è il più triste e pauroso spettacolo dei nostri giorni.

«Non ci sembra dunque che il discorso dell'on. Giolitti sia, come taluno mostra di credere, demagogico e superficiale. Anzi, è il tentativo supremo di salvare la società borghese, innalzando al Parlamento fatto sovrano, le nuove classi, che minacciano la rivoluzione. Se potessimo dire intero il nostro pensiero, mostreremmo che l'on. Giolitti è, in un certo senso, troppo conservatore. Egli, preso dalle idee di restaurare finanziariamente ed economicamente l'Italia, non si è accorto della forza che hanno oggi, fra le masse, le idee politiche. Non ha badato che il «Soviet», il sindacato, la provincia, il comune, sono istituti ormai vivi, i quali si contrappongono al Parlamento. La battaglia è forse più dura di quello che egli non pensi, è certo molto più di quello che non pensino i suoi nemici».

Il "Momento"

Anche il «Momento» pubblica considerazioni notevoli in una nota da Roma:

«Mentre i maggiori uomini di Stato del nostro paese sono tutti presi dalla pedestre fatica di combinare una loro lista elettorale, l'on. Giolitti ha avuto invece l'energia e la fortuna di poter formulare un programma. Questo suo merito deve essere subito constatato perchè mentre, all'infuori del Partito Popolare e del Partito socialista, tutti gli altri Partiti vanno brancolando nel buio delle alleanze e dei blocchi così da allontanare ogni possibilità di orientamento verso chiari disegni di ricostruzione politica, l'on. Giolitti ha saputo trarre dalla esperienza e dalla guerra una direzione intellettuale e pratica che sfugge alla solita vacuità retorica ed alle non meno solite affermazioni generiche per investire i problemi attuali nella loro complessa realtà. Nel discorso dell'on. Giolitti si avverte immediatamente quella sua caratteristica mentalità, che tende a sottrarsi al conflitto ed al processo dei valori morali per afferrare solo quello che nella vita politica vi è di più contingente e di più pratico. L'illustre uomo di Stato piemontese avverte nei fenomeni politici quello che Guglielmo Ferrero — in un libro che avrebbe dovuto richiamare maggiore attenzione — definiva la quantità in contrapposto alla qualità. Così, seguendo i suoi avversari in una discussione da questi impostata a base di aneddoti volgarmente diffamatori, l'on. Giolitti ha preferito limitarsi a difendere ed a spiegare il proprio contegno serbato durante la neutralità e durante la guerra, vietandosi in tal modo di sollevarsi alla interpretazione storica del terribile conflitto a cui l'Italia, per volontà di un suo Governo, ma col glorioso sacrificio di tutto il suo popolo, ha partecipato.

«Inoltre siamo lieti di constatare come il nostro programma — foggiato all'indomani della guerra, alla fiamma delle nostre idee e sotto l'assillo della realtà — ha nel discorso di Dronero la conferma autorevole di chi porta nella vita politica italiana un criterio quasi esclusivamente sperimentale. Nel pensiero dell'on. Giolitti la trasformazione delle forze dirigenti, il prevalere del lavoro come fondamento più sicuro e genuino di ricchezza, l'allargamento del potere popolare fino a decidere della guerra e dei trattati, l'abolizione della diplomazia segreta, l'interpretazione sociale del diritto di proprietà, la riforma dei pubblici servizi, la rivendicazione organica dell'autonomia locale, la restituzione della libertà scolastica, la fermezza e progressività dei tributi derivano anzi da un criterio di necessità, il che dimostra la chiarezza dell'intelletto di chi sa leggere nelle fatalità della storia».

La campagna elettorale

Le liste dei candidati
devono essere presentate alle Prefetture
prima delle ore 16 del 27 corrente

Roma, 13, notte.

Con circolare del 12 corrente il ministro dell'interno, rispondendo a quesiti rivoltigli, ha dichiarato ai prefetti aventi sede nei 54 capoluoghi di provincia che sono capoluoghi di collegio, che per la chiara dizione dell'art. 53 del testo unico 2 settembre, N. 1495, la scadenza del termine per la presentazione delle liste dei candidati avverrà alle ore 16 del giorno 27 del corrente mese. (Stefani).

Comizio elettorale socialista a Milano
Colluttazioni con la forza pubblica

Milano, 13 notte.

Stasera si è iniziata la serie dei comizi elettorali con un comizio indetto dai socialisti in piazza Missori. E' intervenuta molta folla. Hanno parlato Repossi, Mariani ed Olivieri. I socialisti avrebbero voluto muovere verso il centro della città in corteo, ma furono affrontati da un forte gruppo di carabinieri e da moltissima truppa. La massa si è dovuta frazionare in due colonne, delle quali una si è diretta senza incidenti alla redazione dell'Avanti. La seconda, che voleva raggiungere piazza del Duomo, in piazza Fontana ha avuto uno scontro con i carabinieri e le truppe. Si sono avute colluttazioni e piattonate. Dalla folla è partito un colpo di rivoltella, che non ha ferito fortunatamente nessuno. Allora la truppa ha caricato, disperdendo i dimostranti, che, riunitisi nuovamente, si sono ancora incontrati con altre truppe e altri carabinieri in via Larga, dove un altro colpo di rivoltella è partito dalla folla. Nessun ferito, molti arresti.

Una circolare-programma
dell'Associazione dei Comuni Italiani

Roma, 13, notte.

L'Associazione dei Comuni italiani ha diramato ai sindaci ed agli amministratori comunali la seguente circolare-programma per le elezioni politiche:

«L'Associazione dei Comuni italiani fin dal 1901 ha inalberata la bandiera delle autonomie e libertà comunali; ha sostenuto aspre battaglie e ne ha vinte! Siamo tuttavia agli inizi, i risultati finora conseguiti sono ancora concessioni governative, invocate a gran voce, piatite presso i vari Ministeri, anzichè dovute ad una larga visione programmatica della vita comunale. Fin dal giugno 1918, la Commissione reale per la riforma amministrativa e tributaria degli enti locali studia e discute. E mentre i decreti legislativi che toccano la vita organica del Paese si susseguono con ritmo accelerato, la Commissione studia e discute. La grande guerra ha dato ai popoli il senso delle grandi riforme, delle vaste evoluzioni. Il Comune rimane come nucleo di forze, sintesi di vita, campo di tutte le battaglie, espressione eccelsa di storia. E noi vogliamo il Comune moderno, libero di sè, responsabile nei suoi organi, forte nei suoi istituti, rispondente nei mezzi economici ai bisogni locali ed allo sviluppo delle nuove esigenze sociali.

«Al di fuori dei partiti, che col vario concepire della vita nazionale tentano lotte politiche, l'Associazione dei Comuni si rivolge ad essi tutti perchè vogliano accogliere nei loro programmi elettorali questa nota unica, da un capo all'altro d'Italia: «Liberiamo il Comune!». Vecchi pregiudizi cadono, l'asservimento burocratico è combattuto, falsa è la preoccupazione che il Comune non sia un ente politico, cui sottrarre funzioni per lasciare alle competizioni municipali un campo senza contenuto: il Comune, gloria italiana, rimane sintesi della vita locale.

L'Associazione dei Comuni domanda che i Partiti confermino oggi il programma comunale e lo impongano ai candidati. Invita sindaci e amministratori a darvi autorità ed appoggio. Noi vogliamo:

«1.o La riforma della legge comunale e provinciale, basata sulle autonomie comunali; l'abolizione della tutela amministrativa, la liberazione del Comune dalla invadenza governativa; la classificazione dei Comuni e il decentramento amministrativo;

«2.o La riforma immediata dei tributi locali e l'assetto finanziario dei Comuni, e la discriminazione delle spese di carattere statale da quelle comunali;

«3.o Lo sviluppo delle varie forme di assistenza sociale locale, incentrata nella vita del Comune;

«4.o La riforma elettorale amministrativa con tendenza verso la rappresentanza di classe;

«5.o La istituzione del Consiglio superiore dei Comuni, come Consiglio tecnico-amministrativo;

«6.o La rappresentanza del Comune nel Senato del Regno».

«Firmati: Senatore P. Lusa, presidente; Prof. L. Sturzo, Avv. D. Franco, vice-presidenti; Avv. L. Bazoli, Dott. G. Bottalico, Avv. A. Campodonico, Prof. F. Degni, Avv. G. De Marzi, Avv. L. Ferri, Avv. G. Gambigliani-Zoccoli, Avv. L. Mangini, Sen. S. Pellerano, Avv. G. Preda, Avv. F. Serragli, Conte L. Valentini, Sen. V. Zippel, consiglieri; Dottor S. Verratti, segretario comunale».

La lista dei candidati socialisti
per la provincia di Novara

Novara, 13, notte.

La proclamazione ufficiale dei candidati del Partito socialista della provincia di Novara è avvenuta in un'adunanza, tenutasi ieri sera, di tutte le Sezioni del Partito socialista al teatro «Faraggiana», dove venne discussa la tattica da adottarsi nelle prossime elezioni politiche. Furono apportate modificazioni alla lista dei nomi che vi avevo in precedenza trasmessa. Eccovi ora la lista definitiva, discussa ed approvata dal Partito. On. Dino Rondani, deputato uscente; on. Felice Quaglino, deputato uscente; on. Savio Umberto, deputato uscente; on. Francesco Beltrami, deputato uscente; dott. Fabrizio Maffi, deputato uscente; Momigliano Riccardo, pubblicista; Maglioni Giovanni, operaio; Ferraris Eusebio, contadino; Ramella Secondo, segretario generale della Camera del Lavoro di Novara; dott. Garavaglia Ulrico, consigliere provinciale; Mombello Oreste, operaio, consigliere provinciale; dott. Luigi Bianchi; Malatesta Alberto, pubblicista. Come si vede, i candidati proposti sono 13 anzichè 12, perchè la Direzione del Partito deve ancora pronunciarsi sul caso dell'on. Savio, il quale ebbe ieri una corrente sfavorevole, in quanto è accusato di essere stato uno di coloro che non avversarono la guerra, e quindi si hanno molte probabilità che egli venga radiato dalla lista.

La lista dei candidati socialisti
per la provincia di Pavia

Pavia, 13, notte.

Vi è stata la proclamazione ufficiale dei candidati socialisti per le prossime elezioni politiche. La riunione di tutte le forze socialiste della provincia ebbe luogo nella Casa del Popolo, ed il convegno riescì notevole per il grande numero degli aderenti. Dopo qualche discussione, all'unanimità si deliberò la seguente lista di candidati: Prof. Montemartini, deputato uscente del collegio di Stradella — On. Cagnoni, deputato uscente del collegio di Mortara — On. De Giovanni, deputato uscente del collegio di Vigevano — Geom. Canepari, di Pieve Porto Morone, nuova candidatura — Scaglietti, di Meda, operaio, nuova candidatura — Ghezzi, di Voghera, operaio, nuova candidatura — Ercole, di Pavia, ferroviere, nuova candidatura.

Nel Cremonese

Cremona, 13.

La lista concordata tra l'associazione democratica, i repubblicani, i fascisti, i liberali-monarchici ed i socialisti riformisti e che è sostenuta dai giornali *La Provincia* e la *Squilla* contiene questi nomi: On. avv. Ettore Sacchi, liberale democratico, on. avv. Leonida Bissolati, socialista riformista, ing. comm. Remo Lanfranchi, liberale democratico, prof. Alessandro Groppali, socialista riformista, on. ten. generale conte Fortunato Marazzi monarchico. Rimane così escluso il generale on. Pistoia.

La lista del P. P. I. è la seguente: On. avv. Guido Miglioli, prof. avv. Giuseppe Cappi, ing. Luigi Dovara. Gli altri due nomi non sono ancora noti.

La lista del partito Socialista Ufficiale contiene i seguenti nomi: Costantino Lazzari, Giuseppe Garibotti, dott. Ferdinando Cazzamalli. Degli altri due, si fanno i nomi di Caldara, sindaco di Milano, Dante Argentieri ed Attilio Boldori, sindaco di Duemiglia. La lotta sarà asprissima; le previsioni darebbero la vittoria a due candidati del P. P. I., 2 socialisti ufficiali ed uno al bloccbissimo (Sacchi o Bissolati).

Le deliberazioni dei socialisti di Parma

Parma, 13, sera.

I socialisti del collegio di Parma deliberarono ieri di affermarsi nelle prossime elezioni sui nomi degli on. Berenini, Berlesi e Drambris. Quest'ultimo però declinò l'offertagli candidatura.

I combattenti bolognesi

Bologna, 13, sera.

La sezione Bolognese dell'Associazione Nazionale Combattenti riunita nella prima seduta elettorale presieduta dall'avv. Bighini con l'adesione di liberali e nazionalisti, ha discusso il programma col quale scender in lotta (valorizzazione della guerra da parte di chi ne sentì la necessità, l'importanza e l'utilità).

Hanno deciso di rinviare ogni deliberazione volendo prima fare un esame preciso della situazione dei varii partiti.

Vicenza, 13.

L'associazione dei combattenti ha votato un ordine del giorno con cui, premesso che i combattenti devono costituire un partito a sè, delibera di partecipare alla lotta elettorale con candidati inscritti alle sezioni dei combattenti e con lista propria.

I processi passionali

Colui che tentò uccidere la moglie ed un capitano

(Corte d'Assise di Torino).

Con un processo passionale si è iniziata l'attuale quindicina d'Assise; un processo passionale la chiude. Ma con linee e contingenze diverse. Quello, il primo, rigido quasi in contorni ben definiti, in ambiente apertamente caratterizzato, con contrasti reali di passioni limpide e chiare; questo, col quale la quindicina termina, più tortuoso, ricco di sfumature e di transazioni, di psicologia complessa e d'indagini più sottilmente acute, in quello la semplicità paesana, schietta, come la terra vergine, donde i protagonisti vennero incontro alla giustizia; in questo l'affanno penoso di passioni che l'ambiente ha reso più torbide. Anche qui un marito — torinese questi — ha tentato d'uccidere la moglie. Ma fra i due coniugi del primo processo la situazione s'era stabilita netta, precisa nel contrasto vivo ma sincero della passione. Qui i due coniugi, in un più triste spettacolo — si rinfacciano colpe e brutture, così che il dramma s'intorbida e si offusca quella nobiltà di sentimenti che solo può dare ad esso più viva luce.

Le tappe del delitto

Pietro Porcoratto, sergente e già un tempo attore drammatico, la sera del 4 dicembre 1918 a fine d'uccidere — dice la sentenza della sezione d'accusa — con premeditazione, esplodeva contro la propria moglie sig.ra Celeste Balbo, un colpo di pistola, cagionandole la frattura dell'omero sinistro. Il fatto sanguinoso è l'epilogo d'una triste odissea coniugale. Il matrimonio avvenne il 28 luglio 1912. Ma ebbe poche rose e pochi sorrisi. La stessa luna di miele fu coperta sul cielo della felicità da un denso velo di nuvole nere. La colpa? Non è facile designarla mai nelle contese coniugali con esattezza indefettibile. Tanto meno in questo caso. Narra il Porcoratto tutta una lunga serie d'avvenimenti poco lieti dai quali egli dovette convincersi che la moglie era molto frivola e leggera, certo con una concezione dei doveri coniugali molto diversa dalla sua, ch'egli ama far rilevare anche forse più restrittiva ed austera per una invincibile gelosia. La signora Balbo ricorda invece le tristi condizioni di vita, che la incostanza e l'imprevidenza del marito le creò. Egli si concesse altri svaghi extra-coniugali e per ragioni di lavoro, espatriato, non si curò più di mandare alla moglie ed al figlio di che vivere. Nel contrasto per rinfacciarsi i reciproci torti i due coniugi scendono ad accuse più atroci. L'uomo ha parole di scherno e di dubbio sulla purezza della sposa. Questa rimprovera al marito d'aver insozzato il talamo con le conseguenze ributtanti di altri amoracci e loro relativi infortuni. Certo la vita dei due coniugi, tra vicende di separazioni e rappacificazioni, d'amore intenso e giorni d'odio sinistro, si trascinava tribolata ed angosciata. La signora aveva decisa ormai la separazione. Il 24 novembre 1915 il Porcoratto veniva arruolato militare. Da questo momento egli incomincia a dar forma di sospetti alle sue inquietudini. E poichè la moglie era impiegata come segretaria nello stabilimento del fratello, gli pare ch'essa abbia delle relazioni con il socio del fratello stesso. La lontananza da Torino fomenta nell'animo suo i sospetti e ne accresce i triboli. Ritornato nel 1917, sorvegliando la moglie crede di sorprenderle un altro amante, il capitano Alberto Quaglino, di cui una cartolina galante gli è caduta nelle mani. Col Quaglino anzi egli ha un colloquio in presenza della moglie: è uno scambio di dichiarazioni; ed il marito si ritira apparentemente pago. Ma nel suo animo il rovello del sospetto continua ostinato. Una lettera che la moglie dell'altro sospettato amante, il signor Guido Morel, ha inviato alla signora Celeste per acerbo rimprovero, è trovata dal Porcoratto. Questa lettera — dice costui in un suo memoriale — è stata la spinta alla tragedia. Prima aveva pensato fermamente ad un'altra meno cruenta vendetta. La vendetta premeditata da me — egli dice — fu sempre quella di evitare lo scandalo ed involarle il bambino in caso disperato». Perchè questo suo proposito fu sopraffatto da quello d'una reazione cruenta? Da un suo diario — ch'egli ha scritto per alcuni dei giorni che precedettero la tragedia, potrebbe essere rivelato il processo psicologico pel quale passò il suo pensiero delittuoso. Ma contro questo diario, che ha pagine in cui pare vibrare schietta la passione nelle sue angoscie, nelle sue disillusioni, nei suoi tormenti e dove l'uomo che si trova dinnanzi a due grandi amori quello per moglie, quello per il figlio innocente, pare compreso di tutta la tragicità della sua situazione, si leva il sospetto che ne avvelena tutta la purezza. La moglie grida «Il diario è frutto della sua malvagità e della sua fantasia — scrivendo mentiva nel modo più spudorato certamente allo scopo di stabilirsi una difesa. Questa abitudine di precostituirsi delle prove non è nuova per mio marito, il quale anche quando eravamo in America una volta ebbe l'audacia di costringermi a scrivere una lettera nella quale dichiarava che se mi avessero trovata morta, nessuna responsabilità poteva farsi risalire a lui!». E l'accusa fa rilevare come il Porcoratto sia stato sollecito a consegnare il suo diario, in cui fa sfoggio del migliore stile che gli è possibile ed a citarlo, quasi con affannosa premura in ogni suo interrogatorio.

"Per vendicare l'onore del mio bambino.."

In verità però i sospetti del Porcoratto da fantasmi assunsero consistenza di realtà quando, messosi — come egli racconta nel suo diario — a pedinare la donna sua: l'una volta la vide col Morel, ed egli assicura di averla sorpresa in un abbraccio ed un bacio, e altra volta ancora la vide recarsi a casa del capitano Quaglino. Nega la signora Celeste e l'uno e l'altro episodio. «Mentre si preparava a sopprimermi — ella dice a proposito di questi racconti del diario — egli cercava di gettar fango sulla mia onestà». Effettivamente a casa del capitano Quaglino andò il giorno 4. Una visita di buona conoscenza, dietro invito del capitano, che, amico di famiglia e in procinto di allontanarsi da Torino, desiderava salutare la signora. C'è una lettera del capitano, ora è sequestrata in atti, nella quale le chiede appunto in questa forma e con questo riserbo il cortese convegno. E la padrona di casa del Quaglino assicura che la porta della camera fu tenuta, durante il colloquio, aperta nè ella riscontrò tracce od indizi che avesse mutato il carattere d'una semplice visita di cortesia. Ma Porcoratto aveva pedinato la moglie, l'aveva vista entrare, l'aveva attesa. Uscire la vide al braccio del capitano. Seguì la coppia con l'animo in tumulto, finchè, sopraffatto dalla collera e dal dolore, raggiuntala in corso Siccardi, gridando alla moglie «Sgualdrina!», le sparava contro un colpo di pistola.

Qui la versione del dramma è diversa se la narra l'accusa o se la narra l'accusato. Quella imputa al Porcoratto un secondo delitto: insubordinazione con mancato omicidio, perchè, a fine d'uccidere e con premeditazione, esplodeva due colpi di pistola contro il capitano Alberto Quaglino, senza riuscire a colpirlo per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Ma il Porcoratto nega d'aver puntato l'arma contro il Quaglino. Si sforza anzi a dimostrare com'egli non avesse rancore contro gli amanti di sua moglie. Colpire o l'uno o l'altro per lui era indifferente. «Mia intenzione — esclama — era di cogliere mia moglie in flagrante adulterio; coglierla nelle braccia d'un amante. Questa era la mia soddisfazione».

Invece l'accusa, col sostegno di alcune testimonianze, accerta che il Porcoratto spianò l'arma contro il Quaglino mentre si allontanava, e sparò due colpi, che andarono a vuoto. E la signora afferma che il marito, inferocito, le tenne l'arma alle tempie, tanto che ella sentì il freddo della canna, ma indarno tentò far scattare il grilletto. Una guardia municipale, sopraggiunta, arrestò il Porcoratto. «Allontanandosi — narra la moglie — egli mi disse: «Ricorda che quand'esco di prigione t'ammazzo!».

Poche testimonianze sono raccolte attorno al dramma. Il signor Morel come il capitano Quaglino negano in modo assoluto qualsiasi intimità colla signora Celeste. La stessa moglie del Morel, alla cui lettera il Porcoratto vuol far risalire la determinazione al dramma, dice che ella non sa nulla di preciso, e se scrisse rimproverando la signora Celeste di portarle via il marito, fu per voci incontrollabili che correvano, ma non per aver accertato alcunchè di scorretto. Una teste esclude poi, con prova d'alibi per la signora Celeste, la prima sua visita al capitano Quaglino, che pure il Porcoratto descrive nel suo diario. A questo ricorre l'imputato sovente nelle sue discolpe. «Poi spiato — egli dice — allo [illegible] non tanto per gelosia, quanto per vendicare l'onore del mio bambino, che va deve macchiato dalla condotta di mia moglie, di cui, per gli accertamenti da me fatti nei giorni precedenti, avevo avuto [illegible] che aveva due amanti. Il mio diario in proposito darà chiara dimostrazione che tanto il Morel quanto il Quaglino erano amanti contemporanei di mia moglie. Mia intenzione era di coglierla mia moglie in flagrante adulterio... Lo stato mio anteriormente al fatto emerge dal diario che io scrivevo ogni giorno. E' chiaro che io agii in un momento e in preda ad una eccitazione straordinaria, che mi toglieva la libertà dei miei atti».

"L'uccido!.."

Nel suo diario — il documento sul quale il Porcoratto fa largo assegnamento per rivelare ai suoi giudici i travagli dell'animo suo e la umanità dolorante del suo delitto — egli registra tutte le sue investigazioni per scoprire le infedeltà della moglie. Ne prende cronologicamente esatta nota. Le commenta con qualche osservazione psicologica e filosofica. Il 24 novembre è la passeggiata romantica con Morel, e complice la luna, sulle sponde del Po, il bacio lungo d'amore. (La signora Celeste protesta: «E' una menzogna: un breve incontro: quattro chiacchiere innocenti; null'altro). Il 29 è la visita in casa del capitano Quaglino (anzi, non la casa: una camera ammobigliata). La passeggiata coll'ufficiale per la città. Ecco un grido di rivolta: sono entrati in una confetteria per comperare dei dolci al bimbo: perchè non parli. (La signora protesta ancora: «E' una spudorata menzogna. Non mi son mossa in quei giorno dal negozio di mia madre». Ed una teste, già si disse, conferma l'alibi. Ma Porcoratto dà sfogo alla sua angoscia: «Ho deciso di portarle via il bimbo appena potrò. Ella ha un amante. Il dubbio è dunque scomparso!...». Il 30 novembre apre con chiave falsa un cassetto: vi trova una cartolina legata con un nastrino celeste. E' del capitano Quaglino. Vi è vergata una frase, che certamente vuole essere galante; ma non è chiara (Nè il capitano Quaglino l'ha poi spiegata ai giudici istruttori in modo convincente). Trova anche nel cassetto forzato la lettera della signora Morel. Ed allora scrive sul suo diario: «Sì, signora Morel, la giustizia divina suona per tutti, anche per lei!».

Ormai il pensiero della vendetta sanguinosa gli si è conficcato, con acre tormento, nel cervello. «No, non ti porto via il piccino: tu ne macchieresti sempre il nome e l'esistenza. Per lui soffrii tanto ed ero disposto a soffocare e soffrire; ma ora che lo scandalo per lui esiste, salvo che pel ridicolo io, l'uccido!».

«Mi recai al cimitero, sulla tomba di mio padre. Pregai». Dalla preghiera egli attinse la forza pel compimento di quello che egli definisce un patto d'onore colla sua coscienza di padre. Compera la rivoltella dall'armaiuolo Zanaglioni, in via Milano. Ha ancora esitazioni tormentose e di sgomento:

«Ho un pensiero che mi tormenta la testa e che non so come risolverlo. Non vorrei che mio figlio sapesse che gli uccisi la madre. Come fare? Luciano, figlio mio, se la tua innocenza sarà contaminata e verrai a sapere tutta quanta la disgrazia che ti colpisce, sappi che l'uccisi perchè quella bocca abituata a tutte le menzogne, quella bocca che più di una volta ha giurato il falso sul tuo capo innocente, non contamini più quel tuo visuccio angelico coi suoi baci...».

E si compiace di immaginarsi le voluttuose gioie che la moglie può aver attinto dalle sue infedeltà frequenti e perverse.

«Ma non ha dunque limite — grida — la tua spudoratezza? Ma come Dio permette simili infamie? La tua depravazione a qual fango arriva? Come ho potuto resistere? Mi recai da mia madre e la feci giurare che non dicesse niente che qui mi trovassi. L'illusi. Perdono, madre buona e santa, del dolore che ti arrecherò. Portai via meco il vestito borghese perchè ho deciso di camuffarmi da delegato di P. S. per poter entrare in casa del suo amante....

"Il giorno che ti farai giudice di tuo padre.."

«Luciano, tesoro mio, qualunque cosa debba accadere se il mio colpo non fallirà, il giorno che ti farai giudice di tuo padre comprenderai forse che simile madre non poteva, non doveva, per il tuo nome, esistere».

L'accertamento di altre irregolarità nella condotta della moglie lo fa imprecare:

«Ma che sia nel corpo di quella creatura? E' satana in persona, come dice la signora Morel? Impudente, ma dove quella creatura trova fonte a tanta audacia?

La sorprende — dice lui — un'altra volta a passeggiare con Morel:

«Non l'uccisi perchè voglio ucciderla nella camera di uno dei suoi amanti. Quale sarà?».

Nell'innocenza del figlio egli trova la prima conferma dei suoi atroci sospetti: «Luciano mio, tu mi desti la prima luce di tanta lercinità, quando mi dicesti che a tua madre ogni qual volta che esce di casa, viene la tosse e deve scendere a prendere la liquerizia e si mette il golf verde». «Ora non ci andrò più!» (a prender la liquerizia, s'intende).

«L'ucciderò, ma non è in me, sete di sangue e di vendetta. Chissà perchè? Mi pare che questo delitto io lo compia per liberare la mia creatura da una madre così depravata e riabilitarne il nome più che per vendetta del marito oltraggiato. Do' a questo pensiero il motivo che lei non è già un amante, ma... Troppo, troppo violento ed irritante irruppe il cataclisma. Di notte non chiudo occhio e benchè apparentemente, mi pare di ragionare e di essere calmo. Ci ho un fremore continuo come prodotto dal freddo. Sarà il mio sistema nervoso così già ammalato che non ha resistito a simile colpo.

Egli nota con precisione il progresso della ossessione del suo pensiero delittuoso.

«Il mio cervello non si può ancora capacitare a tanta infamia. A volte col capo fra le mani, dico: sogno o son desto? Pure è lei quella che tre mesi fa mi giurava ancora sul capo del nostro piccino che nè con Morel, nè con Quaglino mai c'era niente! Eppure io amai il piccino o, per lo meno, io ha amato, a suo modo. Ma io la amato. Qual cosa! Quanto l'ho amata, disgraziata e quanto dolore i tuoi perfidi occhi hanno seminato nella vita. Da te non ebbi purezza. Ti levai dal fango e nel fango t'uccido. Qual diritto avevi di fare di me e di tuo figlio due disgraziati?».

Il 1.o dicembre, ultimo giorno del suo diario scrive: «Mi sento molto male. Il mio fisico resisterà a tanta prova? Se manco ai miei doveri militari mi sia attenuato il fallo che non lo feci col proposito di mancare... Il mio malessere aumenta. Il mio cervello comincia a fantasticare. Il mio pensiero non è più costante. Al proposito di ucciderla subentra a volte il disprezzo che mi fa quasi indifferente. Che farò? Chi lo sa?».

Il 4 spianava la rivoltella col grido insultante: «Sgualdrina!». E sparava e feriva.

Il processo si inizia giovedì.

Presidente: barone Daviso — P. M.: avvocato Pola — Difesa: avv. Maccari, P. A. Ondedei — P. C.: avv. Poddigue e De Antoni — Cancelliere: Vittonatto.

La condanna di un albergatore

(Tribunale penale di Torino)

Per espletare le indagini attorno ad una gravissima rapina avvenuta in via Nizza e di cui era principale autore certo Foglia, il commissario cav. Palma ordinava una perquisizione nell'Albergo della Fucina, in via Conte Verde. La improvvisa visita degli agenti sorprese, tra molti altri avventori, di cui qualcuno pregiudicato, una coppia, composta da un giovane operaio e da una donnina allegra che non aveva ancora raggiunto il limite di età che le consente di chiedere ed ottenere ospitalità negli alberghi per esercitare il suo facile commercio. Furono per questo fatto — e sotto il titolo di reato di lenocinio — inviati a giudizio Cortese Armando e Bianchi Antonia, proprietari dell'albergo, e furono rispettivamente condannati — dopo un vivacissimo dibattimento — a 4 ed a 3 mesi di reclusione e relativa multa condonata e condizionale per la Bianchi.

Presidente: cav. Monti — P. M.: Siracusa — Difesa: avv. Poddigue e Pavesio — Cancelliere: De Caroli.

Il processo per lo scandalo dello zucchero in Cassazione

Il giorno 20 corrente, alla Cassazione di Roma, Sezione I, si discuterà il ricorso del cavaliere De Rossi, Mosiel, Tedesco, ecc., contro la sentenza della Corte d'Appello nel noto processo per lo scandalo dello zucchero illecitamente [illegible] al comm. Bo[illegible] di Torino.

Il processo di Pietro Balocco

(Corte d'Assise di Torino)

Come ieri annunciammo, la sezione d'accusa, radunata sotto la presidenza di S. E. Lipari-Pais, accoglieva le conclusioni del procuratore generale avv. Crosta-Curti e su relazione del consigliere cav. Nutta rinviava a giudizio delle Assise Pietro Balocco come autore del truce assassinio di don Gnavi. E contrariamente alle prime informazioni date, rinviava pure a giudizio delle Assise il Balocco per l'omicidio di Massalubrense del misterioso individuo che egli aveva fatto credere suicida per rimorso d'avere ucciso don Gnavi, cercando di costituirsi così, con un macabro trucco, una decisiva prova d'innocenza.

Il processo però contro Pietro Balocco non avrà luogo che fra qualche mese, perchè — a quanto si afferma — non si terranno in inverno quindicine di Assise.

SPORT

Il Record motociclistico di 10 km.

Il record motociclistico dei 10 km. si effettuerà domenica 19 corr. sulla strada tra Pinerolo e Piossasco, e saranno presi tutte le disposizioni necessarie perchè i risultati possano essere omologati ufficialmente dal M. C. I. La gara si baserà su due prove e la classifica si baserà sulla media dei tempi ottenuti. Potranno parteciparvi tutti i motociclisti tesserati da una Associazione affiliata alla F. I. C. M. Le macchine sono quelle da corsa prescritte dall'articolo 15 del Regolamento Manifestazioni del M. C. I. coll'eccezione dall'obbligo del peso del parafango, del portabagaglio e del supporto a cavalletto. Sono stabilite le seguenti categorie: A — Macchine fino a 350 cmc.3 (categ. II Reg. Intero, art. 33). — B — Macchine fino a 500 cm.3 categoria III, id. — C — Macchine fino a 1000 cm.3 categoria IV, id. Le iscrizioni si dovranno rimettere alla Società «La Ferrea» in via Cuneo, 8, accompagnate dall'importo di L. 10 per ogni macchina. Le iscrizioni a tassa semplice saranno chiuse il 15 ottobre alle ore 22. Si riceveranno ancora, ma a tassa doppia, fino al 16 ottobre alle ore 21. Il sorteggio per i numeri di partenza sarà effettuato alla sede della Società «La Torino», appena chiuse le iscrizioni. La prima partenza avverrà alle ore 11 sulla stradale Pinerolo-Piossasco a metri 300 dopo il passo a livello di Riva; le altre si susseguiranno nell'ordine che sarà stato fissato all'atto dell'estrazione a sorte. Le partenze per il ritorno (seconda prova) si effettueranno nell'ordine che sarà stabilito e avranno inizio 15 minuti dopo l'ultima partenza della prima prova. Tutte le partenze saranno date da fermo, a motore spento e senza aiuto. Appena terminata la seconda prova, i concorrenti dovranno consegnare le macchine ai Commissari per le necessarie verifiche. Tutti i concorrenti che non termineranno la prima prova sono obbligati a scanso di severe misure disciplinari, a ritirarsi dal percorso, fino a gara completamente ultimata. Coloro che non termineranno anche la seconda prova, non avranno diritto a conoscere il tempo impiegato nella prima. Per ogni concorrente è fissato un tempo massimo di 15 minuti in entrambe le prove.

La "Coppa Esercenti"

Per iniziativa di un gruppo di esercenti presso la Lega Esercenti, Commercianti ed Industriali di Torino (via Basilica, n. 9), lo Sport Club Forza e Speranza organizza per il 19 ottobre 1919, una corsa ciclistica denominata «Coppa Esercenti».

La gara è libera a tutti i dilettanti di 1.a e 2.a categoria affiliati all'U. V. I. e si svolgerà sul seguente percorso: Torino (barriera di Milano), Leynì, Rivarolo, Castellamonte, Ivrea, Biella, Cavaglià, Cigliano, Chivasso, Settimo, Torino (barriera di Milano) (chilometri 130).

Le macchine dei concorrenti saranno piombate al telaio, e per tale operazione dovranno essere presentate dalle ore 15 alle 18, del giorno 18 ottobre, agli appositi incaricati in via Borgo Dora, n. 4. Per i concorrenti fuori Torino la piombatura potrà anche essere eseguita dalle ore 7 alle 8 del 19 ottobre nello stesso locale. Il ritrovo è pure fissato in via Borgo Dora, 4, ove alle ore 8 sarà aperto il controllo di partenza.

Il «via» sarà dato con qualunque tempo alle ore 10, alla Barriera di Milano (cascina Bacco), ove sarà pure posto il traguardo di arrivo. E' vietato il cambio di macchina tra concorrenti. Il rifornimento è libero. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale, in corso Novara, n. 22, tutte le sere, dalle 20.30 alle 22.30; si chiuderanno giovedì, 16 ottobre, alle ore 22. Saranno respinte se non accompagnate dalle tasse seguenti: L. 3 per i dilettanti di 1.a categoria; L. 2 per i dilettanti di 2.a categoria; L. 1 per i militari. La gara è dotata di ricchissimi e numerosissimi premi individuali, di rappresentanza e speciali per determinate categorie di concorrenti.

Il raid aereo Londra-Cairo

Roma, 13, mattino.

Nel pomeriggio di ieri ha atterrato all'aerodromo di Centocelle l'apparecchio inglese Handley Page, pilotato dal tenente Adam e Fyfe. Lo scalo a Roma non era previsto ed è dovuto ad un guasto al motore che venne subito riparato.

L'aeroplano proseguirà oggi per Capua. L'apparecchio è partito giorni sono da Londra per il raid Londra-Cairo.

Poulet è partito per il raid Parigi-Melbourne

Parigi, 12, notte.

L'aviatore Poulet è partito stamane, alle 8,15, per Ginevra, primo volo del *raid* Parigi-Melbourne.

ALOGENINA
del Lab. della Clinica Specializz. - Milano
E' il preparato polivalente per la cura delle varie forme di
TUBERCOLOSI
laringo-tracheale, polmonare, pleurica, ossea e ghiandolare.
E' il prodotto che oltre alla comune cura balsamica, che costituisce il solo elemento dei più noti preparati antitubercolari, contiene sostanze per la terapia razionale del tubercolo, determinandone la calcificazione che è la guarigione della malattia.
E' prescritta dai Medici perchè arresta la febbre, la tosse, il catarro, i sudori notturni e l'espettorato sanguigno; mentre la spiccata azione tonico-nutritiva generale superiore a qualunque preparato iniettabile.
DEPOSITARI: Bologna, Bonavia e C. - Brescia, Mazzoleni e De Stefani - Firenze, H. Robert's - Genova, Contardi, Via Balbi, 103 - Padova, Cornelio - Spezia, Schiaffino - Trieste, Iarcolli - Venezia, Botner e C. - Verona, Mazzoleni e De Stefani.
CONCESSIONARI: Piemonte, Marco Antonello, Via Volta, 5 - Torino, tel. 33-80.
Presso tutte le farmacie - Pubblicazioni gratuite.
Laboratori della Clinica Medica Specializzata
Via Cappuccini, 25 - Milano

L'ISTITUTO Ugo FOSCOLO
TORINO
apre col 15 ottobre i seguenti corsi:
a) Ginnasio - Liceo regolare ed accelerato diurno;
b) Scuola Tecnica - Istituto Tecnico diurni;
c) Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico serali (via Po, 10);
d) Sezione per Signorine, diurna - Scuola complementare e normale - Ginnasio Liceo - Scuola Tecnica - Istituto Tecnico (via Po, 10, Istituto Bertola);
e) Corsi di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere, della computisteria, del disegno e della calligrafia;
f) Corsi per gli ammittendi, di preparazione alle sessioni straordinarie. 19609 D
CHIEDERE PROGRAMMA
via Maria Vittoria, 13 - Telefono 27-82
Convitto - Semiconvitto - Esternato e dopo scuola

CONVITTO CIVICO MORONE
RACCONIGI
Aperto tutto l'anno - R. Scuole Tecniche - Scuole Elementari Municipali - Rette miti. — Chiedere programmi Direzione.

Cinquantenario dell'ISTITUTO BARBERIS
Via Nizza, 187 - TORINO - Via Nizza, 187
E' il solo Istituto in Italia che da tempo apre corsi regolari, accelerati e completi di Ginnasio — Liceo — Scuole Tecniche — Istituto Tecnico per riguadagnare gli anni di studi perduti. — Apertura 4 Novembre. Chiedere programma. 2031

Premiato COLLEGIO NERVA - Rivoli
Ventiseiesimo anno
Le sole scuole elementari-tecniche. Corsi regolari. Speciale per corsi accelerati. Accettazioni limitate. Domande alla Direzione.

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
TORINO - Corso Inghilterra 43 (presso piazza Statuto)
Corsi: Normale - Complem. - Tecnico - Element. preparatorio - Lingue - Musica - Dopo scuola.

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 11, TORINO - Telef. 56-13

CAMION OCCASIONE
Lancia a L. 24,000 l'uno - Fiat 15 Ter a L. 14,000 - Autobus 15 Ter L. 20,000 - Autocaio Lancia L. 27,000. Prendi. — Scrivere Pat. Pontilio - Casellario 1364 - Genova. 20146

La Ditta BAY BARTOLOMEO, fabbrica gomme per automobili e cicli, avvisa la sua spett. clientela che ha assunto il DEPOSITO con PRESSA IDRAULICA per il montaggio delle Gomme Piene della
Società Anon. WALTER MARTINY
Via Verolengo, 379 - Torino
Ricorda che la Ditta Bay Bartolomeo non è da confondersi con altre Ditte omonime, e che non ha succursali in Torino all'infuori della sua sede di Via Cibrario, 73 ove tiene un importante assortimento di anelli gomma piena, pneumatici e camere d'aria».

CHIOMA D'ORO
E' l'acqua magica per tingere in biondo i capelli
INSUPERABILE DISINFETTANTE RAPIDISSIMA IGIENICA
Al Pubblico L. 3,30 al flacone (bollo compreso)
Sconti speciali ai rivenditori
INDUSTRIA FARMACEUTICA - TORINO
Via Andrea Doria, 21 - Telef. 21-69

NEVEOL
(Fior di Neve I. G. T. brevettato)
Il massimo chimicamente più perfetto liquido concentrato
PER BUCATO
Prodotto scientifico a base di ipocloriti alcalini
Smacchia - Sgrassa - Disinfetta energicamente
Imbianca uniformemente senza corrodere i tessuti
Totalmente esente da calce, non lascia depositi sulle fibre
PROFUMATO, conferisce alla biancheria un odore gradevole
IL NEVEOL viene fornito in damigiane ed in bottiglie da litro
INDUSTRIA FARMACEUTICA - TORINO
Via Andrea Doria, 21
TELEFONO 21-69

GIOIELLI - ORO
Platino, argenteria, polizze relative, compera al massimo - E. VIGLIANI, via Genova, 1.

CARBONI
ovoidi di coke, L. 31 domicilio. Mattonelle L. 32 per industria (calorie 5000) caloriferi, stufe. 20619
PIGRUCCI, Corso Regina Margherita, 169 — Telefono 89-00. — Torino.

LETTI FERRO E OTTONE
Ditta A. RIGHETTA & C.
Via Sarola, 19-21
SPECIALITA' PAGLIERICCI IN FERRO
Lavabi, culle, lettini, materassi lana e crine.

COGNAC TENERELLI
CATANIA

AMARO BAIRO
DITTA E. S. EMARESE TORINO

Berlino-Mosca

(Nostra corrispondenza particolare)

ZURIGO, ottobre.

La luce viene da Oriente — qualche mese fa si pensava così in Germania. Oggi pochi ancora ci credono. Forse domani! Il movimento rivoluzionario dei giovani è attualmente tutto rivolto alle democrazie occidentali, alle loro tradizioni, al loro passato di supremazia spirituale. La Russia bolcevica col suo cómpito di risolvere il grande problema economico dell'umanità, col fallimento dei suoi tentativi comunisti e socializzatori, con la più rigida applicazione della dittatura del proletariato, ha allontanato da sè gli intellettuali tedeschi, quelli che della Rivoluzione hanno sopra ogni cosa intuito il motivo sentimentale della fratellanza universale.

Un gruppo è tuttavia rimasto con gli occhi rivolti ad oriente. Non è un gruppo di letterati ma di agitatori — non di teoretici ma di uomini di azione. Sono gli eredi di Liebknecht, di Levine, della Luxemburg — è la Lega di Spartakus che unisce con invisibili fili Berlino a Mosca. *L'Azione* di Franz Pfemfert a Berlino e *Il Rivoluzionario* di Moritz Lederer a Mannheim sono gli organi di Lenin in Germania. « La rivoluzione non è ancora terminata — annuncia ora Lederer —; vi è ancora nel mondo lo sconvolgimento, ancora la distruzione, ancora la lotta, ancora il caos, ancora la passione, l'attesa: ancora la Rivoluzione ». E Pfemfert trasmette ai tedeschi la parola di Mosca. In questi ultimi dieci mesi Lenin e Trotzki hanno inondato la Germania dei loro scritti. Lenin vi è rappresentato con *Stato e Rivoluzione, I prossimi cómpiti della Repubblica dei Consigli, La costituzione della repubblica Sowiet russa*, e Trotzki con la sua *Battaglia contro la fame*. I giornali di Monaco dell'epoca dei Consigli hanno dato la più ampia pubblicità agli articoli che Osinski scriveva sulla *Pravda*, l'organo ufficiale del Governo Sowiet russo. Da Mosca si annunciava il « Paradiso sulla Terra »: Trotzki così celebrava la meta del comunismo: « I preti ci parlino pure del Paradiso in un altro mondo, noi vogliamo invece recare agli uomini un vero paradiso su questa terra ».

Ma in Germania si diffida di questo paradiso. L'episodio di Monaco ha contribuito a far cadere molte illusioni. Il movimento intellettuale tedesco rivolto verso Mosca è ormai isolato — è sul punto di sparire. I comunisti in Germania hanno compreso che devono rifare ancora tutto il loro lavoro, rinnovarlo dalla base, trasformarne completamente se non gli scopi almeno la tattica. All'ultimo congresso generale tenutosi nello scorso mese, essi dovettero riconoscere che dal dicembre 1918 — da quando il loro partito aveva boicottato le elezioni all'Assemblea Nazionale nella speranza che il proletariato riuscisse ad impedirne la convocazione — la forza del proletariato rivoluzionario è andata sempre diminuendo. Ed ai comunisti mancò in tal modo la possibilità di agire. E' necessario mutare sistema. Alle prossime elezioni invieranno i propri rappresentanti al Parlamento. Finchè il proletariato non abbia la forza d'imporsi su tutti e la probabilità di abbattere la borghesia in una battaglia decisiva devono essere usati tutti i mezzi della lotta politica. Oggi i comunisti sono ritornati alla vecchia tattica di Liebknecht che al loro primo congresso si era dichiarato favorevole alla loro attività parlamentare.

In ogni modo il bolcevismo tedesco non è il bolcevismo russo. Basterebbe l'episodio di Monaco a dimostrarlo. Toller e Mühsam, e con questi molti comunisti bavaresi, si erano distaccati violentemente dai russi di Levine quando questi tendevano ad applicare alla Baviera i metodi di Trotzki. Il carattere tedesco non potrebbe sopportarli. Il bolcevismo tedesco era in gran parte — ed è ancora rimasto — un vago patriottismo spinto alla disperazione. La rivoluzione mondiale sarebbe per molti l'unica soluzione possibile dinanzi allo spaventoso avvenire. Vi sono in Germania anche dei discepoli ardenti di Lenin ma formano un'esigua minoranza. Gli altri — coloro che combattono per una repubblica dei Consigli, vi sono spinti dalla disperazione, dalla tormentosa incertezza del domani, ed anche dalla politica fiacca ed equivoca dell'attuale Governo.

Nello scorso novembre la Rivoluzione tedesca era unicamente un movimento politico preparato e compiuto da un gruppo di socialisti e d'intellettuali. A poco a poco la Rivoluzione è penetrata nelle masse. Ma, mentre i capi rimanevano fermi al punto di partenza, — talvolta anzi perdevano terreno nell'applicazione pratica dei principi che avevano provocato il movimento, — le masse seguivano il loro corso, trasformandosi in un fattore importantissimo della Rivoluzione. Ma quando queste masse credettero giunto il loro momento di maturazione politica, — esperimento di Monaco, — la realtà diede loro la più feroce smentita. I comunisti volevano la distruzione delle Organizzazioni operaie, sostituendole coi Consigli operai, conformemente al principio sindacalista. Gli operai reagirono. Si fece un passo indietro. La rivoluzione sociale non era imminente. Era anzi piuttosto lontana. I conti non tornavano. Si aveva avuto troppa fretta. Ma questo errore di calcolo è costata la vita al comunismo tedesco.

Sono allora sorti gli intellettuali a salvare qualcosa dal naufragio. Qualcosa! Tutto era da salvare. Carlo Marx, il socialismo. E' storia di questi ultimi giorni. I più noti scrittori socialisti dell'ala estrema hanno avvertito le masse di non lasciarsi trarre in inganno. Bolcevismo non è socialismo. Gawronski, un vecchio rivoluzionario, nel suo « Bilancio del bolcevismo russo » combatte nell'interesse del popolo tutto il sistema di Lenin, « il cui unico scopo è l'oppressione di ogni movimento di libertà ».

Anche l'« Appello al socialismo » di Gustavo Landauer è pieno di umanità e di bontà. La sua lotta contro il capitalismo è anche lotta contro ogni forma di violenza.

Ma sopra ogni altro è entrato in campo contro il bolcevismo una delle più note personalità del socialismo tedesco: Carlo Kautsky, il grande teoretico di Marx, il vero rappresentante del movimento rivoluzionario in Germania. Il suo ultimo libro — *Terrorismo e comunismo, un saggio per la Storia della Rivoluzione* — pubblicato in questi giorni dalla Casa editrice « Neues Vaterland », ha già provocato un vivace dibattito in tutta la Germania. Sopratutto fra gli indipendenti, del cui partito Kautsky è il pontefice massimo. Egli ha decisamente affermato che per lo svolgimento dell'idea socialista non è necessaria la dittatura del proletariato, ma basta una vera democrazia.

La conclusione alla quale giunge Kautsky non è forse in contraddizione coi principî professati dalla maggioranza del suo partito. Ma per giungere a questa conclusione egli ha dovuto combattere molte illusioni, mandare in frantumi troppi idoli! Ha dovuto dire troppe verità. Nell'ultimo Congresso degli indipendenti gli fu data battaglia. Il contrasto fra lo studioso, lo storico, il filosofo e gli uomini d'azione, i condottieri delle masse proletarie era inevitabile. Un oratore aveva chiesto che il partito avesse il diritto di censura su tutti gli scritti di Kautsky prima di licenziarli alla stampa. Un altro voleva la sua espulsione dal partito.

Ma anche fra gli indipendenti tedeschi non esiste oggi un accordo perfetto. Varie correnti ne travagliano l'esistenza. Democrazia o Dittatura? Kautsky anche quale socialista indipendente è rimasto sul terreno della democrazia ed in ogni suo scritto ha difeso tale principio contro il bolcevismo russo. Qualche compagno lo ha seguito. Molti sostengono invece la necessità della dittatura del proletariato. Ed anche questi non sono d'accordo. Alcuni vorrebbero la dittatura a traverso il parlamentarismo; altri senza parlamentarismo. E poi: dittatura della maggioranza o della minoranza?

« Noi cadiamo nell'errore dei bolcevichi: ci aggrappiamo ad alcune formalità e dimentichiamo l'evoluzione socialista » diceva al Congresso degli indipendenti un altro *leader* ben noto — il deputato Haase, parlamentarista.

Kautsky non si è difeso. Egli rifugge dai tumulti delle assemblee. Il suo lavoro si svolge nel silenzio; la sua attività è cerebrale, non segue la passione delle masse, varia, incostante come ogni passione umana. Il suo ultimo libro deve essere meditato. Ciò che egli scrive non è retorica. Quando ci afferma che il bolcevismo significa la distruzione del movimento socialista operaio, ha l'unico scopo di contrastare ai bolcevichi ed ai comunisti il vanto di chiamarsi gli amici e veri eredi del marxismo. E ne chiede la conferma alla storia. Il bolcevismo ha punti di contatto col regime del terrore, al quale dovette logicamente seguire la dittatura militare, la reazione.

« Ogni politica di oppressione, rivolta contro manifestazioni ben fondate e perciò durevoli, è costretta più o meno presto a sciogliersi dai legami delle leggi che essa stessa ha creato ed a passare alla oppressione illegale, alla dittatura... Quanto più i potentati della Rivoluzione sentirono la precarietà della loro situazione, tanto più acerbamente si combatterono fra loro le varie tendenze rattiche, e tanto più urgente appariva ad ognuno di essi opprimere con la violenza l'altro, onde salvare la Rivoluzione ».

Il nuovo comunismo non ha invece nulla a che fare con la Comune del 1871, la quale si lasciò guidare dallo spirito della democrazia e della umanità. Essa presentava tutt'altro aspetto. Non ha mai preteso che tutto il potere cadesse nelle mani dei Consigli operai e soldati. Si basava sul suffragio universale. E su questo punto, dice Kautsky, era proprio il contrario della Repubblica dei Sowiet. Friedrich Engels presentava più tardi la Comune del 1871 come la vera dittatura del proletariato. Engels vedeva quindi in tale dittatura una base democratica. Essa ebbe una fine ben diversa da quella del regime del terrore; questo cadde senza che gli operai di Parigi vi facessero resistenza; la sua caduta venne anzi salutata con gioia. Per dominare invece la seconda Comune di Parigi fu necessaria una settimana di combattimenti per le strade della città.

E Kautsky, abbandonando il terreno storico, dedica tutta l'ultima parte del suo libro allo studio dell'attuale regime bolcevico in Russia, ch'egli definisce come un disgraziato esperimento di socializzazione, il quale deve condurre inevitabilmente alla reazione. I bolcevichi hanno raggiunto sempre il contrario di quanto essi si erano imposti come loro scopo fondamentale. Essi hanno quindi dovuto in pratica rinunciare a tutti i loro principi. Erano in principio propugnatori di un'Assemblea Nazionale eletta con suffragio generale ed eguale, e l'hanno eliminata appena essa fu loro d'imbarazzo. Erano assolutamente avversari della pena di morte, ed hanno istituito una dominazione sanguinosa. Dopo avere combattuto la democrazia nello Stato, si fecero difensori della democrazia nel proletariato. Ed era l'allontanarsi sempre più con la dittatura personale. Hanno abolito il sistema del lavoro a cottimo per introdurlo subito dopo. All'inizio del loro regime hanno designato come loro compito spezzare il vecchio apparecchio burocratico e l'hanno sostituito con uno nuovo. Sono giunti al potere spezzando la disciplina nell'esercito, ed hanno creato un nuovo esercito fortemente organizzato. Volevano l'eguaglianza delle classi, ed hanno provocato nuove divisioni di classi, hanno formato una classe sottoposta al proletariato, elevato questo ad una classe privilegiata, e sopra questa hanno istituito una nuova classe con grandi entrate e privilegi. Nei villaggi volevano ridurre all'impotenza i contadini piccoli proprietari, riservando i diritti politici unicamente ai contadini più poveri. Poi hanno concesso una rappresentanza anche ai contadini proprietari. Hanno cominciato con una sfrenata espropriazione del capitale, ed oggi sono pronti a consegnare ai capitalisti americani i tesori terrieri di mezza Russia, per ottenere il loro aiuto e per favorire in qualsiasi modo il capitale estero.

Così Kautsky. Egli non crede poi che il bolcevismo possa provocare la rivoluzione mondiale nel vero senso umanitario della parola. Se esso varcasse i confini della Russia, ciò significherebbe soltanto lo scatenarsi di guerre civili in tutto il mondo per un'intera generazione — non lo svolgersi di una vera lotta di classe, ma di una lotta fraterna tra proletari.

Esso ha trasformato la battaglia socialista per la libertà e per la elevazione di tutta l'umanità ad un grado superiore, in una esplosione di rancori e di vendetta verso i singoli che furono abbandonati alle più basse persecuzioni. « Non ha elevato il proletariato ad un grado superiore della Morale ma lo ha demoralizzato ».

Il socialismo ha sempre cercato la collaborazione degli intellettuali. Kautsky fa carico ai bolcevichi di avere voluto in principio governare senza intellettuali, senza tecnici. Lo zarismo credeva che un generale potesse coprire una carica nello Stato senza una speciale preparazione. La repubblica dei Sowiet copiò dallo zarismo anche questo concetto — al posto del generale essa ha messo il proletario. I teoretici del bolcevismo hanno chiamato questo processo « l'evoluzione del socialismo dalla scienza all'azione ». Kautsky lo chiama « l'evoluzione del socialismo dalla scienza al dilettantismo ».

Lo stesso Liebknecht spiegando alla fine del dicembre dello scorso anno in una assemblea berlinese quale fosse il programma dello *Spartacusbund*, dichiarava necessaria alla socializzazione della vita economica la collaborazione della intelligenza borghese.

Il cómpito del socialismo europeo di fronte al comunismo, secondo Kautsky, è: procurare che la catastrofe morale di un certo metodo del socialismo non conduca alla catastrofe di tutto il socialismo, che questo metodo sia ben distinto da quello marxista, e che tale distinzione venga fatta conoscere alle masse.

« Poichè noi abbiamo soltanto l'alternativa: democrazia o guerra civile — io ne concludo che colà dove il socialismo non è ancora possibile su base democratica, non è ancora giunto il suo tempo; mentre il bolcevismo ritiene che il socialismo deve essere dovunque trasformato da una minoranza in una maggioranza, e che ciò può soltanto avvenire con la dittatura e la guerra civile ».

Una conclusione! Kautsky la precisa in pochi periodi e così fissa anche i compiti del socialismo. « La guerra mondiale significa un'epoca — la fine dell'evoluzione capitalista e l'inizio di quella socialista. Ma non si passa ad un tratto dal mondo capitalista a quello socialista. Il socialismo non è un meccanismo che si costruisce secondo un piano prestabilito e che una volta messo in movimento procede sempre con uniformità — ma è un processo di collaborazione sociale, che ha le sue leggi fisse, come ogni sorta di attività sociale, ma che nell'ambito di queste leggi può assumere le forme più varie ed è capace di uno svolgimento il cui corso non si può ancora oggi prevedere ».

Solo in tal senso secondo Kautsky ci troviamo dinanzi alla rivoluzione sociale. « Ma essa non si compirà per mezzo della dittatura, non coi cannoni e le mitragliatrici, non con l'annientamento degli avversari politici e sociali, ma per mezzo della democrazia e della umanità. Soltanto in tal modo possiamo giungere ad una più elevata forma di vita, la cui preparazione è il compito storico del proletariato ».

Fino a qual punto si comprenderà in Germania l'avvertimento del fedele discepolo di Carlo Marx? Le masse sono stanche, indifferenti, disilluse — il trattato di pace non ha dato loro la tranquillità, non le ha persuase al lavoro. Perchè e per chi lavorare? Una fatale disorganizzazione regna attualmente in tutta la Germania. Sopratutto disorganizzazione spirituale. E' il terreno più adatto sul quale può germinare il seme della rivolta. Ma è anche favorevole ad un completo rinnovamento democratico. Kautsky ha compreso appunto la minaccia ed è intervenuto.

Le masse non sono comuniste — forse non sono più neppure socialiste, come lo erano prima della guerra. Il pugno di Noske ha allontanato in pochi giorni dal partito maggioritario centinaia di migliaia di compagni. Un uomo può capovolgere in breve tempo tutta una situazione. Non mai come oggi l'avvenire della Germania è dipeso dalla volontà dei capi, di un capo.

Chi lo troverà? I monarchici, i comunisti o i democratici?

FELICE ROSINA.

Quale sarebbe la vera malattia di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, mattino.

La malattia del Presidente Wilson è dunque più grave che non appaia dai bollettini? Questa supposizione, che da qualche giorno è venuta diffondendosi qui anche in ambienti serii, appare confermata dalle ultime notizie. L'annunzio che il paziente, pur migliorando, dovrà rimanere a letto per un « periodo sopprammisurato », fa pensare alla fase iniziale della malattia di Giuseppe Chamberlain quando sopravviveva la speranza che guarisse, mentre era già condannato ad una paralisi progressiva. Anche per Chamberlain sulle prime il pubblico venne indotto a credere che si trattasse soltanto di esaurimento nervoso. Per adesso tuttavia l'analogia è piuttosto stiracchiata, giacchè manca di ogni base concreta, le uniche informazioni disponibili essendo anche qui quelle dei bollettini ufficiali. Per la cronaca possiamo registrare la sola versione particolare che sia stata finora cablografata qui. Essa è uscita sul giornale « Globe » di New York, il quale riferisce che il senatore Moses, uno dei medici curanti, avrebbe scritto ad un amico che la vera malattia di Wilson è una lesione cerebrale sopravvenutagli durante il suo viaggio nel West. Anche campando e rimettendosi, avrebbe soggiunto il senatore Moses, il Presidente non potrà più essere considerato una forza attiva rilevabile in alcun ramo di attività. Il senatore venne interrogato da reporters di Washington sulla autenticità della sua presunta lettera, ma si rifiutò di rispondere. Così almeno si racconta. M. P.

Gli scioperi francesi

Conflitti a Brest - Agitazione nella Lorena

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

A Brest i disordini continuano e ieri sono avvenute numerose lotte tra gli scioperanti e le truppe, che invece di aderire all'invito di fare causa comune con i dimostranti, li hanno ripetutamente caricati, finchè, visto l'inutilità di continuare ogni tentativo di azione diretta, i segretari dei Sindacati hanno invitato gli scioperanti a ritornarsene a casa. La città è in istato d'assedio.

I disordini, cessati, almeno momentaneamente, nel bacino della Sarre, sembrano dover ricominciare nella Lorena. Le Autorità di Metz, secondo le informazioni mandate dal corrispondente dell'*Echo de Paris*, sono state informate che uno sciopero minerario e metallurgico doveva cominciare stamattina nella Lorena, nelle acciaierie di Thyssen, ad Hagondange, per estendersi poi agli altri stabilimenti ed a tutte le miniere di ferro e di carbone della Lorena. Lo sciopero avrebbe carattere rivoluzionario, perchè, sempre secondo il giornale, i capi del movimento non avrebbero fatto valere alcuna rivendicazione di ordine materiale nè per le condizioni di lavoro, nè pei salari. Lo sciopero avrebbe lo scopo evidente di esercitare una pressione sui poteri pubblici a proposito dell'intervento delle truppe coloniali nei conflitti operai in genere, e nei recenti scioperi in particolare. Infatti una delle rivendicazioni formulate dai metallurgici e dai ferrovieri messini in isciopero nel bacino della Sarre al principio della stagione chiedeva appunto il ritiro delle truppe coloniali. G.

L'incartamento dell'istruttoria complementare sull'affare Caillaux-Lenoir

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Il senatore Peres, presidente della Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, ha trasmesso al presidente del Senato l'incartamento dell'istruttoria complementare, di cui era stato incaricato in seguito alle nuove allegazioni di Pierre Lenoir concernenti Caillaux. Il Presidente del Senato trasmetterà a sua volta l'incartamento al Procuratore Generale presso l'Alta Corte di Giustizia, Lescouvé, il quale rinvierà la procedura al guardasigilli insieme al suo parere motivato. Il guardasigilli trasmetterà a sua volta l'incartamento alla Commissione di revisione. Nel caso in cui questa concludesse favorevolmente alla revisione, la difesa di Lenoir presenterà un nuovo ricorso in grazia al Presidente della Repubblica e la Commissione per le grazie sarebbe chiamata a [illegible].

Il terremoto nei... telefoni

Una invenzione di Padre Alfani

Firenze, 13, mattino.

Padre Alfani, il geniale scienziato a tutti noto come il « frate del terremoto », non ha dormito sugli allori della commenda recentemente conferitagli dal Re, e quasi volesse ancora una volta mostrare il suo zelo alla cosa pubblica, il criterio di utilità pratica che lo guida in ogni sua esperienza e applicazione scientifica, sta per lanciare una invenzione di grande interesse generale. Che l'illustre scolopio stesse combinando qualche cosa di nuovo nel mistero del suo studio-laboratorio, fra la cupolina dell'Osservatorio Ximeniano e il sotterraneo degli apparecchi sismici, molti lo andavano subodorando da un pezzo; ma nessuno era ancora riuscito a cogliere il segreto. Un segreto che si annunciava (ma non si svelava) sonoramente e luminosamente a chi capitava da Padre Alfani: un tintinnio di campanellini sempre in vibrazione, un accendersi di lampadine curiose, come se in quelle poche stanze di studio monastico i telefoni degli abbonati fiorentini e gli apparecchi della Centrale telefonica si fossero dati convegno per una straordinaria intesa di... conciliazione. Ma Padre Alfani teneva volontieri fuor dell'uscio, garbatamente, gli importuni, che a sentire tutto quel tintinnio e ad intravedere tante lampadine, presi da cristiana pietà, sentivano il bisogno di esclamare: « Oh, quanti telefoni ha intorno, Padre! se non impazzisce lei!... ». E Padre Alfani, rassegnatissimo: « Ah, non me ne parli! Corro subito a vedere che cosa vogliono. Arrivederla!... ».

Ma il segreto lo abbiamo scoperto noi, per la *Stampa*. Come? Il come non ha importanza e non servirebbe che ad accrescere il disappunto di Padre Alfani per la nostra indiscrezione, di cui chiediamo venia alla sua bontà modestia. L'importante è far sapere al pubblico che il « frate del terremoto » ha combinato un vero e proprio terremoto per il telefono: un terremoto a duplice scossa, ma in definitiva benefico al pubblico servizio: una scossa ondulatoria per fare andare i telefoni da sè e una scossa sussultoria per... far saltare le signorine telefoniste. Le quali non perderanno per questo l'impiego, anche se toccherà loro la fortuna di deporre le « spine » del loro ingrato lavoro attuale. Tolte le spine, resteranno ben le rose...

Il problema non è nuovo al mondo perchè altrove ha già trovato soluzioni, se non perfettissime, abbastanza praticabili. Ma può dirsi nuovo per l'Italia, ov'esso è pure della massima importanza e della più grande attualità, date specialmente le deplorevoli condizioni del nostro materiale telefonico, dato lo sviluppo ognor crescente del... disservizio. In tutte le grandi città, nelle quali più particolarmente il telefono viene usato di continuo, si va sentendo sempre più la necessità assoluta di adottare un sistema di commutazione automatica, un sistema, cioè, nel quale le comunicazioni fra due abbonati vengano stabilite dagli abbonati stessi, mediante dispositivi elettro-meccanici, senza l'intervento del « motore umano », pardon!, delle signorine. Di sistemi automatici ve ne sono oggi — è vero — diversi, tutti di marca forestiera; ma purtroppo l'ingombro, la complicazione, la complessità degli « automi » esistenti in tali sistemi, sono grandi assai, e di conseguenza il costo d'impianto è notevole, e quello di manutenzione non indifferente. Senza contare, inoltre, che l'« automa » è una bellissima cosa finchè... funziona! Ve ne possono essere di fatti apposta per rivendicare il buon nome delle signorine anche meno propiziatrici di pronte comunicazioni. Ora basta riflettere un momento all'arrabbiatura dell'abbonato che abbia da fare con un « automa » il quale... non risponde, per apprezzare tutta la superiorità della signorina, la quale prima o poi finisce sempre per darvi una risposta!

Orbene, P. Alfani, in collaborazione col cav. Leandro Mazza — un giovane specialista noto anche fuori d'Italia per le sue ingegnose applicazioni — ha ripreso a studiare il problema di sana pianta, si è reso conto degli inconvenienti pratici dei vari mezzi di automatismo telefonico esistenti, e ha genialmente trovato un sistema assolutamente nuovo, che risponde a tutti i requisiti col risolvere, oltre ai sistemi stranieri, altri problemi e « desiderata » insoluti ai quali non possono rispondere gli altri: un sistema che ha il pregio di una semplicità grandissima, di una assoluta sicurezza di esercizio (e quindi costo d'impianto e di manutenzione minimi), e di essere tutto e genialmente italiano.

L'Italia ha un primato glorioso nelle invenzioni del telegrafo e del telefono, anche se [illegible] di questi mezzi di trasmissione non ci dia gran modo di accorgercene. Potrà ora l'invenzione nuova di P. Alfani e del Mazza darci un servizio telefonico invidiabile dallo straniero? C'è da augurarselo di gran cuore, ad onore degli inventori e a vantaggio del paese, per la più comoda e rapida possibilità di comunicazioni telefoniche negli affari, nelle relazioni civili e famigliari. Il momento non potrebbe essere più opportuno. Mai il disservizio telefonico raggiunse i « culmini » che oggi tutti lamentiamo; nè ancora è segnalato all'orizzonte marino quel certo famoso bastimento d'America, sul quale il Ministero postelegrafonico italiano da gran tempo ha più concentrate tutte le disperate... speranze degli abbonati del telefono di Stato, assicurando che esso avrebbe un bel giorno scaricato in Italia migliaia di apparecchi americani per le comunicazioni automatiche. In attesa di questo bastimento di là da venire, il pubblico accoglierà certo con piacere e fiducia ciò che oggi si annunzia di bell'e fatto dall'inesauribile genialità dell'umile frate del terremoto.

La difficile cattura a Milano di un anarchico pazzoide

Milano, 13, sera.

Nello stabilimento di mobili dell'architetto Enrico Monti, in via Guglielmo Pepe, si è svolta stamane una drammatica scena. Un giovane delinquente, evidentemente un esaltato, armato di pistole, di revolver, di un pugnale e barricatosi in un locale ha sparato numerosi colpi contro chi lo avvicinava ed ha ceduto solo dopo essere stato colpito da un coraggioso brigadiere dei carabinieri.

Verso le 9 di stamane fra i duecento operai dello stabilimento si è recato al lavoro anche l'ebanista Massimiliano Ortuano, di anni 19. Costui era stato licenziato dall'architetto Monti e doveva iniziare oggi l'ultima settimana di lavoro. Appena entrato nello stabilimento, l'Ortuano si è incontrato con l'architetto Monti, lo ha avvicinato, ha tratto di tasca una rivoltella e gliene ha esplosi contro due colpi senza ferirlo. Riavutisi dallo stupore causato dalla fulmineità della scena, gli operai presenti si gettarono sull'Ortuano che appariva in preda a grande eccitazione; ma mentre stava per essere domato, il giovane operaio è riuscito a liberarsi, e si è rinchiuso nel refettorio che trovasi vicino alla portineria. Alcuni fra i più coraggiosi si avvicinarono allora per convincere lo sparatore ad arrendersi. L'Ortuano protestava per l'ingiustizia di cui si dichiarava vittima ed urlando continuava a far fuoco. Uno dei contabili ed il capo fabbrica che avevano tentato di calmarlo furono fatti segno a colpi di pistola. Mentre altre persone cercavano di introdursi nel refettorio, l'Ortuano continuava a sparare all'impazzata. Finalmente furono avvertiti i carabinieri. Accorsero sul posto il brigadiere Malnati e due militi. L'arrivo fu il segnale della ripresa del fuoco. Il brigadiere, che dapprima aveva tentato di persuadere l'asserragliato a cedere, risolse di entrare nel refettorio per evitare altri guai. Il locale fu circondato e, mancando altre porte, il brigadiere si arrampicò sul tetto a vetri e, rotta una lastra, sporse la testa nell'interno spianando il fucile sull'Ortuano. Costui appiattato dietro un mobile alzò per tutta risposta la sua arma e sparò contro il brigadiere due rivoltellate che passando per la lastra rotta non colpirono per miracolo il segno. Il brigadiere rispose con un colpo che raggiunse l'Ortuano dietro il riparo mentre stava caricando la rivoltella. L'Ortuano rimase ferito alla guancia ed al collo. Il ferito si abbattè al suolo svenuto. I carabinieri allora si precipitarono subito nel refettorio. Poco dopo il ferito venne trasportato in gravissimo stato all'ospedale. Su una parete del refettorio l'Ortuano aveva scritto: « Compagni qui un anarchico si difende disperatamente ». Vicino al ferito furono trovate due rivoltelle, un pugnale affilatissimo del quale egli stesso aveva foggiata l'impugnatura, ed una scatola contenente [illegible].

TELEFONI DELLA « STAMPA » TORINO i numeri 25-40 Direzione - 11-25, 10-13 [illegible] 10-50 [illegible]

Giornali e Riviste

Della musicale famiglia dei Couperin si occupa l'*Arte pianistica*. Essa non fu numerosa, nè occupò in arte un posto importante quanto quella dei Bach; pertanto, tramandò buone tradizioni e per lunga serie di decenni i rappresentanti maschili di questa dinastia musicale tennero successivamente il medesimo ufficio, quello cioè di organisti nella Chiesa di Saint-Gervais: così dal 1655 al 1661 Luigi, dal '61 al '79 il fratello suo Carlo; dal '79 all'altro fratello Francesco I, signor di Crouilly; dal 1690 al 1733 Francesco il Grande; dal '33 al '48 Nicola, figlio di Francesco I; dal '48 all'89 Armando-Luigi, figlio di Nicola; dal 1789 Pier-Luigi, figlio di Armando, e dal 1789 al 1826 Gervasio-Francesco, figlio pure d'Armando ed ultimo rampollo della famiglia Couperin. Luigi è artisticamente il maggiore: fu dei primi ad introdurre nella musica il genere descrittivo, come, oltre ad alcuni *Carillons*, ben chiaramente dimostra un'altra sua composizione caratteristica: il *Tombeau de M. de Blanc-Rocher* (celebre liutista del tempo), nel qual pezzo è come un quadro dei funerali del Blanc-Rocher, con una lenta e solenne marcia del corteo e coll'affannoso accalcarsi della folla per entrare in chiesa, il tutto dominato dal continuo rimbombo delle campane. Francesco, fratello di Luigi, fu eccellente organista, ma beveva troppo, e finì per essere mandato via dalla chiesa di Saint-Gervais. Buone musiciste furono le figlie di Francesco I, Maria-Anna e Luisa (certamente Margherita-Luisa), la quale ultima fu anche valentissima cantatrice, partecipò alle esecuzioni di Messe, di mottetti e di musiche profane, cantando anche [illegible] ed accompagnandosi sulla spinetta; fu molto ammirata dal suo illustre cugino Francesco il Grande, il quale ne fece musicalmente il ritratto in un pezzo per clavicembalo, che s'intitola appunto: *La Crouilli ou la Couperinète*. Relativamente poi al fratello di lei Nicola, si sa che lo stesso Francesco il Grande, ritirandosi dal posto di organista a Saint-Gervais, ne chiese ed ottenne la successione per lui, che vi rimase dopo la morte dell'illustre cugino; che morì, come risulta dall'atto di seppellimento, il 25 luglio 1748 e che fu sepolto *sotto gli organi della chiesa di Saint-Gervais*, proprio ai piedi di quello strumento che le sue dita avevano fatto risonare per ben quindici anni.

***

Stranezze e curiosità giornalistiche sono riferite dall'*Italia Cattolica*, che le desume da un volume del collega Pariel, *Giornale e giornalismo*, recentemente pubblicato. Un giornale misterioso si pubblicò per alcun tempo a New York. Esso era la gazzetta ufficiale dei ladri e non si occupava che dei furti compiuti, degli arresti fatti dalla Polizia, delle ricerche fatte da questa; ma un giorno la Polizia trasse in arresto la Redazione, ed il giornale non comparve più. Per lungo tempo ebbe vita a Barcellona un piccolo giornale intitolato *El Chis Chis* e stampato su carta da sigarette. Il giornale non costava che cinque centesimi e si componeva di sei pagine. A New York ebbe anche breve vita un giornale stampato su tela. Quando il compratore l'aveva letto, lo mandava al bucato, e la lavandaia gli restituiva un bel fazzoletto. A Parigi si pubblicò il *Grand Journal*, il quale misurava metri 1,25 di lunghezza per 0,90 di altezza e stampato su tela bianca. Dopo di essere stato letto, poteva venire adoperato come asciugamano. Anche a Parigi si pubblicarono, per poco meno di un anno, il *Courrier des Baigneurs* e la *Naïade*, stampati su carta impermeabile o su tela cerata, per rendere possibile la lettura durante il bagno. A Baltimora poi un fabbricante di paste ebbe l'idea, che mise in atto, di... manipolare un giornale di... pasta. E il giornale consisteva in un sottile foglio di pasta dolce, sul quale col cioccolato erano stampate le novità del giorno. A New York si stampa ogni secolo un giornale che s'intitola *Illuminated Quadruple Constellation*. La data di pubblicazione è quella della ricorrenza della festa dell'Indipendenza degli Stati Uniti. E' il giornale più grande del mondo: si compone di 8 pagine divise in 13 colonne alte 48 pollici. Il primo numero, che si conserva nel Museo di Amsterdam, è di carta così forte che pesa 120 grammi; per redigerlo, comporlo e stamparlo in 28.000 esemplari occorsero 40 persone e tre mesi di assiduo e affidante lavoro. In contrapposto a questa pubblicazione monstre vi è poi *El Telegrama*, che si pubblica ogni settimana a Guadalajara e che è 200 volte più piccolo dell'*Illuminated Quadruple Constellation*.

Questo stelloncino è scritto per la consolazione di quanti imprecano contro il cattivo funzionamento del telefono. A Torino, a Milano, a Roma, ovunque, si impreca contro il servizio telefonico; ovunque si nota che gli impianti sono insufficienti, che gli abbonati crescono ogni dì in numero ed aumentano la difficoltà. Pare, a quanto narra la *Nazione*, che a Firenze si stia peggio che altrove, o forse l'impianto ivi esistente appartiene ormai all'archeologia del telefono. In Firenze i primi telefoni furono impiantati nel 1881 da una Società inglese (Chesson), la quale installò il proprio ufficio centrale per 100 numeri in una soffitta di via dei Cimatori. A quell'epoca tanta la diffidenza del pubblico per questo nuovo mezzo di comunicazione orale, che la Società fu costretta ad impiantare gratuitamente ed a concedere pure l'uso gratuito dei primi 20 telefoni. Erano apparecchi a pila, voluminosissimi, con i quali l'abbonato era obbligato a starsene chinato per parlare e tenere la punta del naso sopra una tavoletta di legno, gridando per riuscire a far comprendere qualche cosa al suo corrispondente. Non trascorsero due anni che in via dei Leoni C. P. la Società Florio e Rubattino installò un'altra baracchetta telefonica in concorrenza con la Società inglese, per altri 160 abbonati, fino a che nel 1884 la Società Generale dei Telefoni assorbì le due precedenti ed impiantò nel palazzo Orlandini, in via dei Pecori, un commutatore per 400 abbonati. La predetta Società ha avuto varie e fortunose vicende, ha cambiato nome, ha cambiato di proprietari, ha poi ripreso il nome antico, esercitando l'industria telefonica fino al 1907, epoca nella quale subentrò lo Stato nel mese di luglio. L'impianto attuale, che da 400 numeri salì gradualmente ad oltre 3000, appartiene in gran parte a quell'epoca, e come si vede è un vero veterano. In quanto alle telefoniste, alcune « signorine » han varcato la sessantina ed hanno vissuto trentacinque anni in mezzo alle « spine ». Le veterane appartengono alla vecchia guardia, alla Società privata, e non possono andare a riposarsi perchè il Governo non riconosce loro il servizio prestato prima del 1907 e non vuole accordare loro la pensione.

***

Di due nuove opere di Filippo Cifariello dà notizie il *Roma*; una è stata fatta per invito di una Commissione di Taranto, l'altra per invito di alcuni cospicui cittadini meridionali. Quest'ultima è un monumento dedicato ai « Friuli insanguinati » e rappresenta un gruppo di donne straziate dalla soldatesca nemica: il terrore si dipinge nello sguardo di una fanciulla e di un'altra bambina e della madre, che stringe a sè un bimbo per coprirgli l'atroce vista del bel corpo immobile e sanguinante della sorella. Nel mezzo, a difesa, sorge un baldo bersagliere, a cui la giovinetta si aggrappa; e il soldato ha nel viso maschio la fierezza di quelli che vincono e salvano. I corpi supplici, gli sguardi dolenti e morenti, le pose affrante e tristi commuovono ed entusiasmano. L'altra opera, commissionata per onorare la memoria di cinquantadue giovani allievi del Liceo Archita, caduti nel fiore degli anni per la Patria, è una targa, che ha la forma di daga romana, per significare la forza dei giovani, che dal sogno di un avvenire furono preda di una morte gloriosa. Sulla daga saranno incisi i bei nomi di ardire e di fede, a caratteri d'oro. Due alate vittorie, dallo sguardo che resta fisso nella immortalità dei destini d'Italia, avranno le mani bianche diafane, pure intrecciate a simbolo della fratellanza dei popoli. Lo stemma incastonato nel centro distinguerà gli eroi di Taranto usciti dal Liceo Archita. L'epigrafe, scritta dal senatore Cocchia, sarà contornata da frastagli di quercia e alloro, a simbolo che non si conquista la gloria senza la forza. La targa misurerà tre metri per un metro e mezzo.

Territori ungheresi sgombrati dai romeni

Parigi, 13, sera.

Si ha da Budapest che, in conformità della decisione dell'Alto Comando romeno, le truppe romene sgombrano il territorio ungherese situato ad ovest del Danubio, che consegnano all'esercito ungherese. Fino a nuovo ordine, le truppe romene continueranno ad occupare la linea del [illegible].

Olio Sasso Medicinale

in tutte le migliori Farmacie

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA

GRAN PREMIO: Genova 1914 - S. Francisco Cal. 1915

I PIÙ GRADITI REGALI SI FANNO COI PROFUMI BERTELLI

Modo di Ottenere una Bella Carnagione

Una signora nostra lettrice, che si meravigliava come la sua pelle divenisse ruvida e scura a cagione dell'uso delle polveri, del rossetto e delle creme, c'invia la qui sotto menzionata ricetta. [illegible]

EUTROFINA

MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

I SALI "TAMERICI" DELLE BELLE E NUOVE TERME DI MONTECATINI [illegible]

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Via Nizza, 15 piano nobile - [illegible]

IDROLITINA

la più diffusa, la più gustosa, la più economica bevanda da tavola. L. 3,50 la Scat. di 10 dosi di 1 lit. tassa compresa.

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Dr. Badino DENTISTA

V. Rossini, 1-bis

Estrazioni indolore coll'iponarcosi

Regia Scuola Commerciale "PAOLO BOSELLI,,

Nuova Sede: Via Valperga Caluso, 16

Scuola governativa ad indirizzo teorico-pratico per la preparazione dei giovani d'ambo i sessi ad impieghi commerciali. Materie principali d'insegnamento (oltre a quelle di cultura generale): Francese, Computisteria e Ragioneria applicata, Tecnica e pratica commerciale, Corrispondenza commerciale, Nozioni legali, Chimica e Merceologia (con esercitazioni di laboratorio), Stenografia, Dattilografia. Durata del corso: quattro anni. [illegible] Diploma di maturità od altro superiore. Dispensa dalle tasse ai migliori alunni, borse di studio della Camera di commercio. Per iscrizioni, informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria, presso la vecchia sede della Scuola (via Montecuccoli, 12).

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

Eleganza - Igiene - Comodità del Corpo

si acquistano solo cogli speciali e convenienti modelli:

BUSTI

Fascie, Cinture e Ventriere

della più perfezionata Ditta

MARIA PEPE

TORINO - Via Garibaldi, N. 5 - TORINO

Chiedendo si spedisce catalogo e figurini

CARBONE Fossile [illegible] Tel. 30-73

Cronaca Cittadina

Ciò che dicono i dipendenti comunali ed i medici condotti

a giustificazione dello sciopero deliberato

I dipendenti comunali

La grave deliberazione di sciopero presa nel Comizio di domenica dai segretari, impiegati, agenti e salariati comunali, e l'annunciato analogo proposito dei medici condotti, rappresentano senza dubbio un fatto importantissimo — ed un sintomo inquietante — nella nostra vita pubblica. Abbiamo perciò ritenuto utile dare ai nostri lettori più ampi particolari sul minacciato provvedimento, e sulle cause remote, prossime ed attuali di esso. Ci siamo recati pertanto alla sede della Presidenza della Federazione regionale piemontese fra i funzionari degli Enti locali per attingere informazioni. Il caso ci ha favorito, poichè trovammo colà radunati il presidente avv. Mario Tricco, il vice-presidente dott. Emilio Remogna, segretario capo del Comune di Avigliana, ed il signor Arnolfo Grangue, presidente della Associazione impiegati municipali di Torino e della Federazione provinciale dei salariati, [illegible] e tre intenti al non indifferente lavoro preparatorio della imminente manifestazione. Li abbiamo pregati di volerci favorire qualche informazione a tale riguardo e fummo, molto cortesemente, esauditi.

Le cause dell'agitazione.

— Le origini del malcontento dei dipendenti comunali sono antiche — ci dissero i dirigenti. Già prima della guerra, il trattamento morale ed economico di questo personale era tale da costituire una disparità con le altre categorie analoghe di lavoratori, che suonava offesa ed umiliazione di tutta una classe, non seconda a nessun'altra per utilità pubblica e per spirito di operosità ed abnegazione. Mentre fra le masse operaie si diffondeva un largo senso di discreto benessere in conseguenza degli aumentati salari, le condizioni finanziarie dei dipendenti comunali restavano stazionarie in una immobilità esasperante ed avvilente. Il lasciare alle Amministrazioni locali la facoltà discrezionale di stabilire il trattamento economico dei rispettivi dipendenti è causa d'inconvenienti gravissimi, di cui daremo degli esempi documentati. Noi vogliamo che l'avvenire delle migliaia di funzionari dei Comuni non sia lasciato all'arbitrio delle oligarchie che si avvicendano nell'amministrazione dei Municipi, ma che sia invece predisposto e fissato da una legge equa ed onesta che assicuri la giusta rimunerazione della nostra opera, che rappresenti un incentivo all'attività individuale, e che elimini quel senso di scoramento e sfiducia che ora è negli animi nostri per la triste visione di un avvenire cui non sorride alcuna luce di conforto materiale e di prestigio morale. Ed appunto in questa duplice fonte di scontentezza stanno le radici del movimento. Perchè anche dal lato morale abbiamo molto da chiedere. I concorsi pubblici per titoli per l'ammissione; più specificate e chiare norme per le promozioni; una valida garanzia — che ora non abbiamo — perchè i licenziamenti non rappresentino sfoghi di livori partigiani o rappresaglie personali; ed una elevazione generale della posizione morale di tutti i funzionari, specialmente dei segretari, sono tutti problemi, d'ordine non economico, che angustiano la classe intera, oltre a molti altri che non è ora il caso di indicare partitamente.

I compensi attuali.

— Scusino. Vorrebbero favorirci qualche cifra, fra le più significative, delle retribuzioni dei dipendenti comunali?

— Ecco qua. Indicheremo qualche caso speciale, che però non va inteso come eccezione — purtroppo — ma come dato informativo per dimostrare la fondatezza dei nostri desideri. In moltissimi Comuni i segretari comunali sono ancora pagati con 960 lire annue. Ed è noto che, appunto nei minori Comuni, chi, in realtà, amministra è il segretario, il quale deve moltiplicarsi in svariate forme di attività per sopperire alle infinite manchevolezze alle quali nessuno meglio di lui potrebbe provvedere. E' di questi giorni l'avviso di concorso al posto di segretario comunale, in un paese della nostra provincia, che ha 3400 abitanti, ed offre, come stipendio 2100 lire. E si vuole — ed è necessario — che il segretario possieda un corredo di cognizioni che, impiegate presso altre aziende, gli frutterebbero almeno il triplo. Così si spiega come i concorsi vadano quasi sempre deserti. In un Comune, capoluogo di circondario della provincia di Torino, il segretario capo, il quale ha alle sue dipendenze una dozzina d'impiegati, viene retribuito con 4000 lire, tutto compreso. Questo esempio spiega come possa avvenire che funzionari distintissimi abbandonino uffici di capoluoghi di circondario per Comuni minori, che pagano meglio, spinti, come sono, dal bisogno, a mettere in seconda linea le considerazioni d'ordine morale relative all'importanza esteriore dell'ufficio, per assicurarsi un meno scarso compenso. Si possono citare casi di Comuni di 1400 abitanti che corrispondono 1200 lire lorde all'anno al loro segretario, cioè molto meno di quanto percepisce, oggi, un garzoncello muratore. E gli stipendi di 1200-1500 lire [illegible] anche [illegible] Comuni non piccoli, come, ad esempio, quello di X. che con 3800 abitanti corrisponde 1500 lire annue al suo segretario.

— E le altre categorie — chiediamo — come sono pagate?

— In proporzione. Vi è un Comune, e non dei minori, del Piemonte, che nello scorso anno per retribuire il segretario comunale un applicato e l'inserviente spese, in tutto, 1900 lire! E si capisce. Quando si pagano i cantonieri con mercedi che da un minimo di 310 vanno ad un massimo di [illegible] lire, quando ai messi comunali — che pure danno quasi tutta la loro giornata al servizio del Comune — si corrisponde in media 750 lire annue, quando si dà 200-400 lire alle levatrici, e 420 lire al disgraziato che cumula le funzioni di becchino, di bidello e di cantoniere, i risultati non possono essere diversi.

— Ma il Governo non aveva obbligato i Comuni a corrispondere l'indennità di caro viveri?

— Sicuro. Un bravo Decreto del 9 marzo di quest'anno fa precisamente obbligo ai Comuni di dare questa indennità. Senonchè...

— ...I Comuni se ne dimenticarono...

— No. Quelli che se ne dimenticarono sono [illegible] la maggioranza. Molti invece presero solennemente la deliberazione consigliare con tutte le debite formalità, approvarono, bollarono, firmarono, sanzionarono, e... non dettero un centesimo. La Giunta provinciale amministrativa dovrebbe intervenire e, al caso, sostituirsi al Comune nel deliberare ed applicare il Decreto. Ma non ci pensa neppure. Così i dipendenti comunali hanno il danno e le beffe... E questa è un'altra piaga. La disparità di trattamento fra Comune e Comune. In qualche luogo amministratori coscienziosi si impongono alla tirchieria caparbia dei sindaci e dei colleghi ed ottengono il rispetto alla lettera ed allo spirito delle leggi e dei decreti. In qualche altro invece, sindaci e consiglieri, stretti in un accordo, che è veramente il caso di dire degno di assai miglior causa, negano ferocemente, ostinatamente, incuranti degli obblighi legali e di quelli morali, così, per testardaggine. In tutti i Comuni, poi, lo stato del bilancio aiuta e dà un'apparente fondatezza alla resistenza.

— Appunto. Vogliono dirci qualche cosa su questo punto?

Le ragioni dei Comuni.

— Volentieri, quantunque non sia cosa facile ripetere tutte le ragioni da essi addotte. Sul merito intrinseco della vertenza, i Sindaci non sono discordi alle richieste dei dipendenti, tranne qualche eccezione di vecchi brontoloni, la cui mentalità si è fermata al tempo del vino a venti centesimi al litro, per ripetere una loro frase prediletta, e che non vogliono persuadersi che i tempi sono mutati. Ma la grande maggioranza riconosce la giustezza della nostra causa. Ben sanno di quale efficace ausilio siano i segretari e gli impiegati pel regolare funzionamento della vita amministrativa. Ma si trincerano dietro l'impossibilità di aggravare ulteriormente i bilanci che — così come sono impostati ora — sono stremati...

— Perchè, dice: «così come sono impostati ora?»

— Perchè questa è la chiave di volta della soluzione. E' vero che i bilanci sono stremati, ma è anche più vero che — volendo — potrebbero essere rinvigoriti, e permettere il compimento dell'opera di giustizia che noi reclamiamo. I Comuni si trovano nelle attuali condizioni essenzialmente perchè sono riluttanti ad applicare certe tasse che andrebbero a colpire i ceti sociali dei quali, in genere, le Amministrazioni comunali sono esponenti e mandatarie. I Comuni sono cattivi esattori. Troppo spesso esitano ad applicare tutta intera la capacità contributiva dei cittadini, per ragioni che nulla hanno a che fare con una qualsiasi direttiva di politica tributaria.

— Il Governo non può intervenire?

— Il Governo ha pensato a questo lato del problema. Ogni qualvolta diede disposizioni perchè i Comuni accordassero miglioramenti ai rispettivi funzionari ed agenti, consentì loro la possibilità di aumentare i propri redditi sia con nuove tasse sia colla facoltà d'inasprire quelle esistenti. Fra l'altro, ha autorizzato l'eccedenza — senza limiti massimi — della sovrimposta fondiaria.

— Nessun Comune accordò i richiesti miglioramenti al personale?

— Pochissimi. Tre o quattro, al massimo, che meritano, anzi, di essere segnalati alla gratitudine della classe e ad esempio di altre Amministrazioni che, pur trovandosi in condizione di imitarli, non lo fecero. Questi Comuni, benemeriti della nostra categoria, sono quelli di Torino — ...tout seigneur... — Lavini, Druent, Brandizzo. Abbiamo fondata ragione di ritenere che presto si uniranno ad essi anche Avigliana e La Loggia.

— E così... guerra?

La Risoluzione estrema.

— Sì. Tutte le cause che abbiamo esposto, queste persistenti denegazioni che offendevano ad un tempo la legge, la giustizia ed il nostro amor proprio, questo vivere in uno stato di costante preoccupazione pel problema dell'esistenza, lo spettacolo — ignobile, scusi la parola aspra — offerto dai nuovi ricchi che sembravano irridere alle nostre sofferenze, tutte queste cause messe insieme, determinarono uno stato d'animo nella massa così esasperato, così insofferente d'indugi, che non poteva più essere contenuto. Doveva avvenire un'esplosione di malcontento, di sdegno, di ribellione, ed avvenne nel comizio di domenica.

— Ma il movimento non è mica limitato al Piemonte?

— No. E' nazionale. Come già venne pubblicato, la direzione dell'agitazione ora, e dello sciopero del 21 prossimo, è affidata alla nostra Presidenza centrale ed al Sindacato del pubblico impiego sedente in Roma. La manifestazione ha carattere generale, non soltanto perchè il disagio è diffuso in tutta Italia, ma perchè l'organizzazione non vuole che uno sciopero di questo genere appaia come una meschina protesta contro le Amministrazioni comunali. Nessuno fa soverchie querele ai Sindaci del presente stato di cose quantunque una parte di colpa ad essi risalga, perchè noi non ignoriamo le grandi difficoltà contro cui i Comuni lottano. No. Il nostro bersaglio è più vasto e più alto. I funzionari ed agenti vogliono che le Amministrazioni non siano loro avversarie e, anzichè osteggiare, come molte fanno, le rivendicazioni del personale, promuovano dal Governo disposizioni atte a poterle soddisfare, e ciò non tanto per un atto — che pure appare doveroso — di cordiale solidarietà coi loro più validi collaboratori, quanto per alte e fondate ragioni di giustizia.

— Lo sciopero sarà esteso anche ai Comuni che già soddisfecero le domande del loro personale?

— Per necessità di cose, sì. Trattandosi di una manifestazione nazionale è indispensabile che tutti vi partecipino, senza eccezioni. Anzi, proprio domenica, da un modesto messo comunale, di un Comune che ha già accontentato i suoi dipendenti, è partita una nobile parola di solidarietà verso i futuri scioperanti e la dichiarazione esplicita che tutti — anche i beneficati — debbono astenersi dal lavoro. Certo, dato lo stato d'animo della massa, che è in alta tensione, gli eventuali crumiri, che tradendo la causa comune, sarebbero poi dei traditori di se stessi, verrebbero a trovarsi in una situazione poco invidiabile, finito lo sciopero, di fronte ai loro colleghi. Ma l'ora attuale non consente defezioni. Gli impiegati l'hanno compreso, al pari delle altre classi, e lo sciopero sarà una superba manifestazione di concorde volere e di perfetta unità d'intenti della categoria dei dipendenti comunali, che si è messa in marcia per ottenere il giusto ed onesto riconoscimento dei suoi innegabili diritti.

Le richieste del personale.

— Per concludere. Vogliono dirci, in breve, quali sono le richieste sulle quali si afferma la classe?

— Le nostre domande si possono compendiare in quella dell'accettazione del Capitolato tipo, approvato dal Congresso di Milano del maggio scorso, e che è in possesso di tutte le autorità comunali, provinciali e centrali. In sostanza, senza scendere a dettagli che sarebbero troppo lunghi, noi reclamiamo una sistemazione economica, morale e giuridica adeguata a quella delle altre categorie di pubblici e privati impiegati. Vogliamo uscire una buona volta dall'oltraggiosa condizione d'inferiorità che ci è fatta e che sappiamo di non meritare. Per questo scopo, a questo intento, fra una settimana migliaia e migliaia di padri di famiglia affronteranno la lotta e abbandoneranno le loro abituali occupazioni per gridare pubblicamente la loro ansia, i loro tormenti, la lunga passione, e proclamare alto e forte il loro diritto e la loro volontà di ottenere giustizia.

E, su queste risolute dichiarazioni, il colloquio ebbe termine.

I medici condotti

Poichè nel comizio dell'altro ieri in cui venne proclamato lo sciopero dei dipendenti comunali era stato annunziato che i medici condotti avrebbero, pure essi, compiuta una manifestazione nazionale di protesta, abbiamo pregato il dott. Guglielmo Oliaro di darci qualche informazione al riguardo. L'egregio sanitario, che è presidente della «Federazione Ligure-Piemontese dei medici condotti» annuì cortesemente al nostro desiderio e ci fornì le notizie seguenti.

Le origini del malcontento.

Le cause del disagio economico e, conseguentemente, morale, di cui sono angustiati i medici condotti, sono preesistenti alla guerra. Già fin d'allora, si andava determinando una grave sperequazione fra l'importanza, materiale, morale e sociale, delle funzioni affidate al medico condotto, e gli emolumenti che ad esso venivano, in genere, corrisposti. I lunghi e dispendiosi studi, i disagi, le fatiche i rischi, le responsabilità inerenti all'esercizio della professione, la posizione sociale che la laurea conferisce, ed i conseguenti obblighi e necessità di decoro di vita, non trovavano affatto adeguata rispondenza negli assegni che la grandissima maggioranza dei Comuni stabilivano per i medici condotti. Stipendi fissati molti lustri addietro, in tutt'altre condizioni di costo della vita, di esigenze, della convivenza sociale di densità di popolazione, di infinitamente minori bisogni generici, erano mantenuti immutati, un po' per taccagneria delle Amministrazioni, un po' per la relativa abbondanza di professionisti i quali, appartenendo a famiglie del luogo, si potevano accontentare di modestissime retribuzioni, ma soprattutto per la mancanza o la scarsità di azione efficace di una organizzazione che, dando ai suoi inscritti un più alto sentimento del valore professionale, li inducesse a non umiliare la loro missione in patti indecorosi.

Medici a 400 lire annue!

A dolorosa prova di questo stato di cose, si può citare qualche caso edificante. Un Comune, non lontano da Torino, ancora oggi, corrisponde al medico condotto 400 lire annue. Dicesi quattrocento lire all'anno. Cioè poco più di una lira al giorno! Una ridente cittadina, che sta divenendo quasi un sobborgo di Torino, conta trecento poveri, ai quali deve provvedere la cura medica. Adibisce a tale scopo due medici che compensa (?) con 1200 lire all'anno. E vi sono condotte cosidette piene — cioè con obbligo di curare poveri e ricchi — retribuite con 2000 lire annue, somma colla quale il sanitario deve provvedere a tutti i suoi bisogni. Un'altra grossa città piemontese dà al suo medico condotto ben 600 lire, lorde. Una condotta di montagna, che comprende un territorio vastissimo sparso di casolari, che va dal fondo valle ad un'altitudine di oltre 1000 metri tratta sardana palesemente il medico concedendogli 1400 lire. E queste spilorcerie sono [illegible] di fatterelli che sarebbero ameni se non stringessero il cuore, come capitò in un comunello del Vercellese che obbligò il medico, sdegnato, ad andarsene essendogli stato negato un aumento di 200 lire. Ebbene, in un anno, per competenze a medici interini, quel Comune spese la bellezza di 10 mila lire!

La difesa dei medici.

Allo scopo di combattere ed eliminare queste vere diminuzioni morali della professione, l'Associazione Nazionale dei medici condotti pensò di creare delle organizzazioni regionali ed interregionali, le quali potendo limitare in un campo più ristretto la loro azione potevano conferirle maggiore intensità ed efficienza. Nacquero così le Federazioni: prima la lombarda, poi la ligure-piemontese — che raccoglie il 95 per cento dei medici condotti delle due regioni — e successivamente le altre. Come primo loro atto le Federazioni inviarono alle Autorità comunali un memoriale, esponendo in esso le ragioni e le rivendicazioni della classe e reclamando i provvedimenti migliorativi che ormai erano divenuti indilazionabili. Questo invio avvenne il 24 maggio u. s., cioè appena l'intensificato ritorno alla vita civile dei numerosissimi medici già alle armi rese più acuto e premente il bisogno.

Il 14 luglio ebbe luogo in Alessandria un Congresso interregionale che riunì ben 400 medici. In tale congresso esaminata la situazione e considerate le inopinate resistenze delle Amministrazioni comunali, venne deliberato l'invio di un *ultimatum* con scadenza al 15 settembre, avvertendo in pari tempo che in caso di mancato accoglimento i medici tutti avrebbero rassegnate le loro dimissioni. Le domande sulle quali i medici condotti hanno impostato la lotta sono queste. In primo luogo, concernenti le rivendicazioni economiche, cioè la richiesta di stipendi meno irrisori che tenessero conto delle enormemente accresciute asprezze del caro-viveri. In secondo luogo i medici propugnano l'abolizione delle condotte così dette «piene», che importano cioè la cura medica anche agli abbienti del Comune. Questo obbligo, che vien fatto da taluni Comuni ai medici, è una iniquità, perchè non trova riscontro in alcuna disposizione di legge e urta contro il più elementare sentimento di giustizia. E' difatti, ingiusto che coi denari di tutti sia provveduto alla assistenza e cura medica gratuita anche a quei cittadini che sono perfettamente in condizione da pagarsela. I medici, quindi, insistono perchè vengano istituite le condotte residenziali col solo obbligo della cura sanitaria ai non abbienti e provviste di adeguate indennità.

Sistemi amministrativi... speciali.

Quanto all'atteggiamento delle Amministrazioni comunali esso fu identico a quello adottato in confronto dei segretari e dipendenti. Riconoscimento della necessità di provvedere, sì; previa considerazione dell'alta missione sociale del medico condotto, sì; desiderio di soddisfare le eque, legittime, giustificate, modeste domande del medico, sì; ma quando, dopo tutte queste ammissioni e riconoscimenti, si sarebbe dovuti venire al *tandem*, e concretarli in disposizioni precise e moneta sonante, allora venivano fuori le impossibilità finanziarie, le condizioni del bilancio, la mancanza di risorse, ecc., così che il medico rimaneva al livello di prima, cioè a zero. Evidentemente ciò non poteva durare a lungo e le proteste fioccarono da tutte le parti. Un sottoprefetto — per citare un caso davvero edificante — scrisse una lettera ad un Comune della sua circoscrizione dicendogli che poichè la tassa bestiame in vigore era bassissima si poteva aumentare e col provento pagare un po' meno male il medico. Il Consiglio comunale radunatosi, prese cognizione della lettera prefettizia e, all'unanimità deliberò di... abolire la tassa bestiame!

Un altro Comune negò di portare lo stipendio dei due medici a 4000 lire, ma in un'adunanza successiva deliberò di istituire due condotte «piene» a 5000 lire caduna. Lo stesso consesso che prima aveva constatato in una deliberazione l'incapacità del bilancio a sopportare un onere di ottomila lire a pochi giorni di distanza deliberava di spenderne — per lo stesso servizio — dieci mila!

Come sarà attuato lo sciopero.

Secondo le deliberazioni prese dal Congresso dei medici condotti tenutosi ad Ancona nello scorso settembre la manifestazione si svolgerà nel modo seguente. In un primo tempo, tutti i medici condotti ai quali non vennero accordati i richiesti miglioramenti faranno pervenire alle Autorità comunali le dimissioni dalla carica ed avvertendo di restare, come liberi professionisti, sul posto a disposizione del Sindaco per le cure ai poveri. Siccome il Comune per legge deve provvedere alla cura medica dei non abbienti, dovrà ricorrere al sanitario il quale richiederà un alto compenso per le sue prestazioni. Altrettanto avverrà coi privati, ai quali sarà applicata un'elevata tariffa.

L'esito del movimento, secondo il nostro informatore, non può essere dubbio perchè vi è una grande insufficienza di medici, tanto che in provincia di Torino vi sono 60 condotte vacanti. Ove occorresse però, in un secondo tempo anche gli altri medici seguirebbero l'esempio dei primi, così da ottenere la vittoria. In tal modo — ha concluso il nostro interlocutore — si obbliga una classe di professionisti a ricorrere all'*extrema ratio* dello sciopero forzato per conseguire il riconoscimento di diritti incontestabili. «E triste, ma è... italiano!».

Un comunicato del Governo

Roma, 13, notte.

Nella riunione tenuta ieri in Roma i rappresentanti delle varie categorie dei dipendenti degli enti locali hanno minacciato lo sciopero per il 21 corrente, qualora non vengano accolte le loro richieste. Ora il Governo dirama il seguente comunicato ufficioso:

«*Il Governo si è sempre vivamente interessato della posizione morale ed economica degli impiegati dipendenti dagli enti locali ed a più riprese è intervenuto promuovendo opportune norme legislative per migliorarne le condizioni. E poichè il maggiore ostacolo alla concessione di miglioramenti economici agli impiegati dipendenti dagli Enti locali era costituito dalla non buona situazione dei relativi bilanci, nella misura del possibile sono stati presi gli opportuni provvedimenti per migliorare la situazione finanziaria di detti enti.*

Attualmente è in corso di pubblicazione un decreto col quale viene data facoltà alle Giunte provinciali amministrative di provvedere di ufficio alla sistemazione degli stipendi degli impiegati degli enti locali, e così potranno essere concessi aumenti di stipendio anche indipendentemente dalla capacità del bilancio. Inoltre, il Ministero degli interni da parte sua non manca di fare quotidianamente delle premure ai prefetti perchè spieghino nel modo più opportuno una valida opera diretta ad assecondare le giuste esigenze di questa classe di funzionari».

Vedere in 6.a pagina: "Borse, Mercati e Commercio,,

Onorificenza

Con recente Decreto venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Federico Vita. Oriundo romagnolo, nato a Pesaro, egli è uno dei tre fratelli Vita così benevisi e stimati nella città nostra, ove risiedono da lunghi anni, ed è molto conosciuto dal commercio torinese. Congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Il Lloyd Triestino e l'Oriente

E' fuori dubbio che il *Lloyd Triestino* esercisce le migliori linee di navigazione tra l'Italia e *l'Egitto, la Grecia, l'Asia Minore, la Turchia e il Mar Nero*, compresi i porti di *Burgas, Costanza e Odessa*. Per prenotazioni di posti o merci rivolgersi all'Agente *Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale.

AMMIRATISSIMI

sono i nuovi modelli di «blouses» lanciati dalla *Merveilleuse*, la nota Fabbrica Italiana di camicette. Si ricorda che le «blouses» della *Merveilleuse* sono in vendita esclusivamente in via Garibaldi, 38, ed alla sua succursale di via Andrea Doria, 5.

Giovedì 16 corrente

Giovedì, ore 21, alla Berlitz School, 43, via Roma, si inizieranno due nuovi corsi, Francese e Tedesco per principianti. La prima lezione è pubblica.

i Divertimenti

"La corsa al Trono,,
Grandioso lavoro della "Caesar film,, ha trionfato al *CINEMA AMBROSIO*

Gli ambienti principeschi, le reggie, gli intrighi di Corte, i paurosi delitti di Stato hanno sempre un fascino irresistibile sul pubblico; tanto più quando essi presentati in veste di grande eleganza, come usa fare la celebre Casa romana *Caesar Film*. Ciò spiega come ieri il *Cinema Ambrosio* fosse gremitissimo in ogni ordine di posti fin dal primo spettacolo, e come il successo fu immediatamente pieno, spontaneo, assoluto. I cinque atti poderosi di *Corsa al trono*, doviziosi di avvenimenti di ogni genere, avvivati da figure caratteristiche di principi, di principesse, di spadaccini prezzolati, di cortigiani, di cortigiane (attrici e ballerine), hanno conquistato gli spettatori con la trama romanzesca, con la messa in scena superba e con l'interpretazione brillantissima, nella quale primeggiano Gustavo Serena, la Tilde Kassay e Guido Trento. Il soggetto è già stato tratteggiato a larghe linee. La storia del conte Boudloff, il baldo ufficiale di vascello che, per i begli occhi di una ballerina, si azzuffa col figlio del suo Signore, il Principe ereditario, ed è perciò condannato a morte..... ma muore soltanto pro forma, è delle più avventurose e affascinanti. Gli spettatori vi si sono ieri interessati fino all'ultimo, attraverso le infinite vicende di ogni genere, ed hanno lasciato l'*Ambrosio* pienamente soddisfatti del bellissimo spettacolo, che da oggi si replica.

Ultimi giorni delle maschere

Ultimi giorni dell'originale *Teatro delle maschere leggistiche* (la grande attrattiva dei bambini e dei grandi) e dell'elegante coppia danzante *Mary and First*.

CINEMA ITALA
Una drammatica partita a poker vinta dall'uomo della elettrice

La prima parte della magnifica film «*Vascello misterioso*», pone subito lo spettatore di fronte ai principali personaggi e ne delinea il carattere attraverso episodi rigorosi ed istruttivi. Betty Lee è una fanciulla audace, forte, coraggiosa, ferma nelle sue risoluzioni, ma tenera di cuore e leale. Cesare Gordon viene presentato con abili tratti. La si vede ad un tavolo di *poker* giocare colla rivoltella in pugno un'enorme somma contro tre bari pericolosi... e vincere. Si sa ora che quest'uomo non ha paura di nulla; che è implacabile e terribile. E quando egli si decide a seguire in alto mare miss Lee per vendicare sulla fanciulla una vecchia offesa fatta al padre suo dal padre di lei, tutti tremano per la sorte della povera ed ignara giovinetta... Ieri il *Vascello misterioso* è entrato trionfalmente in porto al *Cinema Itala*, salutato da entusiastiche accoglienze. Subito ha conquistato il suo pubblico, incatenandone l'attenzione e l'interesse. Sono prevedibili molte repliche applauditissime.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Andate tutti ad applaudire CUTTICA in "Bidoni,, e "La maschera dai denti neri,,

Il comicissimo attore di varietà, il beniamino del pubblico, ha ottenuto ieri il più grande successo sullo schermo del *Cinema-Teatro Vittoria*. I suoi ammiratori e.... le ammiratrici sono accorsi tutti a salutarlo, a fargli festa, ed egli è stato magnifico, insuperabile. *Bidoni* e *La maschera dai denti neri* è una film eccezionalmente comica, con caratteri parodistici, unica nel suo genere. Vi abbondano le trovate spiritose e geniali, gli aneddoti esilaranti. Immaginatevi in mezzo a tutta questa comicità la figura di *Primo Cuttica*, pensatelo l'anima, il centro di tutto, e capirete subito come ieri in tutte le repliche della bellissima *film* le risate scoppiassero spontanee e risuonassero forti nell'ampio salone. All'uscita non si vedeva che gente dai visi allegri e soddisfatti, che senza bisogno di parole dicevano ai passanti: «Andate tutti a vedere *Primo Cuttica*».

SALONE GHERSI
Diomira Jacobini in cerca di lavoro

Quanto è carina nel vestito dimesso di una povera operaia! Essa va in giro in cerca di lavoro, col suo fagottino di grossa tela a quadretti bianchi e neri, in cui sta racchiusa tutta la sua fortuna, povera fanciulla! E' giovane ed ha tanto sofferto! La grazia birichina di *Diomira Jacobini* anima e dà risalto ed efficacia alla passionale e bellissima film *Le avventure di Doloretta*. Bravissimi sono tutti gli altri interpreti: *Ida Carloni Talli, Alberto Collo, Alfonso Cassini*, che è come sempre inimitabile, ed *A. Martinelli*, che crea con arte la comica ingenuità di Fortunello. *Gennaro Righelli*, per la *Tiber Film*, ha messo in scena con molto gusto questo sentimentale lavoro. Assai interessanti e nuovissime sono certe scene... diremo così, doppiamente mute, poichè non vi agiscono le persone, ma solamente le loro... estremità, che sono stupefacenti di espressione e di verità!

SALONE ROMANO
Tacci - 3 Predazzi - Sottani

sono le tre grandi attrazioni di questa sera, che assieme alla *Fedra*, la cantante lirica nel suo originale repertorio, arricchiranno il programma attuale, completato dalla *De Marini*, dalla *Versaniana*, da *Sandow*, ecc. Un programma, quindi, ricco di belle novità.

IL SALTO DELLA MORTE allo "Splendor,,

Oggi *Il salto della morte* dramma d'avventure. Prossimamente *Il Segreto di Jack* con la bella Thea e lo chimpanzè Jack.

All'Esposizione di Belle Arti

La Mostra è stata visitata anche ieri, nonostante la giornata inclemente, da molti amatori d'arte e da critici venuti dai grandi centri. L'opera di Gaetano Cellini: *Giovanetta* (busto in marmo) è stata acquistata dal commendatore Felice Piacenza.

Doni del Ministero della Marina alla Società marinai in congedo

Il Ministero della Marina ha testè inviato in dono alla Società marinai in congedo della nostra città, svariate attrezzature marinaresche. L'assemblea generale dei soci prese atto con compiacimento dell'atto cortese di considerazione e deliberò un ringraziamento all'on. ministro ammiraglio Sechi.

Istituzione di nuovi treni
e modificazioni d'orario

Dal 16 corrente sulle seguenti linee del Compartimento di Torino verranno istituiti nuovi treni viaggiatori e modificati gli orari di alcuni treni.

Linea Torino-Alessandria-Genova: Verrà istituito un nuovo treno omnibus 2081: Torino part. 22,30 - Asti arrivo 0,4, part. 0,14 - Alessandria arr. 1,10, part. 1,40 - Genova arrivo 4,40. Verrà pure istituito un nuovo treno diretto da Alessandria a Torino in prosecuzione del treno diretto in arrivo da Livorno ad Alessandria alle 16,50. Il nuovo treno assumerà il seguente orario: Alessandria partenza ore 17,5 - Asti arrivo 17,38, part. 17,42 - Torino arr. 18,45.

L'attuale treno accelerato N. 16 da Alessandria a Torino assumerà il N. 1022 col seguente orario: Alessandria part. 17,15 - Asti arrivo 18,8, partenza 18,13 - Torino arr. 19,50.

Linea Alessandria-Acqui: Allo scopo di assicurare la coincidenza serale del treno 9 da Torino e 236 da Mortara per Acqui, la partenza del treno misto 5211 da Alessandria verrà posticipata dalle 20,10 alle 21,30 con arrivo ad Acqui alle 22,10.

Linea Milano-Alessandria: Il treno 1275 verrà ritardato in partenza da Milano P. T. alle ore 12,30 - Mortara arr. 13,47, part. 13,52 - Alessandria arrivo 15,5.

Linea Bussoleno-Susa: In conseguenza dell'attivazione della trazione elettrica fra Susa e Bussoleno, i treni di quella linea verranno aumentati e modificati come segue:

Treno 3011 Susa part. ore 6 - Bussoleno arrivo 6,10 (Torino arr. 7,50) — idem 3013 Susa part. ore 6,55 - Bussoleno arr. 7,5 (Torino arrivo 10,10) — idem 3019 Susa part. 11,13 - Bussoleno arr. 11,27 — idem 3015 Susa part. ore 16,10 - Bussoleno arr. 16,20 (Torino arr. 17,30) — idem 3003 Susa part. ore 17,10 - Bussoleno arr. 17,20 (Torino arr. 19,30) — idem 3017 Susa part. ore 19,50 - Bussoleno arr. 20.

Treno 3012 (Torino part. 5,30) - Bussoleno part. 8,22 - Susa arr. 8,34 — idem 3014 Bussoleno part. 9,25 - Susa arr. 9,37 — idem 3020 Bussoleno part. 14,2 - Susa arr. 15,14 — idem 3016 Bussoleno part. 16,40 - Susa arr. 16,52 — idem 3018 (Torino part. 16,16) - Bussoleno partenza 18,10 - Susa arr. 18,22 — idem 3006 (Torino part. 18,30) - Bussoleno part. 20,20 - Susa arrivo 20,32.

Mortale disgrazia alla stazione di P. S.

Certe Prina Gaetana, d'anni 70, ed una sua sorella Massimina, d'anni 64, venute a Torino per alcune loro faccende, si erano recate ieri mattina nella stazione di Porta Susa per ripartire. Sventuratamente, proprio nel momento che le due donne attraversavano un binario per raggiungere il marciapiede presso cui il treno da esse atteso si era fermato, furono investite da un altro treno in arrivo da Porta Nuova e diretto a Milano. Purtroppo per una delle poverette e cioè la Massimina, l'urto riuscì fatale. Infatti quando i presenti alla scena, che li aveva commossi angosciosamente, si avvicinarono, compresero che la morte l'aveva rapidamente rapita al mondo. La sorella, invece, benchè pesta, contusa e soprattutto terrorizzata dall'improvviso accidente, viveva, e fu poco dopo trasportata al San Giovanni, dove il dottor Iachia le prodigò le cure del caso, giudicandola guaribile in 15 giorni.

Nella notte al S. Giovanni

Verso le ore una dell'altra notte il selciatore Do Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Quittengo N. 14, fu trasportato al S. Giovanni perchè bisognoso di cure chirurgiche in seguito a lesioni gravi riportate al Regio Parco in conseguenza di caduta da una barca di altalena. Il prof. Campora lo riscontrò sofferente per la frattura dei due femori e per commozione viscerale, e dopo le cure d'urgenza lo fece ricoverare nella sezione Uoblido in osservazione.

— Lo stesso sanitario medicò poscia il tranviere Marcucci Guido, d'anni 32, da Lucca, abitante in via San Secondo N. 38 il quale in seguito a percosse ricevute da sconosciuti mentre era in servizio su una vettura della Belga-Torinese, linea Barriera di Lanzo, aveva riportato delle lesioni giudicate guaribili in dodici giorni.

I ladri

Boggiani Luigi denunziò che nella fabbrica di candele Lanza, fu derubato del portafogli contenente L. 600, lasciato in una tasca della giacca appesa ad un attaccapanni.

— Certo Gallo Dionigi fu Giacomo si era proposto di penetrare nel magazzino della ditta Pugno Pasquale in via Conte Verde n. 5. Senonchè mentre stava lavorando di scasso, fu veduto da cittadini i quali si affrettarono ad avvertire le guardie municipali della vicina Sezione. Alcuni agenti si recarono tosto sul posto ed arrestarono il ladro nel pieno esercizio delle sue funzioni, sequestrando anche un palanchino e gli altri istrumenti del mestiere.

— Durante una corsa tramviaria il signor Mazzino Giuseppe fu derubato del portafoglio contenente L. 420.

— L'altra sera in via Palazzo di Città certo Virginio Bianchi fu derubato del portafoglio che teneva in mano.

Il ladro si diede quindi a fuga, ma il derubato lo rincorse e, raggiuntolo, lo gettò a terra, strappandogli quindi il portafogli rubato. In quel mentre però sopraggiunsero alcuni sconosciuti, i quali diedero man forte al ladro per liberarlo dalla stretta del derubato. Questi dovette naturalmente cedere alla forza maggiore, così che ladro e amici poterono allontanarsi. Là per lì il Bianchi si sentì lieto di aver potuto ricuperare il suo denaro; ma ahimè! la letizia fu di brevissima durata, perchè aperto il portafogli rilevò che, durante la corsa, il ladro aveva avuto tempo di estrarre 330 lire, che purtroppo non potrà più rivedere.

LA PASTA DENTIFRICIA
KALIKLOR
È L'AMICA BUONA DEI FUMATORI.
Grazie ad essa i loro denti sono sempre bianchi, l'alito puro e fresco.
DOPO UNA FUMATINA, QUANDO VI SENTITE SODDISFATTI, PERCHÈ NON SCRIVETE UNA FRASE SUL KALIKLOR?
Il KALIKLOR modello grande, contenente il modulo e le istruzioni per poter partecipare al Grande Concorso delle 10.000 Lire, si trova in vendita presso le buone Farmacie e Profumerie del Regno al prezzo di L. 3.65 (bollo compreso) e presso la Profumeria Inglese Rimmel, Milano, Largo S. Margherita, la quale ne farà spedizione diretta dietro richiesta accompagnata da vaglia di lire 4.20 (comprese spese postali e tassa di bollo).

E' USCITO IL PRIMATO ARTISTICO ITALIANO

DITTA RIVELLA BARTOLOMEO
TORINO - Corso Regina Margherita, 98 bis - TORINO
Casa fondata 1870 — Telefono 42-91
CONFEZIONE PELLICCERIA
Filiali e corrispondenti:
PARIGI - Rue Etienne Marcel, 29. — LONDRA - 150, Shaftesbury Avenue W. C. 2.
ROMA - Via dei Prefetti, 17, telef. 95-97. — BUENOS AYRES - Calle Victoria, 1465.
STABILIMENTO PROPRIO DI CONCERIA E TINTORIA
Via Goldoni, 5 e corso Siena

CORTICELLA
Acqua Minerale da Tavola — Ottima fra le più reputate
VITTORIO BORGHI propr. BOLOGNA - PIAZZA CALDERINI, 2
Insuperabile nella cura delle alterazioni del sistema vascolare, delle clorosi, dell'atonia dei visceri addominali, ecc.
Filiale per il Piemonte UGO PORTA Via XX Settembre, 48 - TORINO
Concessionari Esclusivi
Asti - Ditta La Costanza; Biella - Camillo Boglietti; Bra - Carlo Chiaramello; Cavallermaggiore - Costa; Cuneo - Bar Roma; Chivasso - Mario Regis
Chieri - Volta Giovanni; Domodossola - Savia Giovanni; Fossano - Veglia Giovanni; Ivrea - Cooperativa Impiegati; Moncalieri - F. Gino; Novara - G. Molinari e F.
Pinerolo - Gorla Giacomo; Rivoli - Bandiocco G.; Saluzzo - Vergnano Paolo; Savigliano - Garetto Giuseppe; Torre Pellice - Davit Fulvio; Vercelli - Cirillo Prati

ULTIME NOTIZIE

Il testo della Nota di Foch alla Germania

La navigazione nel Baltico vietata ai tedeschi - Le operazioni del colonnello Bermont - La flotta inglese lascia Riga.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Eccovi la Nota del maresciallo Foch al Governo tedesco. Essa, dopo avere preso conoscenza delle assicurazioni date dalla Germania, accusa il Governo tedesco di avere esso stesso provocato gli avvenimenti del Baltico che ora si devono lamentare. «Perchè, chiede la Nota, si è rifiutato di richiamare il maresciallo Von der Goltz, richiamo che venne richiesto tre volte? Perchè, dopo che il generale anche giorni sono era stato richiamato a Berlino, lo si è ancora intenzionalmente inviato nei territori di operazione? Ciò è avvenuto per compiere, coll'aiuto della sua posizione ufficiale, una organizzazione che permette oggi al Governo tedesco di riconoscere che le truppe che sono ad esso venivano da lui stesso pagate, vestite ed organizzate siano oggi dichiarate insubordinate? Ha il gen. Von der Goltz agito contrariamente alle sue istruzioni? Se sì, in questo caso perchè non venne punito per insubordinazione? Sinchè il Governo tedesco non darà sufficienti spiegazioni, i Governi alleati ed associati non possono credere che il Governo tedesco abbia fatto tutto quanto sta in suo potere per ritirare le truppe tedesche dalla zona baltica».

La Nota accenna poi alla gravissima situazione causata dall'offensiva tedesca iniziata l'8 ottobre ed alla formazione in Curlandia di un Governo russo-tedesco. «L'Intesa ritiene quindi il Governo tedesco responsabile degli avvenimenti causati, specialmente pel mancato ritiro delle sue truppe, ed insiste perchè le misure contenute nel telegramma del 27 settembre siano completamente ed immediatamente eseguite. Per facilitare tali misure ed appoggiare il Governo tedesco, l'Intesa accetta la proposta della Germania di inviare dei rappresentanti alleati in missione, allo scopo di prendere conoscenza delle misure adottate dal Governo tedesco per adempiere alle condizioni del ritiro delle truppe, di proporre quelle altre misure che fossero ritenute necessarie, ed infine per esercitare sul posto e con la massima libertà un efficace controllo su tali misure. La presidenza della Commissione alleata verrà assunta da un generale nominato dalle Potenze alleate ed associate. Soltanto quando la Commissione avrà annunciato che le misure di sgombro procedono normalmente, i provvedimenti annunciati dal telegramma 27 settembre saranno abrogati. Il Governo tedesco è pregato di rispondere subito».

La Nota, firmata dal maresciallo Foch, conclude annunciando che i Governi alleati ed associati ritengono responsabile il Governo tedesco di ogni atto di ostilità che avesse ad accadere ai danni di questa missione.

La situazione baltica intanto si aggrava ogni giorno di più. In seguito all'attacco delle truppe del colonnello Bermont su Riga, il permesso di navigazione sul Baltico è stato provvisoriamente tolto a tutti i piroscafi tedeschi. Tutte le navi tedesche che attualmente sono su quel mare devono essere fatte rientrare immediatamente. Le navi tedesche incontrate su quel mare saranno oggetto di confisca da parte degli Alleati. Questa misura dell'Intesa non viene considerata dalla stampa tedesca con troppo pessimismo, benchè abbia grav. conseguenze per la Germania. Si ritiene che la proibizione della navigazione sul Baltico abbia lo scopo di impedire che le truppe russe che agiscono per proprio conto possano ricevere rifornimenti da parte dei privati, sicchè si completerebbe il blocco già proclamato dal Governo tedesco contro le truppe del Baltico. La misura dell'Intesa non viene quindi messa in relazione colla minaccia contenuta nell'ultima Nota. Tuttavia il passo dell'Intesa viene giudicato a Berlino come una inaudita mancanza di riguardo, perchè a causa di Riga non sarebbe stato necessario arenare tutto il commercio tedesco del Baltico. Bastava invece sorvegliare tutte le vie di accesso al porto di Riga ed alle altre località occupate dal colonnello Bermont.

Sulle operazioni di questo condottiero russo, un comunicato lettone annuncia che le truppe lettoni, in seguito alla preponderanza numerica delle formazioni russo-tedesche del Bermont, furono costrette a ritirarsi sulla riva destra della Dvina. Il Governo lettone ha già abbandonato Riga. Un comunicato della *Wolff* da Mitau aggiunge che i combattimenti fra le truppe russe e lettoni tra Mitau e Riga continuano. L'Agenzia ufficiosa tedesca non accenna a truppe tedesche; dice, anzi, che a questi combattimenti non partecipa alcuna forza alle dipendenze del Governo tedesco. È noto tuttavia che nel Corpo di Bermont si trovano molti volontari tedeschi e che le truppe tedesche che si sono rifiutate di sgombrare la zona baltica sono entrate in grande parte nelle file comandate dall'ufficiale russo. A Berlino si fa notare che del contegno di queste truppe tedesche è responsabile il Governo russo; e che nessuna imputazione si deve fare al Governo tedesco. Non conviene dimenticare come il Governo lettone abbia accusato la Germania di avere provocato l'avanzata su Riga. La stampa tedesca prevede come lo aggravarsi della situazione baltica possa avere per la Germania spiacevoli conseguenze politiche. Una di queste conseguenze è appunto il blocco dei porti tedeschi dal Mare Baltico. I giornali berlinesi pubblicano una dichiarazione del colonnello Bermont, il quale spiega gli scopi della sua campagna. Il comandante delle forze russo-tedesche aveva pregato il presidente del Consiglio lettone di lasciarle passare attraverso la Lettonia, colle truppe russe che si recavano contro il fronte bolscevico. Non avendo ricevuto risposta, egli varcò la linea di demarcazione. Le sue truppe hanno occupato i sobborghi di Riga e preso d'assalto il villaggio di Thorensberg, occupando i ponti della Dwina. Con ciò Bermont avrebbe raggiunto il suo obbiettivo di creare una base di operazione contro la Russia bolscevica. Ora Bermont ha rinnovato al Governo lettone la domanda di avere libero passaggio verso il fronte bolscevico.

I giornali di Berlino annunciano inoltre che la flotta inglese, che si trovava nella rada di Riga, ha levato l'ancora e preso il largo per destinazione ignota. Questa partenza è messa in relazione colla questione del blocco nel territorio baltico.

F. R.

A Parigi non si ha troppa fiducia

in una prossima liquidazione della questione

Parigi, 13, notte.

La risposta del Consiglio Supremo alla nota colla quale il Governo di Berlino aveva accolto l'intimazione di sgombrare le provincie baltiche avrà la virtù di liquidare la situazione? Questa è la domanda che in una forma e nell'altra ricorre nella stampa, senza che le risposte siano improntate ad un'eccessiva fiducia. Il punto più importante del documento che il maresciallo Foch è stato incaricato di trasmettere al Governo di Berlino è che la Germania è resa responsabile delle rivolte che si svolgono in quelle regioni. Le Potenze Alleate ed Associate le rimproverano di aver favorito l'impresa del generale Von der Goltz, di non averlo richiamato quando ne era ancora in tempo, e di cogliere oggi il pretesto che il Governo non ha più autorità sulle truppe in ribellione. In altre parole, il Governo tedesco è accusato di aver posto scientemente il Consiglio Supremo in presenza di un fatto compiuto.

Quale mezzo è stato previsto per regolare la situazione, e sottomettere la Germania alla responsabilità che il Consiglio Supremo le ha addossato? Questo mezzo consiste per l'Intesa nel riserbarsi la possibilità di non soddisfare le domande di approvvigionamenti formulate dalla Germania. Non si tratta di ristabilire il blocco, — ciò che del resto è stato smentito a Londra; — ma di tenere sospesa su Berlino una minaccia commissionale. Un'altra misura, prevista nella risposta del Consiglio Supremo, consiste nell'invio di una missione alleata, presieduta da un generale, che dovrà recarsi sul posto per rendersi conto degli ordini dati dal Governo tedesco per lo sgombero delle regioni baltiche, nonchè del modo col quale i suoi ordini saranno eseguiti. La Germania è resa anticipatamente responsabile di tutto quello che potrebbe accadere di spiacevole a quella Commissione nei paesi baltici: perciò parecchi giornali, esprimendo ... baltici, consigliano di far accompagnare quella Commissione — qualora l'esercito russo-tedesco di Von der Goltz e di Bermon (alias colonnello Avaloff) comandante in capo dell'esercito russo dell'ovest, le accordino l'accesso nelle regioni che essi ora occupano — di farla accompagnare da una numerosa guardia alleata; altrimenti sarebbe possibile qualche incidente.

Sulla efficacia di questi provvedimenti non pochi si mostrano scettici, osservando che occorrerà parecchio tempo prima che la Commissione, ancora da nominarsi, sia giunta a Berlino. L'inchiesta, le discussioni richiederanno certamente vari giorni; e nel frattempo le truppe di Von der Goltz continueranno probabilmente a trattare le provincie baltiche come paese conquistato. Le complicazioni baltiche non sono per altro terminate, nè sembrano così prossime ad esserlo.

G.

Il Supremo Consiglio

Per l'esecuzione degli articoli 100-104 del Trattato — Vendite di navi e di aeroplani tedeschi dichiarate nulle — Per l'occupazione delle regioni ove dovranno aver luogo plebisciti.

Parigi, 13, notte.

Il Consiglio Supremo alleato si è riunito stamane sotto la presidenza del ministro degli esteri Pichon, ed ha incaricato la Commissione degli affari polacchi, presieduta da Jules Cambon, di studiare tutti i provvedimenti da adottarsi per assicurare la esecuzione degli articoli da 100 al 104 del trattato di pace con la Germania. A termini di detti articoli, la Germania rinuncia a favore delle principali Potenze alleate ed associate a tutti i diritti e titoli di certe parti della Prussia occidentale e della Prussia orientale, che ruotte delle nuove frontiere devono essere determinate sul posto. Una apposita Commissione dovrà essere costituita nei 15 giorni che seguiranno l'entrata in vigore del trattato per fissare queste frontiere. D'altronde Danzica deve essere costituita in città libera sotto la protezione della Società delle Nazioni; e la costituzione della nuova città libera deve essere elaborata, d'accordo con un alto commissario della Società delle Nazioni, da rappresentanti della città libera legalmente designati. Finalmente una convenzione dovrà regolare le relazioni fra il Governo polacco e la città libera di Danzica.

Il Consiglio Supremo ha incaricato il maresciallo Foch di prevenire il Governo tedesco che le vendite di materiale aeronautico da esso effettuate alla Svezia sono considerate dagli alleati come nulle, perchè contrarie alla stipulazione del trattato di Versailles. Siccome questo materiale è già stato consegnato alla Svezia, la Germania sarà invitata ad indicare la quantità ed il valore del materiale stesso affinchè l'equivalente venga rifuso agli alleati.

Su proposta del delegato americano Polk, il Consiglio Supremo ha deciso di soprassedere all'invio della nota a Friedrich per precisare il punto di vista dell'Intesa verso l'Ungheria. Tornerà invece a Budapest il signor Klerck, il quale dopo avere constatato quale sia l'esatta situazione, esporrà al capo del Governo magiaro le vedute degli alleati.

Nell'imminenza dell'entrata in vigore del Trattato di Versailles, il Consiglio ha esaminato la questione della ripartizione delle truppe alleate in quelle regioni la cui sorte dovrà essere decisa con un plebiscito. La tesi inglese sosteneva che l'occupazione in ogni regione doveva essere compiuta da truppe di una sola Potenza, non escluse però le rappresentanze delle altre Potenze. La tesi francese per contro sosteneva che l'occupazione delle truppe alleate doveva essere fatta a parità di effettivi, per evitare che la Potenza preponderante non finisse per assumere la responsabilità dell'esecuzione del Trattato. Perciò il delegato francese ha proposto che venisse nominata una speciale Commissione, incaricata di stabilire la ripartizione di queste truppe. La questione non è però stata risolta, poichè il delegato americano Polk, non avendo istruzioni, ha chiesto ed ottenuto che la decisione venisse rinviata.

Sulla questione della vendita delle navi tedesche effettuata dalla Germania all'Olanda durante la guerra, navi che non hanno mai lasciato i porti tedeschi nei quali si trovavano, il Consiglio Supremo ha accolto la proposta del delegato inglese, il quale ha esposto che queste vendite erano nulle, e che perciò si doveva invitare il Governo tedesco a consegnare le navi in parola agli Alleati. E così è stato deciso di fare.

Infine il Consiglio ha stabilito di accordare ai delegati del Lussemburgo ogni facilitazione per recarsi a Washington per partecipare alla Conferenza internazionale del Lavoro, precisando però che, come per i tedeschi e gli austriaci e per quei neutri che non figurano nel l'annesso del patto della Lega delle Nazioni, sarà la Conferenza stessa che deciderà nella sua prima seduta in merito alla loro ammissione. Un caso analogo era stato sollevato di recente per la Finlandia.

G.

Il giudizio di Foch

sull'interrotta offensiva del 1917

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

La *Liberté*, intervenendo ancora nella polemica suscitata dalle dichiarazioni che l'ex-presidente del Consiglio e ministro della guerra Painlevé ha fatto l'altro giorno alla Camera, smentendo che il Governo avesse ordinato l'arresto dell'offensiva franco-britannica nella primavera del 1917, riferisce l'opinione, rimasta finora confidenziale, espressa al riguardo dal maresciallo Foch quando fu interrogato dalla Commissione militare d'inchiesta incaricata di investigare le condizioni nelle quali l'offensiva si era svolta.

«Se tutti i risultati sperati con quella offensiva — riferisce il giornale — non sono stati raggiunti, disse il futuro generalissimo interalleato, non è però meno vero che essa è stata un reale successo per i nostri eserciti. Sotto la minaccia della sua preparazione il nemico aveva rifiutato il combattimento su una parte del suo fronte e aveva sgombrato 3000 chilometri quadrati di terreno, liberando così la ottava parte del territorio invaso. In quanto ai risultati positivi dell'attacco, esso aveva procurato 50000 prigionieri, 800 cannoni e 1000 mitragliatrici. Oltre a questi risultati materiali e grazie al rapido logorio delle riserve nemiche l'offensiva aveva liberato e alleggerito la fronte italiana del Trentino, sbarazzato la fronte russa da qualsiasi pericolo e fatto passare nelle nostre mani l'iniziativa delle operazioni».

Recentemente in occasione della visita che il Presidente della Repubblica fece alla fine dello scorso luglio al Re del Belgio, il generalissimo interalleato ebbe occasione di esprimere nuovamente la sua opinione. Nel vagone reale, dove a tavola, Re Alberto aveva fatto i maggiori elogi del generale Nivelle, che aveva terminata la lunga battaglia di Verdun durata dieci mesi colle vittorie del 25 ottobre e del 15 dicembre — elogi cui si erano associati tutti i presenti — la conversazione continuò sulla offensiva della primavera 1917. «Se allora — disse il maresciallo Foch — si fosse lasciato fare a Nivelle il territorio poteva essere liberato sedici mesi prima». Questa versione riportata e raccolta da una persona del seguito di Re Alberto è stata confermata da uno dei personaggi francesi presenti.

G.

Le monete da 50 centesimi

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che autorizza la fabbricazione di monete di nichelio puro da centesimi 50. C'è da augurarsi che siano messe presto in circolazione, poichè potranno sostituire, in parte almeno, gli sconci biglietti da una lira.

Le elezioni a Fiume

Rizzo candidato politico

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 12.

Il Consiglio nazionale ha proposto al Governatore d'indire le elezioni amministrative per il giorno 26 ottobre, elezioni che già avrebbero dovuto essere state fatte, ma che vennero sospese in seguito all'intervento di D'Annunzio nella questione di Fiume. Il Governatore pensa che le elezioni potrebbero ancora essere rinviate, ma il Consiglio nazionale ritiene che debbano farsi al più presto, anche perchè l'Amministrazione della città venga costituita legalmente. L'attuale Consiglio nazionale è stato eletto, come è noto, per acclamazione popolare nell'ottobre scorso.

Il 26 avremo così le elezioni amministrative, ed il 16 novembre le elezioni politiche, candidato Luigi Rizzo.

Domani, in forma solennissima, con funzioni religiose e civili, verrà ricordato che da trenta giorni D'Annunzio presiede alle sorti della città.

G. M.

Sciopero generale di protesta a Piacenza per i fatti di Bisenzone

Piacenza, 13, notte.

Avendo la Camera del Lavoro dichiarato uno sciopero generale in città della durata di 24 ore, in segno di protesta per i luttuosi fatti avvenuti a Bisenzone in seguito allo sciopero agrario, quest'oggi tutti gli operai della città si sono astenuti dal lavoro; e la Camera del Lavoro ha ottenuto altresì che si tenessero chiusi tutti i negozi.

Nel pomeriggio ha avuto luogo il corteo di protesta, al quale hanno partecipato gli operai della città e qualche migliaio di contadini venuti dalla provincia. Erano nel corteo numerose bandiere delle leghe e della Camera del Lavoro, ed alcune corone di garofani rossi destinate ad essere portate sui tumuli dei cinque contadini rimasti uccisi nel conflitto di Bisenzone. Il corteo si è svolto senza incidenti.

Si annunzia intanto che il Prefetto ha ottenuto che i rappresentanti delle parti si abbocchino per iniziare le trattative di composizione dello sciopero. La prima riunione avrà luogo domani in Prefettura; e ad essa si annunzia assisterebbe anche il sottosegretario agli Interni, espressamente inviato dal Governo.

La morte del comm. Cesare Bonacossa

Milano, 13, notte

E' morto oggi a Milano il noto comm. Cesare Bonacossa, ex-deputato di Vigevano, imputato nel processo dei cascami. Il Bonacossa è morto dopo molti giorni di acute sofferenze. La sua salute era gravissimamente scossa in seguito alle emozioni degli avvenimenti ultimi nei quali si era trovato implicato, per il processo dei cascami, nel quale fu assolto per inesistenza di reato.

Il Saied Idriss Senussi ricevuto a Bengasi

dichiara la sua fedeltà all'Italia

Roma, 13, notte.

E' giunto a Bengasi in forma solenne il Saied Idriss Senussi, capo della Confraternita senussita, per rendere omaggio al Governo.

Ricevuto con gli onori dovuti al suo alto grado, in uno scambio di discorsi col governatore nobile Giacomo De Martino, ancora una volta il Saied Idriss ha avuto occasione di riaffermare i suoi sentimenti di fedeltà all'Italia, il proposito di collaborare col Governo al pacifico progresso della colonia. Da parte nostra si è riaffermato l'intendimento di seguire lealmente la politica di libertà inaugurata in Libia, e di dedicarci con seria opera di pace al benessere della popolazione, rendendo la Confraternita senussita in quel prestigio cui la sua antica opera civilizzatrice e il rispetto degli arabi le danno diritto.

(Stefani).

Saluzzo a due decorati di medaglia d'oro

Cuneo, 13, notte.

Con l'intervento dell'on. Giolitti, dei sottosegretari di Stato S. E. Di Saluzzo e Soleri, dell'on. Prano e del consigliere G. B. Imberti, consigliere provinciale di Racconigi, si è svolta a Saluzzo una solenne cerimonia in memoria del capitano Mario Musso del 2.o alpini, ed in onore del capitano aviatore ingegnere Bultini, entrambi decorati di medaglia d'oro. Il sindaco di Saluzzo, comm. Craveri, ha salutato i convenuti, dando subito la parola al senatore Di Saluzzo che con affetto di concittadino ha illustrato le epiche gesta dei decorati, ponendo in risalto le doti di coraggio sublime e di resistenza, nonchè di silenziosa modestia, del popolo subalpino in armi. L'on. Prano ha ricordato le tradizioni nobilissime di valore della città di Saluzzo ed i vincoli famigliari che lo legano al capitano Bultini. La commemorazione — che comprese anche la consegna di medaglie alle famiglie dei tenenti Biolato e Savio — si è chiusa con un improvvisato, felicissimo discorso di S. E. Soleri che, rievocando con commosso animo i compagni di trincea e le ore tragiche del Lodin, ha esaltato il valore degli alpini, con cui si immolò il capitano Musso dopo leggendaria resistenza contro forze travolgenti.

Torneo coppa Rossi

Alessandria, 13 notte.

L'Unione Sportiva S. Salvatore, che aveva già battuto con 2 goals a 1 la squadra di Borgo S. Martino, ha riportato una nuova vittoria con 3 goals a 0 contro il F. B. C. Occimiano. La squadra vincente riceverà in dono un artistico e ricco oggetto in argento.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 20,45: «Madame Sans Gêne» opera in 3 atti di U. Giordano.

CARIGNANO — (Comp. drammatica E. Ruggeri). — Ore 21: «Lo sparviero» 3 atti di De Croisset.

ALFIERI (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Caracciolo) diretta dal cav. Caracciolo. — Ore 21: «Eva» operetta di Franz Lehar.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 21: «La Geisha» operetta di Jones Sidney.

ROSSINI (Comp. comica di A. Baghetti). — Ore 21: «L'erede del Tal Tabarin» commedia di Nancey.

SCRIBE (Compagnia Cavalleggio). — Ore 21: «Oh che gol» commedia in 3 atti e 4 quadri di Cesare Demaria, musica del maestro Colombino.

GIANDUJA — (Marionette torin. F.lli Lupi). - Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-27) — Varietà di primordine.

RISTORANTE PAPI - Then-Room Concerto (16,30-19).

CINEMA ALPI — «L'ultima di Don Giovanni».

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 17.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 742.

Temperatura massima del giorno 12: + 14,8

Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 5,6

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 13. — Rendita 3.50 %, 80,15 — Consolidato 5 % 91,65.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Francia 116,80 — Londra 41,15 — Svizzera 173,45 — New York 9,09 — Oro 180,20.

Ginevra, 13. — Cambio su Berlino 21 — Id. su Vienna (C. V.) 7,35, (C. N.) 7,50 — Id. su Londra 23,12½ — Id. su Parigi 63,50 — Id. su New York 5,57.

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1919.

NASCITE 20: maschi 5, femmine 15.

MATRIMONI: Rosa Candido con Accatino Tessandrina — Fizzotti Giuseppe con Annone Edvige — Noraccio Ernesto con Laura Carolina — Guerra Mario con Rivella Angela — Aluisi Angelo con Figini Emma — Olivero Francesco con Cinalesio Giovanna — Adamo Domenico con Forgia Giuseppina — Bolla Giuseppe con Gregorio Giovanna — Pagnoni dott. Domenico con Candeliero Adele — Regna-Barutta Ermenegildo con Gallo Prassede.

MORTI: Ferretti Maria ved. Marchino, d'anni 71, di Varallo, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 1 — Gadda Giuseppe fu Giuseppe, id. 70, di Carrone, capo cont. tramvai, piazza Vittorio Emanuele, 10 — Marino Antonio di Francesco, id. 26, di Salaorno, soldato 1.o artiglieria — Delporzo Eugenio di Alessandro, id. 21, di S. Paolo Villanova d'Asti, soldato 1.o artiglieria — Montaleone Vincenzo di Paolo, id. 21, di Reggio Calabria, vetraio — Pastore Carlotta ved. Sanvito, id. 76, di Brugherio, agiata, v. Baltea, 10 — Guglielmone Anna ved. Anitra, id. 71, di S. Mauro Torinese, casalinga, via Cimarosa, 30 — Battagliero Rosa ved. Battagliero, id. 65, di Varengo, agiata, vic. Scuderie Reali, 3 — Ferrero Giovanna ved. Lavatore, id. 48, di Alba, casalinga — Gallo Regina di Alberto, id. 13, di Mondovì, casalinga, corso Principe Oddone, 36 — Allera Michele fu Giovanni, id. 60, di Volvera, giardiniere, corso Antonelli, 1 — Gandolfo Amedeo fu Giuseppe, id. 61, di Torino, ombrelaio — Baggetto Ugo di Antonio, id. 8, di Bassano Veneto, scolaro — Avataneo Filippo fu Giuseppe, id. 75, di Boccaxione, impiegato — Bertolo Maria ved. Armitieri, id. 67, di Lagnasco, casalinga — Grignolo Paolo fu Domenico, id. 66, di Salicetto, agiato — Corsisio Maria di Giovanni, id. 10, di Torino, scolara — Domini Cristina di Antonio, id. 8, di Rivarolo Canavese, scolara, corso Racconigi, 150 — Bologna Felice di Bartolomeo, id. 59, di Castelnuovo Calcea, manovale, via Valfenera, 1 bis — Cravero Cesare fu Giuseppe, id. 57, di Torino, lattonaro, corso R. Parco, 23.

Minori di anni sei, 2. Totale, 27, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo comune 6, residenti 16.

Ponzo Giovanni, gerente.

Per malattia contratta alla fronte, a soli 48 anni, decedeva stamane, alle ore 10, munito della Benedizione Apostolica, il

BRIGADIERE GENERALE

CAMILLO PAGLIANO

Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia — Commendatore della Corona d'Italia — Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Decorato della medaglia d'argento e delle campagne di Libia ed austriaca.

Ne danno il doloroso annunzio: l'affranta moglie ADELAIDE CHIOLA; le figlie ELDA ed ELENA; i fratelli, lo zio, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 10, partendo dal Comando del Corpo d'Armata.

La cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Azzano Tanaro.

Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 13 ottobre 1919.

Nel 1.o anniversario della perdita del loro adorato

PIERINO

i genitori GIACINTA e GIOVANNI GILARDINI avvertono che il giorno 15 ottobre nella chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi, alle ore 10,30, verrà celebrato un funerale in suffragio del caro estinto.

Saranno riconoscenti e porgono vivi ringraziamenti a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Ieri serenamente spirava, dopo lunga malattia, l'

Ingegnere PIETRO CARLO FORTINA

Addolorati, ne danno il triste annuncio: il fratello GIOVANNI; lo zio Avv. Notaio CARLO LARGHI colla consorte NINA PIOLATTI e figli; la zia MARIE CLEMENT e figlia, e parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Vercelli, dove avranno luogo i funerali mercoledì, 15 corrente, alle ore 10,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 13 ottobre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Il giorno 12 corr., munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'adorata

DE-MARIA MARIA

d'anni 73

Ne danno il doloroso annunzio: il marito; i figli BATTISTA, CATERINA, LUCIA, MARIA, LUIGIA, VIRGINIA; le nuore, i generi e parenti tutti.

Parella, 13 ottobre 1919.

La DITTA MESTURINO E QUAGLIA ringrazia sentitamente quanti vollero con la loro presenza prendere parte all'accompagnamento del suo amato Socio

GIUSEPPE MESTURINO

(Pompe funebri Genta).

Ultime di Cronaca

Deliberazioni e voti di ferrovieri

La Commissione di prima categoria dei ferrovieri — appartenenti al Sindacato ferrovieri italiani — comunica di aver esaminato il decreto 2 settembre relativo ai ferrovieri smobilizzati e di aver rilevato che il decreto stesso, pure accogliendo solo parzialmente i postulati formulati dagli interessati nel convegno di Roma del maggio scorso, convocato dal Sindacato, avendo accolto e riconosciuta la questione morale degli ex-militari costituisce una soddisfacente vittoria per l'organizzazione. Però nell'interesse del personale deve fare i seguenti rilievi: 1.o Il decreto in parola non tiene conto dei sacrifici dei ferrovieri che, pure essendo militari, non furono in zona d'operazione e ciò in contrasto colla richiesta avanzata che con assoluta equità, pur differenziandoli, teneva conto dei sacrifici dell'una e dell'altra categoria di ferrovieri militari; 2.o Che nessun provvedimento venne preso o annunziato per il godimento o l'indennizzo del cumulo dei congedi non usufruiti in dipendenza del servizio militare, diritto questo già riconosciuto e concesso ai ferrovieri delle linee secondarie; 3.o Che mentre si provvede alla riparazione dei danni causati per la mancata corresponsione delle gratificazioni a sensi dell'art. 3 della legge 13 aprile 1911 N. 310 non si provvede del pari ad indennizzare gli interessati delle somme percepite in meno in dipendenza dell'assenza per servizio militare ed in modo particolare le gratificazioni di fine d'anno del personale subalterno; 4.o Che nessun provvedimento è annunziato a favore di quegli agenti pei quali si ... il ... di speciali trattenute per competenze militari; 5.o Che nulla è stato ancora disposto pel rimborso degli stipendi erroneamente trattenuti a ferrovieri stabili chiamati alle armi; 6.o Che nulla si è detto nei riguardi dei ferrovieri feriti, mutilati od inabilitati per malattie contratte al fronte nei riguardi dell'acceleramento di carriera stabilito pei ferrovieri reduci dalla zona d'operazioni; 7.o Che nessun provvedimento venne preso per la corresponsione del premio di smobilitazione e pacco vestiario, consentendo così all'amministrazione ferroviaria di dare disposizioni vessatorie a carico di coloro che percepirono il premio medesimo.

Per tutte queste considerazioni la Commissione di prima categoria rileva l'incertitudine con la quale lo Stato tratta i reduci dal servizio militare, e ritenendo che gran parte dei provvedimenti invocati sono di competenza del Governo, non può prestar fede alla conclamata benevolenza del Governo e del ministro dei trasporti verso i ferrovieri, ed ammonisce questi ultimi a fare affidamento esclusivamente sulla loro forza direttamente esplicata.

***

Il Sindacato ferrovieri italiani (Commissione 1.a categoria) in un suo comunicato rileva che presso la Direzione generale delle ferrovie si persiste nei vieti sistemi di persecuzioni a danno di ferrovieri organizzatori e cita, a comprova, i nomi dei colleghi Robotti, avventizio licenziato, Leipo ed Evangelisti traslocati, e Botini che ancora, malgrado le ripetute promesse, non fu restituito al suo ufficio. Comunica di aver dato mandato ai fiduciari di occuparsi di questi episodi e svolgere l'azione che sarà necessaria per ottenere la doverosa riparazione.

Altra protesta eleva la predetta Commissione perchè ad una sua interpellanza scritta riguardante i criteri adottati nelle promozioni recentemente conferite, la Direzione generale non ha ancora risposto, benchè della cosa sia stato interessato anche il ministro dei trasporti.

***

La Sezione torinese del Sindacato ferrovieri italiani, in una recente riunione, prese atto della concessione della giornata di otto ore ai deviatori delle stazioni ferroviarie di Torino. Constatò che quanto prima sarà provveduto ad estendere il riposo settimanale ai manovratori e deviatori di stazione. Rilevò come alcuni deviatori della trazione dal 15 giugno u. s., compiono nove ore di lavoro giornaliero, orario che doveva essere provvisorio. Deliberò, quindi, di segnalare questa sperequazione alla locale Direzione compartimentale, reclamando che anche per codesto personale venga stabilito l'orario di otto ore, come è loro diritto.

Il Municipio comunica:

A partire da martedì 14 corr. mese e nel seguente giorno mercoledì verranno rilasciate dal competente Ufficio, via Corte d'Appello, 4, le licenze d'acquisto zucchero per fabbricazione. Gli interessati dovranno presentarsi all'Ufficio muniti del permesso di fabbricazione rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

***

Nei giorni 15, 16 e 17 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per la vendita ad uso degli ammalati:

Moncalvo Giovanni, corso Francia, 109 - Petronio Giuseppe, via Villafranca, 99 - Novena Carlo, corso Tortona, 14 - Navone ved. Margherita, via Mad. Cristina, 22 - Luciano Giuseppe, via Valperga Caluso, 8 - Magone Vittorio, corso Regina Margherita, 96 bis.

La proclamazione dello sciopero alla Cassa Nazionale Infortuni

ed i sistemi del senatore Ferrero di Cambiano

In seguito all'ultimo colloquio avvenuto ieri a Milano tra il vice-direttore generale e la rappresentanza del personale, e che contro ogni previsione ebbe esito completamente negativo, la «Federazione nazionale impiegati» proclamava lo sciopero per il 16 corrente, con il seguente ordine del giorno:

«La Federazione nazionale impiegati, presa visione delle decisioni delle singole Sedi della C. N. I., proclama senz'altro l'astensione dal lavoro in tutte le Sedi d'Italia, a partire dalle ore 24 del giorno 16 corrente, a meno che la Presidenza dell'Istituto faccia tenere a questa Federazione la completa accettazione del deliberato del Personale».

Lo sciopero naturalmente è esteso anche alla sede di Torino la quale conta numerosi impiegati, ed esplica un largo e importantissimo giro di affari. Gli impiegati della Cassa Nazionale Infortuni sono venuti alla grave deliberazione dopo una sequela di passi inutili, tentativi compiuti a cui fu risposto una serie di tergiversazioni irritanti. Presidente della C. N. I. è il senatore Ferrero di Cambiano il quale, va sans dire, ha applicato nei riguardi di questa istituzione e dei suoi impiegati gli stessi famosi sistemi usati alla Cassa di Risparmio di Torino ora poi clamorosamente tramontati.

Una lapide in ricordo dei caduti in guerra della regione di Mirafiori

Nella vicina Mirafiori fu inaugurata una lapide eretta a memoria dei soldati appartenenti alla regione, caduti nella guerra. Alla funzione assistevano in folla la popolazione, gli allievi delle Scuole e dell'Asilo della località, ed una rappresentanza di ufficiali e soldati del Battaglione aviatori di presidio nel vicino campo. La cerimonia fu preceduta da un discorso del vice-presidente del Comitato, cav. Luigi Goino, il quale parlò in sostituzione del presidente, on. conte Gastone Di Mirafiori, trattenuto a Cortemiglia. Dopo un ringraziamento agli intervenuti e particolarmente al rappresentante del Municipio, ricordò i modesti cittadini il cui nome e le cui gesta, glorificate dal più sublime dei sacrifizi, rimarranno ad esempio delle future generazioni. Parlò poscia il curato di Mirafiori, cavaliere Giuseppe Trossi, il quale esaltò l'opera dei soldati caduti inneggiando alla grandezza della Patria. Per ultimo prese la parola il consigliere cav. Macchio, che, quale rappresentante il sindaco, prese in consegna la lapide, rendendo a sua volta reverente omaggio alla memoria dei caduti.

Dopo ancora una funzione religiosa ed una orazione cantata da alcuni giovani mirafiorési, con accompagnamento d'organo, la cerimonia inaugurale ebbe termine.

La lapide, opera egregia dello scultore Renuzzi, ricorda il nome di dodici caduti e reca inciso: «Premio eterno conceda Iddio - Ai giovani eroi - che da Mirafiori - mossero ai cimenti della guerra redentrice - offrendo generosamente alla fortuna della Patria - la propria vita».

Gli esami all'Università dopo le elezioni

Il ministro della Pubblica Istruzione comunica che per dar modo ai professori ed agli studenti di partecipare alle elezioni politiche, la sessione autunnale d'esame è rinviata al 18 novembre, e l'inizio dei corsi al 24 novembre.

Riunione di studenti

Gli studenti del Regio Politecnico sono invitati ad intervenire ad una assemblea, che avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 17,30 in un'aula della Scuola in via Ospedale, per comunicazioni riguardanti le recenti disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione.

Note spicciole

Istituto Cooperativo case impiegati. — Il Consiglio di Amministrazione è convocato per mercoledì, alle ore 21, nei locali sociali in via Urbano Rattazzi, 11, piano 2.o.

Generale droghieri. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria presso la Società Droghieri, v. Lagrange, 7, per questa sera, martedì, alle ore 20,30, per deliberare in merito alle prossime elezioni.

La Direzione della Scuola Professionale per gli orefici comunica che colla sera del 20 ottobre cominceranno le lezioni regolari del 16.o anno d'insegnamento. Dette lezioni saranno impartite da valenti insegnanti ed ai corsi normali sarà aggiunto quest'anno un corso speciale per la cognizione dei diversi stili. Le lezioni avranno luogo in tutti i giorni della settimana, tranne il sabato ed i giorni festivi, nei locali della Scuola Municipale V. Sclopis, via Cernaia, n. 20. I moduli d'iscrizione si ricevono presso i singoli laboratori e nelle sere di giovedì e sabato 16 e 18 corrente, dalle ore 20 alle 22 nei locali dell'Opera Pia Gaia in via Roma, n. 9, p. 1.o.

Nuova Aurora, di M. S. Operai d'ambo i sessi. — Assemblea ordinaria dei soci per la sera di giovedì, 16 corr., alle ore 20,30, con importantissimo ordine del giorno.

I collaboratori farmacisti della Sezione di Torino sono convocati per la sera di mercoledì, 15 corrente, alla sede dell'Associazione (via Cavour, 11), alle ore 21,30 per importanti ed urgenti deliberazioni.

Disegnatori litografi. — Questa sera, 14 c. m., alle ore 21, sono convocati in assemblea generale presso la Federazione Litografi, via Sebastiano Valfrè, 6, tutti i disegnatori litografi soci e non soci.

Tutti i lavoratori della mensa, disoccupati, sono convocati per oggi alle ore 15, alla Camera del Lavoro per importanti comunicazioni, per alleviare la disoccupazione.

"RAMORNIE,,

Australian Meat C.o, 54 Great Tower Street London E. C.

PURO ESTRATTO DI CARNE AUSTRALIANO

SEMPRE OTTIMO - SEMPRE UGUALE

Vasetti da L. 4, 7,50, 14,50, 28

Domandarlo a tutti i Magazzini Alimentari, Salumieri, Droghieri, ecc.

AGENZIA Esclusiva per l'Italia:

Società An. SALUS Torino, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Trento

Sede di Torino - F.lli PAISSA, Piazza San Carlo

TAPPETI PERSIANI e ORIENTALI

La Ditta Jr. Hazan avverte la sua spettabile clientela di aver ricevuto un grandioso assortimento tappeti di qualunque misura e tinta. — Via Cesare Battisti, 3.

CRISTALLI JODATI VETTOR PISANI

(Marca "Jodosalina,,).

il più sicuro depurativo del sangue, disintossica l'organismo, rendendolo meno esposto agli attacchi delle malattie infettive.

Sostituiscono efficacemente i SALI di CARLSBAD

Nelle principali Farmacie L. 6 il flacone (dose giornaliera compresa) - Per posta non meno di 3 flaconi per L. 17,50 anticipate, spese comprese.

Concessionario esclusivo per tutta Italia

Stabilimenti Dr. H. RAVASINI e C.ia - ROMA

Via dell'Umiltà, 43, p. p. (C. Umberto I)

Marsala Dama di M. Gambino. La grande rivale delle altre marche italiane e la preferita dalle signore pel suo squisito e delicato aroma.

DADI "SALUS,,

per brodo, salse, condimenti

composti di puro estratto di carne australiana, coll'aggiunta di poco sale e qualche erba aromatica.

Nutrienti - Gustosi - Economici

Domandarli a tutti i Salumieri, Magazzini alimentari, Droghieri, ecc.

SOCIETA' ANONIMA "SALUS,,

Torino, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Trento

Sede di TORINO - F.lli PAISSA - 8, Piazza S. Carlo

Automobili - Camions

Rimorchi 4 ruote - Varie qualità d'occasione in vendita da Giovanni ..., via Giornalisti, 27, Torino.

SURROGATO del BURRO NATURALE

marca "PERLA,, specialità per pasticcerie

Biscotti, pane, grissini al BURRO

DITTA MARIO MARCACCI - TORINO

Corso Raffaello, 11 - Telef. 25-57.

Pittori, Gessatori, Falegnami, Incollatori di carta sono richiesti dagli stabilimenti Demagistri, 39 Boulevard Raimbaldi, Nizza (Francia).

GASTROL-FRANCIA

guarisce

Gastricismo-Stitichezza

e tutti i disturbi dell'apparato digerente

Preparazione esclusiva del Chim. Farmacista P. FRANCIA. - Decozioni da L. 3,60 in vendita nelle Farmacie. — Deposito presso gli Stabilimenti SCHIAPPARELLI, Torino.

I tre saponi italiani

ABRADOR

GIRASOLE Noemi

soltanto

Hanno un bel dire

Hanno un bel fare

Ma i rasoi Caudano

Niun sa imitare....

Manifattura Rasoi, Coltelli, Forbici

G. CAUDANO & C. Piazza C. Felice, Torino

STRESA

(Lago Maggiore)

Grand Hôtel et des Iles Borromées

CASA DI PRIMO ORDINE - IL MIGLIOR SOGGIORNO

Aperto fino a NOVEMBRE

DENARI PER TUTTI

Pregiatissimo Signore,

Il sottoscritto rende noto ai signori che compera oggetti fuori d'uso da uomo da vendere, come mobilia, paletots, frakks, scarpe, ecc. che si compera... acquistati a prezzi convenienti.

Qualora la S. V. volesse favorirlo, scriva al seguente indirizzo:

Giacomo Fornari e C.

FERMO POSTA CITTÀ

CINQUE GIORNI DI PERMANENZA

SI PREGA DI METTERE L'ORA PUNTUALE

BENZINA

PESATORI e BIANZINO — Via ...

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.

Il contenuto del Trattato di lavoro italo-francese

Roma, 13, sera.

Il trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia, che è stato firmato a Roma il 30 settembre dal barone Mayor des Planches e dal comm. De Michelis per l'Italia, e dall'ambasciatore Barrère e da Arthur Fontaine per la Francia, porta un notevolissimo ampliamento alla serie di convenzioni ed accordi che dopo il 1904 i due paesi avevano concluso per regolare il trattamento degli operai italiani in Francia e francesi in Italia. Nelle negoziazioni i nostri rappresentanti hanno avuto presente il testo proposto da S. E. Tittoni colle aggiunte fatte dal Consiglio della emigrazione, testo che aveva imposta in modo completo tutta la materia del lavoro nei rapporti internazionali.

Il nuovo trattato, testè firmato dai quattro plenipotenziari, superando il criterio, meno liberale, dell'equivalenza dei vantaggi, è informato al principio generale di stabilire, nella più larga misura possibile, la eguaglianza di trattamento fra gli appartenenti ad uno Stato e gli appartenenti all'altro Stato per quanto concerne le leggi di previdenza sociale, di assistenza e di lavoro.

Le disposizioni del trattato, che comprende 28 articoli, provvedono a regolare specialmente le seguenti materie: movimento di emigrazione dall'Italia in Francia e dalla Francia in Italia, protezione dei lavoratori immigrati per ciò che concerne le condizioni di lavoro e di assistenza, assicurazioni di invalidità e vecchiaia, assistenza medica e ospitaliera.

In materia di emigrazione, senza imporre obblighi, che limitino la legislazione di ciascuno dei due paesi o la libertà della emigrazione, il Trattato stabilisce che i due Governi accorderanno tutte le facilitazioni amministrative ai cittadini di ciascuno dei due paesi, che vogliono recarsi nell'altro a scopo di lavoro. Le amministrazioni competenti dei due paesi prenderanno a questo scopo le opportune intese per mantenere in contatto i rispettivi servizi di frontiera. Allo scopo di evitare che gli spostamenti di mano d'opera da un paese all'altro abbiano a nuocere allo sviluppo economico di un paese o alle classi lavoratrici dell'altro, è prevista la istituzione di una Commissione italo-francese che si riunirà normalmente a Parigi, due volte all'anno. Essa terrà conto dei pareri e delle notizie di speciali Commissioni operaie e padronali, o di Corpi consultivi ed organizzazioni già in funzione. I lavoratori immigrati godranno della stessa protezione che è accordata ai nazionali per ciò che concerne le condizioni di lavoro e di assistenza.

Il salario dei lavoratori immigrati non potrà essere *inferiore* a quello che, nelle stesse condizioni, ricevono i nazionali; i Governi, d'altra parte, si impegnano a garantire la parità del salario coi nazionali. Il trattato, inoltre, autorizza ciascuno dei due Governi ad avere presso la rispettiva Ambasciata un *attaché* tecnico, il quale potrà corrispondere direttamente con l'Amministrazione centrale del Paese per le questioni che concernono i lavoratori immigrati, ed al quale il Governo si impegna di facilitare il lavoro.

Una perfetta equiparazione ai nazionali è stabilita in materia di pensioni operaie per la invalidità e la vecchiaia. A questo riguardo, anzi, il trattato con opportune disposizioni provvede ad attuare praticamente tale principio nei riguardi degli emigranti temporanei, in modo che all'operaio, sia che lavori in Francia, sia che lavori in Italia, è garantita, a tutti gli effetti, la continuità dell'assicurazione. In questa importante materia il trattato, per ciò che concerne il diritto degli operai a godere delle quote di integrazione e degli assegni di Stato, ha felicemente superato i criteri che erano stati tracciati per futuri accordi dalla Convenzione del 1904.

La questione più grossa per le sue conseguenze finanziarie che il trattato ha regolato riguarda l'assistenza medica ed ospitaliera. Mancava finora tra i due Paesi un accordo su questa materia. Il trattato ha istituito, anche in questo campo, il principio della parità di trattamento, in modo che i cittadini di uno dei due Stati saranno parificati nel territorio dell'altro Stato ai cittadini di questo nel godimento dei benefici dell'assistenza sia a domicilio, sia in stabilimenti ospedalieri. Per ciò che concerne l'onere delle spese che uno Stato incontra per l'assistenza prestata ai cittadini dell'altro, il trattato stabilisce il principio che, per qualsiasi malattia a carattere acuto, tali spese non daranno luogo ad alcun rimborso, qualunque possa essere la durata dell'assistenza medica od ospedaliera; per tutti gli altri casi nessun rimborso avrà luogo fino a quarantacinque giorni; se però si tratta di persone che abbiano una residenza di cinque anni nel paese, l'onere rimane completamente a carico dello Stato di residenza, qualunque possa essere la durata dell'assistenza. E' da notare però che, agli effetti di tale condizione di residenza, è sufficiente che il lavoratore nel quinquennio abbia soggiornato nell'altro paese appena cinque mesi consecutivi ogni anno. Il trattato regola inoltre l'assistenza ai vecchi, agli infermi e agli incurabili. Speciali condizioni di favore sono fissate per gli invalidi in dipendenza di malattia professionale.

I due Governi infine si obbligano a vigilare perchè nelle agglomerazioni che contano un numero importante di lavoratori dell'altra nazionalità i mezzi di assistenza ospedaliera non facciano difetto agli operai ammalati ed alle loro famiglie, e viene prescritto che gli operai abbiano diritto di essere ricevuti e di essere curati gratuitamente negli ospedali e nelle infermerie che siano istituite a cura dei datori di lavoro.

Il principio della assimilazione ai nazionali è esteso al godimento dei vantaggi e agevolazioni che sono stabiliti in ciascuno dei due Paesi in materia di acquisto della piccola proprietà, di Società di mutuo soccorso, di Associazioni di assistenza e di beneficenza.

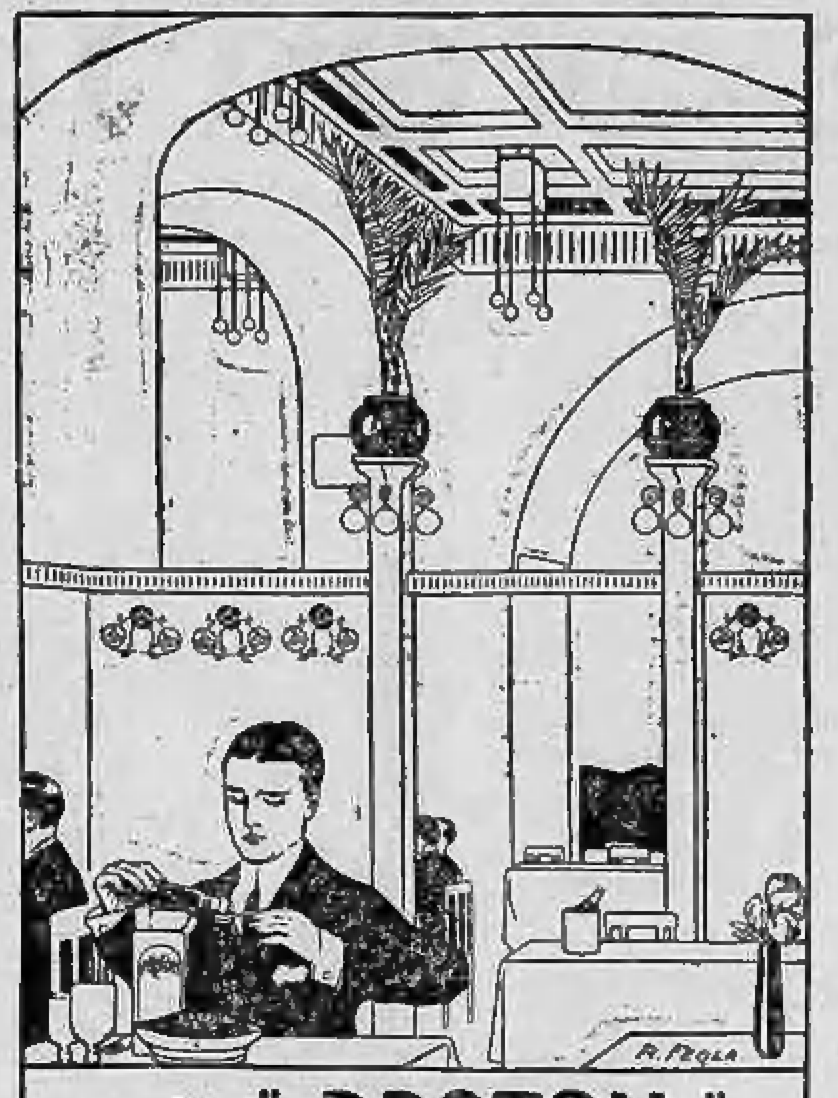
Per ciò che concerne i rapporti tra operai ed imprenditori, il trattato ammette che gli operai italiani in Francia possono far parte dei Comitati di conciliazione e di arbitrato nei conflitti collettivi in cui sono interessati. Per gli operai delle miniere, poi, è anche previsto che essi, ove continuino, per forza delle attuali leggi francesi, a non poter partecipare alle elezioni dei «delegati minatori», abbiano facoltà di designare un «mandatario» per esporre le loro domande relative alle condizioni del lavoro, sia ai padroni, sia alle Autorità francesi, le quali si assumono di facilitare a tale mandatario l'adempimento dell'incarico conferitogli.

Per assicurare ai lavoratori immigrati ed alle loro famiglie una conveniente assistenza per tutto ciò che concerne i loro interessi materiali e morali, nonchè le condizioni di esistenza e di lavoro, il trattato stabilisce che nelle regioni ove sono occupati, in numero notevole, lavoratori dell'altro paese, sarà istituito un Comitato misto, che eserciterà una larga attività di assistenza, e del quale faranno parte rappresentanti del Governo e l'ispettore del lavoro, un delegato del console e due operai. Tra i membri del Comitato deve essere incluso un rappresentante del Sindacato operaio della località ed un rappresentante del Sindacato professionale dei datori di lavoro.

Il trattato, oltre avere direttamente regolato le materie di carattere generale, contiene l'impegno formale per i due Governi di regolare, mediante accordi amministrativi o convenzioni particolari, alcune materie speciali. Così formerà oggetto di convenzione speciale la situazione dei lavoratori del mare, dei pescatori, e in generale del personale salariato della pesca e della marina mercantile. La Convenzione speciale dovrà regolare tali materie secondo lo spirito del trattato. In materia di istruzione il trattato prevede una convenzione generale relativa all'insegnamento, nella quale saranno incluse le misure necessarie per facilitare l'istruzione primaria e professionale dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie, essendo già realizzata in linea di principio l'eguaglianza di trattamento tra i cittadini dei due Paesi in ciò che concerne l'ammissione alle scuole primarie e pubbliche ed alla istituzione di scuole private.

Il principio della parità di trattamento, a cui già si informa la Convenzione del 1906, relativa al trattamento degli operai nei casi di infortunio sul lavoro, verrà esteso, mediante accordi speciali, a tutte le leggi di assicurazione sociale contro i diversi rischi (malattia, invalidità, disoccupazione, ecc.), che venissero emanate nei due Paesi.

Il trattato infine stabilisce l'impegno dei due Governi di aprire le negoziazioni, possibilmente entro l'anno dalla ratifica del trattato, allo scopo di concludere per le Colonie, possedimenti e protettorati rispettivi una o più Convenzioni speciali, che regoleranno le materie contemplate nel trattato, secondo i principii e lo spirito del trattato stesso. Ogni contestazione relativa all'applicazione del trattato che non sia risoluta in via diplomatica, sarà deferita ad un giudizio arbitrale.



BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

13 Ottobre 1919

La settimana si è iniziata con un mercato calmo e poco animato, diremo di meditazione. Qualche accenno a ripresa in apertura sulle Fiat non potè conservarsi, abbondando le offerte. I Consolidati ed i Bancari poco attivi.

Rendita 3 1/2 fc. 85,30-85,10, 85,25 — Consolidato 5 % fc. 92,25-92,10, 92,20 — Banca d'Italia fc. 1416-1411, 1416 — Banca Commerciale fc. 1007-998, 998 — Credito Italiano fc. 740 1/2 — Banco di Roma fc. 115 1/2 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 590-587, 587 — Ferrovie Meridionali fc. 532 — Rubattino fc. 743-740, 741 — Navigazione Alta Italia fc. 470 n. — Ansaldo fc. 208, 206 1/2 — Ilva fc. 212 n. — Fiat fc. 337-330, 330 1/2 — Spa fc. 164 n. — Ansaldo San Giorgio fc. 89 — Concimi Vicenza fc. 154 — Eridania fc. 414, 415 1/2 n. — Marconi fc. 236 1/2-237, 237 — Bauchiero fc. 62-60, 60 — Kebiolo fc. 200 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 116,25, 117,25 — Londra 41,95, 42,15 — Svizzera 178,25, 179,25 — New York nom. 9,90, 10,05 — Spagna 191,50, 196,20 nominale.

BORSA DI MILANO

13 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,50 — Consolidato 5 % 92,22 ½ — Banca d'Italia 1410 — Banca Commerciale 998 — Credito Italiano 741 — Banca Ital. di Sconto 587 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 530 — Ferrovie Mediterraneo 228 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 737 — Lanificio Rossi 1900 — Cotonificio Cantoni 602 — Cotonificio Veneziano 197,50 — Miniere Elba 254 — Acciaierie Terni 1160 — Ilva 213 — Officine Meccaniche 113,50 — Breda 264 — Ansaldo 204,50 — Montecatini 170 — Soc. Metallurgica Ital. 142 — Edison 660 — Vizzola 1080 — Marconi 240 — Molini Alta Italia 252 — Raffinerie Lig.-Lomb. 307 — Eridania 410 — Distillerie Italiane 140 — Concimi 138 — Navi stabili Roma 200 — Fiat 330 — Isotta 40 — Industria Zuccheri 712.

Cambi: Francia 117 — Svizzera 179,50 — Londra 42,10.

BORSA DI GENOVA

13 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,45 — Consolidato 5 % 92,20 — Banca d'Italia 1414 — Banca Commerciale Ital. 1000 — Credito Italiano 740 — Banca Ital. di Sconto 587 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 527 ½ — Ferrovie Mediterranee 224 — Rubattino 740 — Eridania 413 ½ — Raffinerie Lig.-Lomb. 306 — Industrie 205 ½ — Ansaldo 204 — Miniere Elba 261 — Ilva 212 ½ — Molini Alta Italia 250 — Fiat 319 — Marconi 239 — Lloyd Sabaudo 460 ½ — Metalli 111 ½ — Siltor 140 — Italia 70 — Semoleria 343.

Cambi: Francia 116,80 — Svizzera 178,50 — Londra 42,10 — New York 9,90.

MERCATI

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

dal 6 al 12 Ottobre

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 9 — Vitelli 304 — Tori 3 — Vacche 140 — Totale 455.

Specie e carica. — Bovini nostrali — Suini nostrali — Condizioni del mercato buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (lordi dazio). — Sanati da L. 40 a 45 — Vitelli di 1.a qualità, da L. 34 a 38 — Id. di 2.a qualità, da L. 30 a 30 — Buoi e manzi, da L. 30 a 36 — Tori, da L. 30 a 30 — Moggie e manze, (orelli), da L. 30 a 30 — Vacche e soriani in genere, da L. 14 a 30 — Suini, da L. 45 a 72.

Prezzo del bestiame macellato per ogni miriagramma (dazio compreso): — Sanati, L. 75,90 — Vitelli di 1.a qualità, 32 — Id. di 2.a qualità, 27 — Buoi, 36 — Tori, 26,60 — Moggie, 31,30 — Soriani, 16,80 — Maiali, 70,70.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 6 al 12 ottobre. — Sanati 10 — Vitelli 271 — Manzi in 4 denti 3 — Manzi in 2 denti 3 — Tori 10 — Vacche 1 — Suini 204 — Capre 20 — Montoni e pecore 63 — Agnelli 111 — Equini 100 — Totale capi 1150.

Carrù, 9. — Buoi, tori e manzi, capi 70, da L. 16 a 22 — Vacche e moggie, 90, da L. 18 a 16 — Vitelli grassi e sanati, 100, da L. 20 a 20 — Maiali lattonzoli, 27, da L. 200 a 280 — Id. magroni, 10, da L. 150 a 200 — Pecore e capre, 400, da L. 200 a 210.

Carmagnola, 10. — Vitelli di 1.a qualità, capi 22, da L. 37 a 39 — Id. di 2.a qualità, 14, da L. 29,50 a 30,50 — Buoi di 1.a qualità, 9, da L. 26 a 31 — Id. di 2.a qualità, 12, da L. 20 a 24 — Moggie, 17, da L. 21 a 25 — Tori, 3, da L. 19 a 21 — Vacche 302, da L. 22,50 e 1[illegible].

Pinerolo, 11 — Buoi e manzi, al miria, da L. 3050 a 31,50 — Vitelli, 1.a qual., da 47,— a 49,— 2.a qual., da 30,— a 37,— — Vacche, 1.a qual., da —,— a —,— 2.a qual., da 14,— a 22,— — Montoni, da 26,— a 31,—.

San Damiano, 8 — Buoi da lavoro, per capo da L. —,— a —,—; da macello da —,— — Vacche da lavoro, per capo da L. 1700, a 2600; da macello da —,— a —,— — Vitelli da macello al Mg. da L. 25,— a 28,—; da allevamento, per capo, da L. 500, a 700,— — Lattonzoli da L. 100,— a 250,— — Maialetti da latte, al chilo da L. 12,— a 18,—.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Chieri, 7 — Pane (tipo unico), al chilo L. 0,75 — Grissini 1,15.

Pinerolo, 11 — Pane, al miria, L. 7,75.

FORAGGIO

Chieri, 7 — Fieno maggengo, al miria, da L. 5,25 a 5,40 — Ricetta da 5,10 a 5,15 — Terzuolo da — a — — Paglia da 6,— a 6,—.

Moncalieri, 10. — Maggengo, Mg. 700, da L. 4,50 a 4,90 — Ricetta, 200, da L. 4,45 a 4,50 — Terzuolo, 100, da L. 4 a 4,35.

FRUTTA E VERDURA

Chieri, 7 — Carote, al miria, da L. 3,— a 4,— — Cavoli, l'uno, da 0,30 a 0,70 — Cavolfiori da —,— a —,— — Cipolle, al miria, da 2,55 a 3,— — Fagiuoli da 6,— a 7,— — Lattughe, da 0,10 a 0,15 — Patate, al miria, da 3,00 a 4,50 — Rape da 6,— a 9,— — Peperoni da 5,— a 4,50 — Pomidori da 1,50 a 1,75.

Pinerolo, 11 — Patate, al miria, da L. 3,00 a 4,50 — Castagne fresche da 0,50 a 0,90.

LEGNA E CARBONE

Chieri, 7 — Legna forte, al miria, da L. 1,15 a 1,20 — Id. dolce da 0,90 a 1,— — Viniel da 6,— a 6,—.

Pinerolo, 11 — Legna forte, al miria, L. 1,— a 1,20 — Id. dolce 1,— a 1,10 — Carbone vegetale 6,— a 6,—.

POLLAME, UOVA E BURRO

Carrù, 9. — Pollame, varie specie e qualità, capi 700, da L. 4 a 15 al kg. — Uova, dozzine 60, da L. 4,50 a 4,75 alla dozzina.

Chieri, 7 — Polli, al chilogramma, L. —,— a 7,— Capponi da —,— a —,— — Galline —,— a 6,— — Piccioni da 5,— a 6,— — Tacchini da 20,— a 30,— — Anitre da 6,— a 6,— — Conigli al chilo, L. 2,50 — —,— uova, alla dozz., da 5,— a 6,— — Burro, al chilo, 20,—.

Moncalieri, 10. — Polli e galline, capi 450, da L. 7,25 a 11,50 — Tacchini, 35, da L. 9,50 a 11,50 — Anitre, 10, da L. 8,50 a 10,25 — Uova, dozzine 10, a L. 4,50 alla dozzina.

Pinerolo, 11 — Polli vivi, al chilo, da L. 6,50 a —,— — Galline, da 5,50 a —,— — Anitre, da 6,— a —,— Uova, alla dozzina, 5,— a 5,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 12,50 — Id. 2.a qualità 8,—.

San Damiano, 8 — Polli, per capo, da L. 5,50 a 7,— — Galline, per capo, da 7,50 a 6,00 — Piccioni, per capo, da 2,00 a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 5,50 a 7,—.

VINO

Chieri, 7 — Vino fresa, all'ettol., da L. 160 a 180

Carrù, 9. — Vino dolcetto nuovo, ettolitri 60, da L. 180 a 200 all'ettolitro.

San Damiano, 8 — Barbera, all'ettolitro, da L. —,— a —,— — Comune da pasto da —,— a —,—.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

13 Ottobre 1919

ASTI. — Barbera Mg. 1000, da L. 16,25 a 17,75; Uvaggio Mg. 1000, da L. 13 a 17,50.

CHIERI. — Freisa Mg. 700, da L. 22,95 a 13,85.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 1000, da L. 18 a 19; Uvaggio Mg. 1000, da L. 15 a 17.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

CARRU'. 11. — Dolcetto, Mg. 800, da L. 12,50 a 14 — Neirani, Mg. 1000, da L. 12 a 13.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed essiccaz. sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 13 Ottobre 1919

Organzino.......	Colli 18	Cgr.	1748,24	Colli entrati nel mese
Trama...........	»	—	»	Stagionat. N. 277
Greggia.........	»	6	»	602,80	Cgr. 46039,50
Assaggi.........	»	—	»	—	Pesati... N. 27
Articoli diversi.	»	—	»	—	Cgr. 2182,50

Totale Colli 24 Cgr. 2350,[illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale — 9

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABETI grossi altissimi vendonsi due lotti. — Per visitare ed offerte busta chiusa 30 ottobre presso Sinchetto, 16, strada Mongreno, Sassi Torinese.

ALLA deficienza del gas si supplisce con vantaggio cogli apparecchi brevetti Tamagno. Minimizzati i pericoli di scoppio. — 25, corso Francia, Torino.

CARBONI fossili esteri e nazionali pronti. — Scrivere VIII, Viozzello, 23, Torino.

CARNE in conserva pesata, tipo militare, scatole in Kg., resto scatole per stoffa, due casse vendita minimo offerenze. — Cassetta 5, Editrice Ligure, Genova.

CERCASI subito macchina trapanatrice, sbilito, eventualmente compero. — Scrivere Icano Gaspare, Mondello.

COMPERO fusti ferrosi usati ecc., olio riscaldo, bagnasciuga condizione, ex alcool, cognac, grappa. — Offerte: Beccaris, via Susa, 35, Torino.

CUCINE macchine New Home americane nuovi tipi perfezionati, prossimi arrivi. Cercansi agenti vendita per Torino ed ogni piazza Piemonte. — Johannes, corso Orbassano, 21, Torino.

DAMIGIANE da 50 litri, in ottimo stato, e bottiglie da un litro compro qualunque quantità. — Offerte scritte Mosso Benito, via Lanfranchi, 22.

FABBRICA italiana molle parallele, riparazioni automobili, segmenti per camions e vetture, bottoni a pressione, nastri per macchine scrivere, grossi quantitativi. — Officine Ghiasso, Nizza, 61.

FRESATRICE e rettifica universale cercansi. — Ditta, via Belfiore, 14.

MOTORE gas povero Tosi 16 cavalli, motore benzina 2/3 cavalli, motore olio combustibile 3 e ½ cavalli vendonsi. — Torino, via Moroni, 61.

OCCORRENO mq. 70 lastre vetri per lucernari 50×70 occasione. — Lalleur, Savona.

PIALLA, trapani, fresatrice, rettifica, filettatrici, affilatrice, mortaise, torni paralleli a revolver, pompe, puleggie, ferro, acciaio, materiale vario vendesi. — Torino, via Moroni, 61.

PISTA pietra grandi dimensioni, ottimo stato, per strade dure comprasi. — M. Beucci, via Broferio, 1, Torino.

PRESSAFORAGGI Weber, coppe trebbiatrici Marschal 0,91 vendonsi. — Rivolgersi Fratelli Bogliacino, Nole.

REFRATTARI vendonsi mattoni, timbri, terre, costruzioni forni industriali. — Mariani, via Legnano, 7, Torino.

ROTTAMI, torniture, rame, bronzo acquistiamo. — Fonderia Joannès Limone, via Nizza, 127.

SEGA circolare tabaretto vendo 5000. — Corso Moncalieri, 100.

SI eseguiscono lavori copiatura mano e macchina. — Vercelli, corso Quintino Sella, 13.

TRATTRICI, rimorchi, locomobile vendonsi. — Cannone, via Caserta, 15.

VENDONSI botti per deposito vini 70-120 ettolitri. Botti per trasporto 500-700 litri, fusti 100-200 litri. — Offerte: Rinoni, 101, via Cavour, Roma.

VENDO punte elicoidali, carta metallica, torni revolver, seriol, filo ferro cotto, retifiche, filettatrice. — Baali, via Catania, 22.

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE commessa stufense confezioni per signora, capace direzione negozio, cercasi. — Industria Italiana, via Roma, 39.

AIUTANTE, apprendista sarto uomo cercasi. — Sala, Carlo Alberto, 37, piano primo.

APPRENDISTE ed aiutanti ricamatrici cercansi da Carola Drengeli, 21, corso Oporto, Torino.

CAMERIERA abile cucire, stirare, servizio camere, cercasi per distinta famiglia; buonissimo stipendio. — Inviare offerte U 10210 G. Unione Pubblicità, Genova.

CARAMELLE. Cercasi da primario Stabilimento valido provetto operaio caramellista capace assumere direzione reparto. Referenze ineccepibili; ottimo trattamento. — Dirigere offerte Stabilimento Luigi De Giusti, Padova.

CASA signorile cerca per subito donna di servizio aiuto faccende casa. — Scrivere U 10200 G. Unione Pubblicità, Genova.

CERCANSI calderai, ribattitori, montatori, tracciatore per costruzioni metalliche navali. — Scrivere Officine Migliardi, Savona.

CERCANSI lavoranti ed aiutanti sarta da uomo, lavoro continuativo. — Via della Zecca, 25.

CERCANSI subito abili lavoranti, aiutanti corpiste, confezioniste, lupoiniste. Buona retribuzione. — Quirico, via Venti Settembre, 27.

CERCANSI subito abili modellatrici cioccolato. — Presentarsi alla Ditta Biscuits, corso Palermo, 78.

CERCANSI subito tagliatore e modellista. — Catania, Rossetti, via Vanchiglia, 3 bis.

CERCASI persona tutto servizio, 35-40 anni, per piccola famiglia organizzati. — Lovera, piazza Emanuele Filiberto, 17.

CERCASI uomo fatica pratico imballaggi. — Franco Tosi, corso Vittorio Emanuele, 16.

CERCO abile lavorante calzolaia per macchina 15. — Dovio, via Misericordia, 8.

CERCO aiutante, lavoranti ricamatrici mano. — Gariselli, via San Massimo, 23.

CERCO tattorino imballatore, anche per carretto, buone referenze, probità. Indicare pretese. — Scrivere Zanetti, Duchessa Jolanda, 18.

DONNE e ragazze apprendiste trovano lavoro via Torino, 18.

FALEGNAME espertissimo cercasi in corso Casale, 110 bis.

FALEGNAMI abili, lavoro assicurato, cercansi. — Rivolgersi via Vibò, 27.

GIARDINIERE ammogliato cercasi per prossimo San Martino per villa signorile vicinanze Torino. — Scrivere portinaio corso Vittorio Emanuele II N. 61, Torino.

GUARDIA notturna cercasi per Stabilimento Torino. — Presentarsi con certificati Visetti, corso Palermo, 65.

LUCIDATRICE diurni abili cercansi da primaria Fabbrica automobili. Indicare posti occupati e pretese. — Scrivere a Chiaberto Giuseppe, via Bava, 3.

PELLICCIAIE lavoranti e macchiniste abilissime cercansi Guanzini, via Lagrange, 3a.

RAGIONIERE pratico, con molti anni esperienza in diverse Aziende, cercasi da seria Ditta. — Scrivere con referenze: Cavi, casella postale 131, Roma.

SARTORIA Noto, 14, via Rossini, urgono abili lavoranti lunsuoaia confezione per uomo e signora.

STABILIMENTO metallurgico Torino cerca giovane ingegnere industriale. — Scrivere Fedano Lorenzo, posta, Torino.

STENODATTILOGRAFA, italiano, francese e possibilmente anche inglese, cercasi subito. — Presentarsi alla Ditta Biscuits, corso Palermo, 78.

STENODATTILOGRAFA veloce, ottima corrispondente italiano, francese. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, alla Meravigliosa, Garibaldi, 38.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE giardiniere ammogliato, senza prole, cerca posto, anche portineria. — Via Alfieri, 15, Romano Carlo.

ABILE giovane, serio, colto, pratiche massime Azienda commerciale, liquori, disponibile. — Negro, corso Francia, [illegible].

CAPO meccanico, lunghe pratiche tornio, fresa, ecc., disponibile anche fuori di Torino. — Scrivere Dalmedico, via Brandizzo, 11.

CARABINIERE congedato, bella calligrafia, pratico ufficio, referenze ottime, cauzione, cerca impiego qualsiasi. — Tiso, via della Rocca, 21.

CHAUFFEUR meccanico licenziato, bella presenza, abilissimo, 12 anni pratica, occuperebbesi ovunque, vettura signorile, camion. — Scrivere Lancia Dino, Porte Nuove, 3, Firenze.

CHAUFFEUR meccanico Zenone impiegherebbesi officina o privato; miti pretese. — Zinno, Groppello, 8.

COLLAUDATORE automobili, disponibile subito, offresi capo garage od officina; ottime referenze. — Scrivere Corrieri, Pastrengo, 3, Torino.

CONIUGI soli, con buone referenze, cercano posto portinaio. — Rivolgersi Scaglioni, via Belfiore, 12, Torino.

CONIUGI trentaduenni, con figlia undicenne, cercano portineria disponibile subito. — Scrivere Talpone, via San Massimo, 12.

CONTABILE ottimo, ufficiale congedato, ammogliato, ore libere, contabilità, amministrazione, corrispondenza piccola Azienda; gran pratica amministrazioni stabili. Dispone macchina scrivere. Referenze, cauzione, pretese modeste. — Scrivere Giuntoli, Moncalieri, 19.

DATTILOGRAFA abile contabile, impiegherebbesi subito, anche altri lavori d'ufficio, pretese facili. — Gastaldi, Santa Chiara, 20.

DICIOTTENNE 2.o Istituto, calligrafia, impiegherebbesi ufficio seria Ditta. Disposto viaggiare. — Mosso, Bainu, 4.

GIARDINIERE diplomato, provetto ortaggi e frutteti, offresi a grande Azienda. — Fermo posta, Napoli, Aldo Alai, 13.

MECCANICO motorista espertissimo, capacità tecnico-amministrativa, lunga pratica, servizi automobilistici, assumerebbe direzione importante linea automobilistica. Massime referenze. — Scrivere Rena, Pancalieri.

MECCANICO ventottenne, aggiustatore e tornitore, pratico stampi, decoupoir, specializzato meccanica fina, ottime referenze, offresi. — Barberis Giovanni, via Cibrario, 21.

NICHELATORE e pulitore offresi. — Cambiano Giovanni, via Musinè, 5, Torino.

PROVETTA contabile, cassa, ruolo, dattilografa, corrispondenza, impiegherebbesi subito. — Teresa C., Battagliera, 18.

SERISSIMO ufficiale congedato, studente applicazione ingegneria industriale, colto, nutriti studi classici, offresi istitutore, oppure lavori compatibili, signorilissima famiglia disposta cedergli camera appartamento Pregevolissime referenze. — Studioso, Nazionalesimo, 18.

SMOBILITATO ventisettenne, contabile, stenodattilografo, francese, impiegherebbesi ovunque. — Dipietromaria, via Consolata, 5.

SOTTUFFICIALE, ora smobilitato, tenne, serio, onesto, cerca impiego esattore od altro. — Magnile, via Goito, 4.

TAGLIATORE per signora disposto prova offresi. — Simonetta, Val San Martino, 20, Torino.

TECNICO officina, disegnatore progettista attrezzature, conoscitore lavorazioni moderne grandi serie, occuperebbesi anche subito. — Rivolgersi Grassi, Arsenale, 40.

TECNICO pratico meccanico, ventiottenne, serio, attivo, ramo attrezzista e calibri ingranaggi, occuperebbesi capo piccola officina o posto adeguato. — Scrivere Bruno, via Nizza, 116.

VENTIQUATTRENNE congedato, bella presenza, buona famiglia, pratico contabilità, offresi subito posto fiducia, aiuto contabile, seria Ditta in Torino. — Scrivere Mario Scotti, via Massena, 29.

VENTITREENNE, licenza commerciale, dattilografo, pratica ufficio, impiegherebbesi subito. — Scrivere Palesio, via San Quintino, 11.

Giovane diploma licenza normale e ragioneria disponibile; lingua francese e nozioni inglese. — Giovanni, Ufficio Commerciale, via Po, 28, Torino.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda — 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A tecnico con capitali rimetterebbersi rappresentanze estere metalli veramente superiori. — Scrivere Benotti, Principi d'Acaja, 6. Esclusi anonimi. Non presentarsi.

AVVIATA Calzoleria, antica, grandiosa, elegante, centrale, cedo quarantamila. — Portinaio piazza San Giovanni, 9.

CAUSA malattia rimettesi avviatissimo negozio cioccolato ed affini. Località centrale. — Tipografia Dita Marengo, via San Massimo, 45.

CEDEREBBESI torneria metalli funzionante, contratti in corso. — Scrivere, non presentarsi, Bonar, via Mercanti, 8.

CEDESI Torino avviata tappezzeria elettrica con laboratorio falegnami. — Scrivere, non presentarsi, Garamon, San Secondo, 56.

CERCASI capitalista 20,000-30,000 per sfruttamento brevetto nuovissima invenzione riscaldamento elettrico. Guadagno assicurato. — Offerte Alberto, via Bernardino Galliari, 16.

CERCASI mutuo 15,000 garanzia ipotecaria. — Rivolgersi Pastorino, via Roma, 35.

CINEMATOGRAFO centralissimo, grandioso, avviamento, reddito netto trecento giornaliere, rimetterebbesi affarone. — Rossi, via Nizza, 65.

CONFETTIERE abilissimo cercasi per impiantare piccolo laboratorio confetti, dragées, ecc., non è necessario abbandonare propri impegni. — Vercellotti, Santa Teresa, 1.

DISPONENDO capitale, accetterebbe combinazioni, rileverebbe Azienda, assumerebbe rappresentanze giovane pratico commercio. — Scrivere Cartoleria, Madama Cristina, 66.

FARMACIA Riviera Ligure affittasi, vendesi. — Indigersi Farmacia Donetta, Sanremo.

NEGOZIO adatto qualunque articolo, grandioso, centrale, elegante, cedo. — Portinaio piazza San Giovanni, 9.

RILEVASI Bar, Confetteria, oppure locale centralissimo, adatto degustazione specialità. — Scrivere Guerrina, Montebello, 18.

RIMETTESI causa malattia avviato Commestibili, permesso vini, alloggio. — Rivolgersi portinaia via Thesauro, 2. — Esclusi mediatori.

RISTORANTE, Bottiglieria rimettesi per ritiro commercio, buon reddito. — Tratta Bar Fontana, corso Vittorio Emanuele, 32.

RITIRANDOMI commercio, rimetto antica, avviatissima Confetteria, Bar, Drogheria città toscana. Comodità pagamento. Esclusi mediatori. — Scrivere Caroni, Marco Polo, uno, Torino.

VENDESI Farmacia redditizia sobborgo Torino, specialità diffusissime. — Rivolgersi Pastorino, Roma, 31.

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti — 4

CASA in Milano, posizione centrale, 25 locali, 560 mq. terreno fabbricabile, adibita Ristorante alloggio, vendesi stabile 75,000. Volendo, Ristorante arredato mobiliato 60,000. Accordansi 30,000 ipoteca. — Scrivere Zaini, Sannicolao, 2, Milano.

COMPERO villa signorile con parco, circondata 10-15 ettari, dintorni Novi, Tortona, Alessandria, Asti. — Offerte dettagliate casella 30 Editrice Ligure, Genova.

PALAZZINA di 10-30 camere o casa signorile acquisterebbesi regione via Cibrario, corso Francia. — Inviare offerte dettagliate corso Regina Margherita, 249.

RIVIERA, sito tranquillissimo, vendonsi due villini recenti, uno mobiliato. — Rivolgersi Pietro Demaria, Borgioverezzi.

RIVIERA vendesi, affittasi casa pensione quattordici ambienti. — Rivolgersi Pietro Demaria, Borgioverezzi.

TENUTA di reddito nel Vercellese, giornate 475, acqua propria, eventualmente divisibile, vendesi; conveniente ed ottimo impiego di capitali. — Rivolgersi notaio cav. Larghi, via Oriane, 6, Torino.

VENDESI casa 14 vani elevabile 3.o e 4.o piano, comodità moderne, con avviatissimo esercizio affittacamere ammobigliate. — Ferrero, Grivola, 5.

VENDESI subito villa ammobigliata, sette chilometri Torino, fermata tranviaria, L. 50,000. — Geometra Olla, Venti Settembre, 74.

VENDESI terreno irriguo giornate 26, pochi chilometri da Torino, comodità tranviaria. — Pecchibira, via Venasca, 29.

VENDO campo, prato, regione Collegno. — Rivolgersi Bellezza Spirito, Frossasco.

VENDO cascina 75 giornate, a lire 90 tavola, Ceresole d'Alba. — Menzio, via Cernaia, 22.

VENDO od affitto terreno cintato m. 1500. — Rivolgersi Quintino Sella, 18.

275.000 vendo casa in corso Principe Oddone, dieci; 7 %.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAUSA trasloco cedesi elegante alloggio ammobigliato. — Prono, Venti Settembre, 15.

CEDESI negozio due locali con sotterraneo e mobilio. — Comi, via Mercanti, 9.

CERCANSI locali ampi, preferibilmente vicinanze Porta Nuova, per laboratorio farmaceutico. — Offerte portinaia, Mazzini, 1.

CERCANSI vasti locali per macchine agricole, ufficio relativo, paraggi Porta Nuova, facendosi anche cambio altro locale più ristretto medesima località. — Scrivere dettagliatamente Berra, via Boucheron, 3.

CERCANSI vasti locali uso magazzino. — Scrivere Rivera, Hôtel Dock, Torino.

CERCASI appartamentino mobiliato. — Scrivere Giannone, via Schina, 5.

CERCASI elegante alloggio ammobigliato 4-5 vani. — Scrivere Noseda, Botero, 16.

CERCASI elegante appartamentino od alloggio camera, salotto, possibilmente bagno. — Indirizzare offerte: Pollastro Teresio, corso Dante, 30.

CERCASI locale 200-400 mq. adattato officina. — Scrivere Corlonetto, Argentero, 4, Torino.

CERCO magazzino grande. — Scrivere Sardia Antonio, fermo posta, Torino.

CONCLUDENDO contratto alloggio 4-5 vani, regalo competente mancia. — Gallo, San Donato, 54.

LIRE quattrocento offro contratto Ermato cinque, sei camere, cucina, vuote, centrali. — Scrivere Palamara, Savona.

MANCIA generosa procurando vasti locali pianterreno, uso magazzini, uffici. — Fabry, corso Sonnellier, 23.

SCUDERIA per due cavalli, con rimessa per quattro vetture, vicinanze Cavalcaria, preferibile con annessi magazzini asciutti sicuri, superiori 300 metri. — Fabry, corso Sonnellier, 23.

SPOSI. Alloggio elegante, riscaldato, vista sul corso, tre camere, entrata, cucina, dépendance, impianto bagno, luce, pronto subito, rimettesi contro rilievo tutto o parte mobilio. — Scrivere Giorgio Lambert, fermo posta.

QUATTRO locali uso ufficio, anche non indipendenti. Alloggio dieci, dodici ambienti, ricerca importante Ditta disposta regalare buona mancia. — Jannello, via Lagrange, 36.

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CINQUANTENNE cerca camera mobiliata, possibilmente salottino, riscaldamento. Lunghissimo affitto. — Boggiero, Silvio Pellico, 2.

DISTINTO signore cerca camera ammobigliata, possibilmente con pensione. — Drato, Italiari, 11.

PENSIONE presso distinta famiglia. — Rivolgersi edicola corso Vittorio, corso Umberto.

SERIO signore cerca ammobigliata pressi piazza Statuto. — Bruno, Alberto Nola, 3.

Annunzi vari — 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. Brillanti, perle, platino, oro compero. — Battaglia, Lagrange, 25, piano primo.

ABITI. Acquisto prezzi altissimi biancheria, paletots, scarpe. — Dieguez Giovanni, fermo posta, Torino (a giorni permanenza).

ABITI, calzature, impermeabili, paletots, biancheria compro, vendo. — Monti, via Stampatori, 11.

ABITI eleganti, modelli, pellicce, compro, vendo. — Franca, Lagrange, 24.

A. Compererei prezzi mai raggiunti vestiari, scarpe, paletots, frana, smockings. — Scrivere Spizzichino Marco, fermo posta.

BORSETTE argento usate pago 33 centesimi grammo; oro lire 5. — Via Genova, 10.

COMPERA brillanti, oggetti preziosi, argenteria prezzo massimo Ferrari, orefice, Principe Amedeo, 13.

COMPETENTE mancia chi consegnerà cagna setter nera, smarrita, Hôtel Oriente.

COMPRO mobilio, materassi, bottiglie, damigiane, rottami. — Via Roma, 21, Armesino.

POSTI, fila del quintale vendo blocco, prezzi miti urgente. — Forte, corso Regina Margherita, 131.

MACCHINA scrivere bicolore, visibile, occasione vendo. — Dorlignoni, Venti Settembre, 60.

MACCHINA Underwood, grosso calorifero, tutto come nuovo, vendo. — Lanfardi, via Revello, 30.

MACCHINE scrivere senza nastro. Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. — Compagnia Yost, San Tommaso, ventinove, telefono 54-63.

MAGNETISMO, Sonnambulismo, Spiritismo. Consultazioni del professore Berio. — Via Montebello, 20.

MOBILI, sofà, armadi, letti, vendonsi d'occasione. — Albergo Sant'Anna, Gioberti, 25.

OCCASIONE vendo paruré renard bianco. — Portinaia via Berthollet, 13 bis.

PERMESSO Bottiglieria trasportabile vendo. — Zitta, posta, Torino.

REMINGTON, Monarch, Olivetti, Yost, ecc. Mobili per uffici. — Avigdor, Mazzini, 22.

URGENTISSIMO vendesi come nuovo letto gemello, toeletta, salotto mogano, buffet, tavola, lampade gas. — Parini, Saluzzo, 80.

VENDO blocco merce, mobilio, banchi marmo, attrezzi occorrenti Drogheria, Salsamentario. — Bonaise, via Belfiore, 49.

VENDONSI due camere letto usate. — Gatti, via Nizza, 12.

VENDONSI salotto, servizio porcellana per dodici, grande specchio. — Portinaio via Giusti, 3.

VENDO obbiettivo Elmar Voigtländer 45 cent. 30. — Buscaglione, Basilica, 10, Torino.

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCADEMIA, Saracelli, 31, diretta valente direttore Planchi. Inizia corsi specialissimi aspiranti maestri arte drammatica-cinematografica internazionali creare scuole proprie città. — Presentarsi, scrivere affrancando.

CONTABILITA', lingue, stenografia, dattilografia, rapidissima preparazione impieghi. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola ragionieri Nazia, via Alberi, tre.

INGLESE, francese, tedesco. Corsi gratuiti serali maschili, femminili. — Iscrizioni dalle 20,30 alle 22,30, via Berta, 10.

LEZIONI violino, violoncello, pianoforte, prezzi modici. — Via Nizza, 3.

Rappresentanti, viaggiatori — 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCESSORI, pezzi ricambio per cicli, moto, auto, introdotto industriali, accetto rappresentanze. — Bartori, casella postale 182, Milano.

CERCANSI piazzisti introdottissimi clientela sartorie e commestibili; buona provvigione. — Scrivere Valcavi, via Scalenghe, 5.

DOVENDO intraprendere subito giro zona Tiberina, tratterei accreditato qualunque articolo, blocco, ecc. — Pellizzari, Cristoforo Colombo, 46, nel pomeriggio.

PIAZZISTA introdottissimi giovane pratico commerciale presso Case commerciali; referenze, cauzione. — Scrivere Cartoleria, Madama Cristina, 66.

PIAZZISTA introdotto Confettieri cercasi. Inutile se non affidabile clientela. — Scrivere Vine, Alfieri, 13.

RAPPRESENTERESI primaria Casa cioccolato, introduttissimo Emilia. — Casella postale 333, Bologna.

Alberghi e Stazioni climatiche — 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

SANREMO. Splendida villa, parco, vicinanza mare, signore, signorine ottimo soggiorno presso professore e professoressa. Assicurasi, volendo, tutti corsi studi. — Francesco Agenzia Riviera.

Collegi, Istituti, ecc. — 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ISTITUTO Chiesa, via Principi Acaja, 6. Educazione completa famigliare con annesso Ginnasio femminile.

Automobili, biciclette e sports — 13

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. Sidecars speciali per Indian ed altre marche, uno e due posti. Accoppiamento in giornata. — Motogarage Zarichi, corso Re Umberto, 11.

ALLA Scuola Automobilista garantiscesi licenza governativa, e noleggio con diverse automobili ed garage terrimo. — Re Umberto, 21.

CAMIONE C. D. Diatto, portata 30 quintali, pneumatici, tutta prova. — Ughetti, via Montebruno, 1.

CAUSA partenza vendesi moto Precisione 5 HP. — Fabbri, via Montevecchio, 21, interno 5.

FIAT tipo Due, nuova, 1919, vende 27,300 irriducibili. — Orefice, via Doglio, 4.

FIAT tipo Due, torpedo, vendesi qualunque prova. — Via Barolo, 5, Garage. Dalle ore 14 alle 16.

FIAT torpedo modello 70, usata, vendo. — Galleani, via Po, 27.

ISOTTA-Fraschini 25-35 HP, torpedo lusso, ottimo stato, bollo, 16,000, vendesi. — Visibile ore 14-16, corso Vittorio, 90.

MOTO Triumph 5 HP, cambio, trasmissione, vendesi vera occasione. — Serra, corso Orbassano, 18.

VENDO carro partenza camion Spa 8000, con rimorchio due ruote, bollato, tre diciottomila. — Nova, corso Casteifidardo, 52.

VENDO moto Della Ferrera, cambio graduale, ultimo tipo, come nuova, 2000. — Corso Orbassano, 16.

VENDO motosidecar Dellaferrera. — Via Basilica, 10, Torino.

VENDONSI due biciclette uomo, una Bianchi, altra Frera, altra signora, come nuove. — Rivolgersi Bellabarra, via Barretti, 22.

VENDO 18 B. L. ultimo tipo. Pagamento dopo buona prova. — Richard, via Urbino, 2.

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 3000 a 16.000. Camions e Omnibus [illegible]. — Chiedere listino N. 32.
GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 55 - TORINO

COTON à terme

Maison importante de Courtiers à Liverpool désire Agents actifs dans principaux centres cotonniers. Excellentes références indispensables. Adresser offres à: «COTTON» c/o Varnons Advertising Agency, 56/62, South Castle Street, Liverpool.

MERCE PRONTA - PREZZO FISSO

BERRETTI per Sign. UFFICIALI

confezione accurata in nero, castorino, panno b. v. Sciabole, Coramerie, Chincaglie, Ricami.

RIPRESA DELLA VENDITA

Cappelli di feltro perfezionati

nero inalterabile, colori e fantasie
CIGNA TOMMASO, via Roma, 31, Torino.

IL VINELLO

buono e legale si ottiene senza impiego di zucchero mediante uno dei più grandi processi del giorno, che rappresenta una meraviglia scientifica e che verrà adottato universalmente, conosciuto che sia. Le vinacce, ossia i graspi e le bucce dell'uva pigiata, dalle quali si è già ottenuto il vino fiore, contengono ancora tutte le sostanze attive per produrre altra quantità di vinello pari a quella ottenuta dalla prima svinatura.

Se l'uva pigiata e torchiata ha dato mille litri di vino fiore, altri mille di vinello daranno le vinacce trattate col processo da noi indicato e con l'aggiunta del nostro preparato «FOSFO-SULFOR», i cui componenti, approvati dai migliori enologi e menzionati dalla legge, furono raccomandati dal Ministero d'Agricoltura con apposita circolare diramata ai Prefetti ed alle istituzioni competenti del Regno per la razionale fabbricazione del vino.

Il vinello così preparato non va confuso con quello che si otteneva seguendo metodi empirici, coi quali tutte le sostanze delle vinacce non vengono sfruttate.

Col «FOSFO-SULFOR» invece, si ottiene, senza impiego di zucchero, un vero e proprio vinello alcoolico di estratto e acidità richiesta, che per composizione e sapore è difficile a distinguersi dal vino fiore, vinello esente dalla tassa governativa ora emanata per i vini.

Proprietari di vigneti, osti, non esitate di commettere una dose per 300 litri che costa L. 8, per 600 L. 16, per 1200 L. 16, per 1800 L. 23, per 4000 L. 48 e per 10.000 L. 108. — Vaglia al Laboratorio Enologico Italiano, via Solferino, 42, S. T., Milano, che spedisce gratis il listino.

SONNAMBULA SETTIMINA
VIA ZECCA, DIECI — TORINO —

Consulti tutti i giorni, in persona e per corrispondenza, sopra qualsiasi cosa importante della vita, persone lontane, malattie, interessi, ecc. — Sistema moderno, con finestre aperte, senza imprecisioni. Tagliate questo avviso, conservatelo, vi sarà utile.

GRANDIOSA SCELTA ARTICOLI PER LOTTERIA — a prezzi minimi — Grandi Magazzini **Bianchi** — Via Viotti, 4 - TORINO

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
F.lli QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 80

Prof. BIZZOZERO - Malattie Veneree Pelle Sifilitiche
Via Campana, 24, angolo Corso D'Azeglio
Consulti Ore 13-16 - Fest. 10-12 - Telef. 41-66

MALATTIE VENEREE della pelle e sifilitiche
Cure rapide e moderne
Orario: 10-12; 13,30-15,30; 20-21
Via Gioberti, 2, piano primo.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali di
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8 - Ore 10-16, 19-20

Dott. WYSS SIFILIDE, PELLE, MALATTIE VENEREE
Via Po, 52, p. 1 — Giorni feriali 9 alle 20 - Festivi dalle 8 alle 12.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE
16, via Principe Tommaso.
CONSULTI ore 11 a 12, 15 a 17, 18 a 20

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche
Cure scientifiche moderne
Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 36 — Orario: feriali 13,30-16 e 19-20; festivi 10-12

Dottor BERTOLA MARIO
Iniezioni endovenose di 914 per la SIFILIDE
Sierodiagnosi di Wassermann. Cura della blenorragia acuta e cronica. - Giorni feriali 14-16; sera 19-20. Corso Massimo d'Azeglio, 27, Torino. Visita semigratuita per operai.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 46 — Orario: Feriali dalle 14 alle 18; festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e della Pelle — **Dott. Cav. A. CAMERANO**
Via Stampatori, 18, p. 2
Consulti feriali 10,30-11,30, 13-15, 18,30-19,30
Consulti festivi 10,30-11,30

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 20, [illegible]
— Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20.

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DI PELLE
Via San Francesco da Paola, 16 bis - Ore 10-11; 14-15

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore, 3 - [illegible]

LEVATRICE L. MASSARI OGNI CURA
Prezzi miti - Via Madama Cristina, 10, p. 1.o

LEVATRICE diplomata, ogni cura - Pensioni, oggi cura.
Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo, 13-14.

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA
Pensioni miti - Via Roma, N. 71, piano terreno

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 11 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 1.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino piazza Castello)

Torino 1919 — Tip. [illegible]